

# L'Unità

1,20 € Giovedì 30 Giugno 2011 Anno 88 n. 178  
Solo per Emilia e Toscana l'Unità + giornale delle partite Iva 4,50 €

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



**Roma è una città sicura. Accuse ridicole dal Pdl.** Alemanno in un'intervista al Messaggero del 29 giugno. 48 ore prima un ragazzo di 29 anni è stato massacrato in pieno centro (alle pagine 22-23)

**giemme**  
gestione multiservice

SERVIZI E ORGANIZZAZIONE SECONDO  
IL FABBISOGNO DELL'UTENTE

Via Gallarate, 58 - 20151 Milano  
T. 02.33403364 Fax 02.33480804  
[info@gmmultiservice.it](mailto:info@gmmultiservice.it)  
[www.gmmultiservice.it](http://www.gmmultiservice.it)

## Contratti, si cambia Ma c'è chi dice no

**Le interviste** a Camusso e Landini

L'analisi di Bruno Ugolini → **ALLE PAG. 12-15**



## L'azienda misogina «Via solo le donne»

**Alla Ma-Vib** lavoratrici a casa  
«Così accudiscono i figli»

→ **MATTEUCCI ALLE PAG. 36-37**

## L'INTERVENTO

## SALVARE SUBITO L'EUROPA

**Massimo D'Alema**

→ **ALLE PAGINE 28-29**

Illustrazione di Fabio Magnasciutti

**BERSANI**  
«Questa manovra  
è semplicemente  
una bomba sociale»

**NAPOLITANO**  
«Chi ha responsabilità  
oggi, le assuma  
anche per domani»

**LA CGIL**  
«Scelte insostenibili  
Pronti a mobilitarci  
per il Paese»

# UN PACCO PER L'ITALIA

## L'EDITORIALE

## COME USCIRE DALLA PALUDE

*Michele Ciliberto*

**S**olamente chi non ha ancora capito che cosa è stato il berlusconismo può pensare che esso d'improvviso possa crollare come un castello di carte.

→ **A PAGINA 2**

## Pasticciaccio brutto da 47 miliardi

Tagli agli enti locali  
e regali alla Lega  
E nella bozza spunta  
anche la giustizia  
Idv: furbate preventive  
per salvare il premier

## Caos maggioranza Il Pd: sono finiti

Sotto due volte sulla  
legge comunitaria  
E Berlusconi furioso  
si precipita in Aula  
Intervista a Romano:  
«Non siamo in crisi»

→ **ALLE PAGINE 4-11**

**Pier Luigi Bersani**

**PER  
UNA BUONA  
RAGIONE**

Intervista a cura di Miguel Gotor e Claudio Sardo

[www.laterza.it](http://www.laterza.it) chiedi a un libraio

**Editori Laterza**





**MICHELE  
CILIBERTO**  
SCUOLA NORMALE  
SUPERIORE DI PISA

## L'EDITORIALE

# COME USCIRE DALLA PALUDE

**D**opo l'ultima tornata elettorale, in Europa molti si sarebbero aspettati un crollo di Berlusconi e del suo governo, osserva Gian Enrico Rusconi in un interessante editoriale apparso su *la Stampa* del 27 giugno. Per spiegare le origini di questa situazione, Rusconi mette a fuoco alcuni punti essenziali: dal berlusconismo si può uscire solo se si afferma una nuova "classe politica alternativa autorevole" e si realizza un nuovo rapporto tra politica e opinione pubblica (come è avvenuto in Germania con il nucleare e il tempestivo cambio di politica della Merkel); è inutile, dopo il referendum, enfatizzare in modo acritico il ruolo della "società civile" rischiando di fare solo della cattiva retorica. Sono osservazioni giuste e consentono di aprire una discussione anche con gli altri europei e con la "stampa internazionale liberal" che continua, penso, a guardare all'Italia con alcuni pregiudizi.

Solamente chi non ha ancora capito che cosa è stato il berlusconismo negli ultimi due decenni può pensare che esso d'improvviso possa crollare come un castello di carte. Non è così; quella che si è realizzata in Italia - e bisognerebbe renderlo chiaro agli altri europei - è stata un'autentica patologia della "democrazia dei moderni", una forma dispotica della democrazia, imperniata, a differenza del fascismo, su un vasto consenso di forze materiali e ideologiche. La politica in Italia - questo è il punto essenziale - ha assunto nell'ultimo ventennio un carattere morfologicamente dispotico, come dimostra l'ultima vicen-

da di Bisignani.

Ciò non toglie però che i risultati delle amministrative e dei referendum abbiano aperto degli squarci profondi nel fronte duro e resistente del berlusconismo, che devono essere apprezzati in tutto il loro rilievo. Certo, occorre riflettere bene sui caratteri di quel che è accaduto. Non si è trattato, né in un caso né nell'altro, di un confronto su strategie politiche di carattere nazionale: in un caso sono state elezioni di carattere amministrativo; nell'altro erano in gioco problemi di carattere pre-politico e pre-partitico, intorno ai quali era, ed è stata, possibile una confluenza sia delle forze del centrosinistra che del centrodestra. Proprio questo carattere del voto dovrebbe però far comprendere che una convergenza di questo genere sarebbe molto più problematica nel caso di elezioni politiche nazionali. Lo dimostrano anche gli attuali sondaggi che continuano a segnalare un ampio schieramento astensionista, in cui confluiscono in primo luogo elettori legati al centrodestra e, in modo diretto, a Berlusconi. Ma anche questo è un segnale molto importante.

Ha dunque ragione Rusconi: insistere genericamente sul definitivo "risveglio" della società civile - visto come il bene contrapposto al male della società politica - è sbagliato, illusorio e controproducente; ma è altrettanto sbagliato non cogliere l'elemento di novità che è sgorgato da quelle tornate elettorali, sia pure nelle forme specifiche ora indicate. Cittadini e forze che erano stati lungamente schierati a destra hanno cominciato a guardarsi intorno e a sciogliersi dal "vincolo" del berlusconismo.

Non è poca cosa; anzi. Ma per favorire e sviluppare il cambio è necessario che tutte le forze coinvolte si assumano le proprie responsabilità. Né si tratta solo dei partiti. Se sta tornando, come io credo, il momento della politica, è necessario che essa si esprima in nuovi modi, in nuovi cerchi di vita e di organizzazione sociale.

→ **SEGUE A PAGINA 27**

## Lorsignori Tutti contro tutti dopo l'affaire P4

*Il congiurato*

**I**l tiro incrociato tra Pdl e Lega sulla manovra ha prodotto la bocciatura della legge comunitaria (relatore il leghista Pini) e la paralisi sui rifiuti per mano del Carroccio. E meno male che martedì era andato tutto bene... Tensione alle stelle in maggioranza ieri. Bastava osservare la portavoce del ministro Bossi che cercava di tener lontani i cronisti, con i quali invece il Senaturo voleva parlare. Non era giornata di dichiarazioni visto che, nel primo pomeriggio, era stato proprio l'Umberto ad innescare la miccia che avrebbe fatto esplodere la maggioranza con l'annuncio di voto favorevole sull'arresto di Alfonso Papa. Il deputato indagato per il Bisignani-gate solo un'ora prima passeggiava sorridente per il Transatlantico, sicuro del supporto della maggioranza. E invece. Le intercettazioni dell'inchiesta P4 stanno minando il governo più di quanto si possa immaginare. Non solo per le frasi delle ministre sul premier. Anche nello staff di Palazzo Chigi: ha fatto male a Bonaiuti, portavoce del premier e titolare della delega all'editoria, leggere i colloqui di Elisa Grande (capo dell'omonimo dipartimento) e Bisignani, tutto rigorosamente alle sue spalle. La Grande nei giorni scorsi ha cercato più volte di parlare con "Paolino" per spiegargli che "quei resoconti non sono veri, querelerò tutti!", ma Bonaiuti non ha nemmeno voluto incontrarla. Come se non avesse già abbastanza pensieri con l'ufficio stampa della presidenza del consiglio. Bonaiuti aveva proposto Fabrizio Ravoni e Claudio Rizza, sdoppiando il ruolo di capo. Berlusconi però ha bloccato i loro decreti di nomina. Per Rizza (che per ora lavora senza stipendio) deve aver pesato anche un cartellino fatto trovare sulla scrivania del premier qualche settimana fa, contenente la lista di articoli scritti da lui sul *Messaggero* e giudicati antiberlusconiani. A Palazzo Chigi salgono ora le quotazioni di Marco Ventura, coautore del discorso del premier il giorno della verifica. ♦

**ilMeteo**  
Meteo e Previsioni del Tempo

<http://www.ilmeteo.it> **VAI**

Seguici anche su **Mobile!**



**Legittimo pugnalarlo un ladro...**

Un cittadino britannico che dovesse accoltellare un ladro per difendere se stesso o le sue proprietà non sarà perseguito dalla legge. Lo ha dichiarato il ministro della giustizia Kenneth Clarke assicurando che comunque ogni aspetto controverso della questione sarà regolamentato da una nuova legge.

**l'Unità**

GIOVEDÌ  
30 GIUGNO  
2011

3

## Staino

L'UNICA COSA CHE  
BISOGNA TENER PRESENTE  
CON QUESTA MANOVRA È  
DI NON FAR ARRAB-  
BIARE BOSSI.

CERTO, SENNÒ  
QUELLO CE MANDA  
IN GALERA PAPA...



## Fronte del video

Maria Novella Oppo

### E poi c'è la Rai ridotta all'osso. Veda Lei...

Un tempo c'era la guerra preventiva di Bush (nella quale, non dimentichiamolo mai, Berlusconi gettò generosamente l'Italia) e oggi c'è la manovra postuma, da accollarsi al governo (di sinistra) a venire. La destra è così sicura di aver meritato la sconfitta elettorale del 2012-2013, che si prepara già alla campagna, chissà, del 2017. Quando gli italiani saranno furanti per i sacrifici imposti, si celebreranno (se ancora qualcuno celebrerà) i cent'anni dalla Rivoluzione Russa e Berlusconi, a più di ottant'anni, sfoggerà

ancora un parrucchino rosso. Per intanto si governicchia, come direbbe Totò, cercando di ottenere la salvezza in alcuni processi decisivi per il premier. E non bastano più leggi ad personam; ci vuole un intero Paese ad personam, nel quale quel che conta è salvare le proprietà del boss. In primis le tv, un acquario nel quale boccheggiano sempre gli stessi pesci e marciscono scolorite alghe di plastica. Ma, per brutta che sia, la tv Mediaset potrà sopravvivere a se stessa contando su una Rai ridotta all'osso dalla cura Masi. Veda Lei. ♦



## LA SOLIDARIETÀ NON PUZZA

**PAN  
DI STELLE**

**Margherita  
Hack**

ASTROFISICA



In questo periodo sono accadute quattro cose che vale la pena commentare. La prima è la scoperta della P4. Mi meraviglio sempre quando sento parlare del mestiere del faccendiere e a dire il vero non capisco bene neanche che cosa sia. L'obiettivo era manipolare l'opinione pubblica e creare una sorta di governo ombra. Così, se prima noi cittadini pensavamo con rabbia di dover votare le persone imposte dai partiti, ora si scopre che non erano imposte dai partiti, ma da un certo Bisignani.

La seconda è la presentazione di una proposta di legge, la proposta Fontana, che riconosce giuridicamente i repubblicani di Salò e li equipara agli ex partigiani. Si dice: i repubblicani erano giovani e non si rendevano conto di cosa accadesse. Capisco, ma sarebbero dovute bastare le leggi razziali a far aprire loro gli occhi. Sostengo quindi con forza l'Anpi che si batte contro questa proposta.

La terza è il comportamento di Brunetta nei confronti di quella precaria che esprimeva la sua situazione. Recentemente ho conosciuto una professoressa che mi ha raccontato di essere andata in pensione da precaria: trovo inconcepibile che una persona che ha vinto un concorso non possa mai accedere al posto di lavoro. Ed è inconcepibile che un ministro offenda e cacci via una cittadina che reclama i propri diritti.

Infine, la spazzatura a Napoli. Cittadini e amministratori hanno certamente le loro colpe. Ma ora, di fronte a una situazione drammatica e pericolosa come questa, ci vuole la solidarietà delle altre regioni. Che Bossi e la Lega neghino la solidarietà dicendo "niente spazzatura al nord" mi sembra vergognoso. ♦

# Tutti i giorni su Youdem

**ore 17.30 Lineamondo**  
approfondimenti e scenari  
della politica internazionale  
Conducono  
**Alessandro Mazzarelli  
Gabriella Radano**

**ore 18.15 Agenda Italia**  
i temi del programma  
(lunedì immigrazione,  
martedì economia  
e lavoro, mercoledì scuola,  
università e ricerca,  
giovedì ambiente,  
venerdì spazio giovani)  
Conducono  
**Cristiano Bucchi  
Antonella Madeo**

**ore 19.15 PdOggi**  
il notiziario quotidiano sui  
fatti dell'attualità e della politica  
Conducono  
**Maddalena Carlino  
Alessandra Dell'Olmo  
Agnese Rapicetta**

**ore 20.00**  
la registrazione integrale  
di un convegno  
o di un evento  
del Partito Democratico

**TUTTO IL BLOCCO  
VA IN REPLICA  
ALLE 21.00  
E ALLE 9.30  
DEL GIORNO  
SUCCESSIVO**

**YOUDEM.tv**  
in streaming e sul **canale 813** di Sky



→ **Oggi la manovra** approda al consiglio dei ministri. Spuntano balzelli su auto e finanza

→ **Il capo dello Stato** da Londra: «Chi prende delle decisioni oggi si prende l'onere anche per domani»

# Oltre il ticket altre tasse in arrivo

## Napolitano: «Serve responsabilità»



Foto Ansa

**Il ministro dell'Economia** Giulio Tremonti da ieri mattina ha lavorato tutto il giorno nel suo ufficio a Via XX Settembre proprio per fare le ultime verifiche

**Oggi la manovra al Consiglio dei ministri. Il presidente Napolitano: «Chi decide oggi ha responsabilità su domani». Spuntano nuovi provvedimenti: un'altra stangata su Regioni e Comuni, e tasse bancarie.**

**M. CIARNELLI - L. MATTEUCCI**

Il presidente della Repubblica aspetta di conoscere la manovra nella sua stesura definitiva e, quindi, non rilascia giudizi. Né, men che mai, asseconda la polemica sui tempi di attuazione di un impe-

gno che richiede lungimiranza e lavoro comune. Ma «non c'è dubbio che chi prende delle decisioni oggi sulla situazione economica si prende delle responsabilità anche per domani» perché l'Unione europea ha detto con molta precisione che è ora che si fanno le scelte per il 2013-2014 dato che, con la speculazione in agguato, non si può in alcun modo accreditare l'idea di un'Italia che faccia meno del dovuto. Invita alla lungimiranza il presidente e ad «avere fiducia nell'Italia creando le condizioni per uno sforzo convergente che è indispensabile di fronte alle scelte che ci attendo-

no» ribadisce, lasciando Oxford, senza mancare di ricordare che «questo invito lo faccio da sei mesi con continuità», che c'è bisogno di una convergenza sugli obiettivi fin da subito. Nessuna sorpresa per un progetto che va fino al 2014 anche se bisognerà verificare «se sarà un provvedimento che entra già abbastanza nel merito del da farsi per raggiungere il pareggio di bilancio in quell'anno o meno».

Sulla manovra che oggi approda in Consiglio dei ministri, intanto, i conti continuano a non tornare, e siamo lontani dalla somma finale, peraltro non ancora specifica-

ta tra i 41 e i 47 miliardi (45,8 l'obiettivo più probabile). Le limature andranno avanti fino all'ultima ora, ma le cifre dovrebbero essere queste: 1,8 miliardi per l'anno in corso, 5,5 per il prossimo e la parte più consistente ai posteri. Si profilano nuove imposte su auto potenti e speculazioni finanziarie, tagli agli enti locali, ticket sanitari, mentre dell'aumento dell'età pensionabile per le donne se ne riparlerà tra nove anni: sono le nuove indiscrezioni sulla bozza di manovra in mano a Tremonti.

→ **SEGUE A PAGINA 6**

**PROGRAMMA  
DEGLI INCONTRI**  
presso **SPAZIO DIBATTITI**

**VENERDÌ 1 LUGLIO**

ore 19  
**Inaugurazione**  
Illustrazione programma: conferenze, dibattiti, mostre, presentazione libri, proiezioni video, Giornata della Convivenza con cucina etnica.

*Intervengono:*  
**Marco Pacciotti**  
coord. Forum Immigrazione PD nazionale  
**Khalid Chaouki**  
responsabile Seconde Generazioni Forum Immigrazione PD nazionale, GD  
**Cécile Kyenge Kashetu**  
resp. Immigrazione PD Emilia-Romagna  
**Daniele Zoffoli**  
segretario provinciale PD Cesena  
**Paolo Lucchi**  
sindaco di Cesena

**SABATO 2 LUGLIO**

ore 19.30  
**Presentazione del libro**  
“**Nuovi imbarazzismi**”  
con l'autore: **Kossi Komla Embri**  
medico e scrittore  
interviene: **Veronica Gamberini**  
consigliere PD Provincia di Forlì-Cesena  
modera: **Elena Gazzotti**  
coord. prov. Forum Immigr. PD Modena

ore 21  
**Dibattito**  
“**QUALE RUOLO PER I NUOVI ITALIANI?**”  
*intervengono:*  
**Nico Stumpo**  
responsabile Organizzazione PD nazionale  
**Khalid Chaouki**  
resp. Seconde Generazioni Forum Immigrazione PD nazionale, GD  
**Riccardo Ricci Petitioni**  
segretario GD Emilia-Romagna  
**Cosimo Palazzo**  
Forum Immigrazione PD Milano  
**Abderrahmane Amajou**  
Forum Immigrazione PD Piemonte  
**Marco Wong**  
Presidente Onorario Associna  
**Elvira Manila Ricotta Adam**  
UDU  
modera: **Youness Elorch**  
Forum Immigrazione PD Imola

**DOMENICA 3 LUGLIO**

dalle ore 9.30 alle ore 19  
**Giornata della Convivenza:**  
**incontro fra generi, generazioni e culture**  
In collaborazione con Afriradio  
*Partita di cricket: squadra cingalese, in collaborazione con Bruno Ciano*  
*Musica con Malick Gueye e il gruppo di percussionisti*  
“Sole Africa” Animazione  
Flashmob con 100 bandiere italiane

ore 20  
**Presentazione BEDA**  
**Banca Etica della Diaspora Africana**  
*intervengono:*  
**Francis Nzepa**  
responsabile BEDA  
**Cheikh Tidiane Khouma**  
coordinatore BEDA

ore 21  
**Presentazione e raccolta firme per la Campagna al premio Nobel delle donne africane**  
**Partecipazione politica e sociale**  
*intervengono:*  
**Donata Lenzi**  
deputata PD  
**Maria Letizia De Torre**  
deputata PD  
**Viciane Wetchitchew**  
resp. Immigrazione PD Piemonte



**Zighereda Tesfamariam**  
presidente Associazione Donne nel Mondo  
**Suzanne Diku**  
medico ginecologo, cav. della Repubblica  
**Grazia Baracchi**  
pres. Conferenza delle Elette Prov. di Modena  
**Marco Pugliese**  
African Voices  
modera: **Taila Kindi**  
Associazione DAWA

durante al serata:  
“**Donne d’Africa.**  
**La forza e il coraggio, la sofferenza e la bellezza delle donne d’Africa in poesie e scritti di autrici africane contemporanee**” di **Patrizia Comitardi**  
immagini di **Dante Farricella**  
a cura dell’Associazione DAWA

**LUNEDÌ 4 LUGLIO**

ore 19.30  
**Presentazione del libro**  
“**I sessanta nomi dell’amore**”  
con l'autore: **Tahar Lamri**  
modera: **Lina Taddei**  
coord. prov. Forum Immigrazione PD Ravenna

ore 21  
**Dibattito**  
“**GOVERNARE L’IMMIGRAZIONE IN ITALIA E IN EUROPA**”  
*presiede:* **Stefano Bonaccini**  
segretario PD Emilia-Romagna  
*intervengono:*  
**Livia Turco**  
pres. Forum Immigrazione PD nazionale  
**Roberto Maroni**  
ministro dell’Interno  
modera: **Giuliano Giubilei**  
giornalista Tg3

**MARTEDÌ 5 LUGLIO**

ore 19.30  
**Presentazione “Linee guida per un’accoglienza integrata e attenta alle situazioni vulnerabili dei richiedenti/titolari di protezione internazionale”**  
*intervengono:*  
**Michele Rossi**  
Ciac - Centro Immigrazione Asilo e Cooperazione internazionale di Parma e provincia - Onlus  
**Adele Tonini**  
coord. Equipe socio-sanitaria assistenza di rifugiati e vittime di tortura - Parma  
modera: **Feissal Choroma**  
coord. prov. Forum Immigrazione PD Parma  
ore 21  
**Presentazione Programma regionale opuscolo: “Oltre i luoghi comuni”**

*intervengono:*  
**Andrea Stuppini**  
resp. Politiche per l’accoglienza e l’integrazione sociale Emilia-Romagna  
**Luciano Luciani**  
presidente Istituto Fernando Santi  
modera: **Sanja Basic**  
coord. prov. Forum Immigrazione PD Bologna

**MERCOLEDÌ 6 LUGLIO**

ore 19.30  
**Presentazione del libro**  
“**Stiano pure scomode, signore**”  
con l'autrice: **Giancarla Codrignani**  
partecipa: **Isa Ferraguti**  
presidente Cooperativa Libera Stampa  
modera: **Adele Tonini**  
coord. com. Forum Immigrazione PD Parma

ore 21  
**Dibattito**  
“**DONNE, ANELLO FORTE DELLA CONVIVENZA: LE NUOVE ITALIANE**”  
*intervengono:*  
**Roberta Agostini**  
resp. Salute PD, coord. Donne PD nazionale  
**Cecilia Carmassi**  
responsabile Politiche per la famiglia, associazionismo e terzo settore PD nazionale  
**Cécile Kyenge Kashetu**  
resp. Immigrazione PD Emilia-Romagna  
**Delia Murer**  
deputata PD  
**Maria Josè Mendes Evora**  
sociologa capoverdiana  
**Teresa Marzocchi**  
ass. Politiche sociali e di integrazione per l’immigrazione Regione Emilia-Romagna  
modera: **Iman Sabbah**  
giornalista Rai News

**GIOVEDÌ 7 LUGLIO**

ore 19.30  
**Presentazione del video**  
“**Verrà domani, avrà i tuoi occhi**”  
presenta: **Edmund Kumaraki**  
coord. prov. Forum Immigrazione PD Rimini

ore 21  
“**Due anni vissuti intensamente. Presente e futuro delle politiche per Cesena**”  
Incontro con il sindaco la Giunta del Comune di Cesena  
*intervengono:*  
**Paolo Lucchi**  
sindaco di Cesena  
gli assessori del Comune di Cesena  
coordina: **Fabrizio Landi**  
capogruppo cons. PD Comune Cesena  
introduce: **Enzo Lattuca**  
segretario comunale PD Cesena

**VENERDÌ 8 LUGLIO**

ore 19.30  
**Proiezione video:**  
“**Viaggio a Lampedusa**”  
con l'autore: **Giuseppe di Bernardo**  
presenta: **Marco Dodi**  
coord. prov. Forum Immigrazione PD Piacenza

ore 21  
**Dibattito**  
“**IMMIGRAZIONE, LAVORO, LEGALITÀ**”  
*presiede:* **Damiano Zoffoli**  
consigliere PD Regione Emilia-Romagna  
*intervengono:*  
**Stefano Fassina**  
resp. Economia e Lavoro PD nazionale  
**Massimo Livi Bacci**  
senatore PD  
**Giuseppe Berretta**  
Commissione Lavoro Camera dei Deputati  
**Sandro Brandolini**  
Comm. Agricoltura Camera dei Deputati  
**Nona Evghenie**  
consigliere PD Comune di Padova  
**Ismail Ademi**  
imprenditore  
**Denis Merloni**  
assessore Lavoro Provincia di Forlì-Cesena  
**Silla Bucci**  
Segreteria Flai-CGIL Cesena  
modera: **Matteo Marchi**  
assessore Lavoro Comune di Cesena

**SABATO 9 LUGLIO**

ore 18  
**Partita di Calcio tra parlamentari, amministratori, rappresentanti delle istituzioni e “nuovi italiani” insieme a “Liberi Nantes”**

ore 19.30  
**Presentazione del libro**  
“**Le Rosarno d’Italia**”  
con l'autrice: **Stefania Ragusa**  
modera: **Rossana Ventura**  
coord. Forum Immigrazione PD Imola

ore 21  
**Carta Mondiale dei Migranti**  
**Dibattito sulla libera circolazione nell’Assemblea dei migranti**  
*intervengono:*  
**J. L. Touadi**  
deputato PD  
**Alex Zanutelli**  
Nigritia  
**Marcella Lucidi**  
resp. Immigrazione  
Fondazione Italianieuropei  
**Sarah Klingelberg**  
Carta Mondiale dei Migranti  
**Edda Pando**  
ARCI  
**Fulvio Vassallo Paleologo**  
ASGI  
**Stefano Galieni**  
giornalista di Liberazione  
modera: **Gabriella Guido**  
Rete Primo Marzo  
In collaborazione con Afrira

INFO:  
PD Cesena Tel. 0547 21368  
organizzazione@pdcesena.it  
www.pdcesena.it





# Primo Piano

## Un pacco per l'Italia

→ SEGUE DA PAGINA 4

Oltre ad un ulteriore blocco per le assunzioni e gli stipendi pubblici, una fetta importate di fondi per il rientro dal debito sarà recuperato con nuovi tagli a Regioni ed Enti locali: 9 miliardi nel biennio 2013-2014, 3,5 miliardi nel 2013 e 5,5 nel 2014, anche se una norma non meglio definita, contentino per la Lega, salvaguarderebbe dalla stangata i comuni virtuosi. Altra vittoria della Lega, peraltro, lo stop alla riscossione coattiva delle multe sulle quote latte. In arrivo un'imposta di bollo dello 0,15% su tutte le transazioni finanziarie (esclusi i titoli di Stato), e del 35% sulle attività di trading speculativo svolte dalla banche. Totale: 1 miliardo nel 2011 e 3 miliardi nel 2012. E sempre tra le nuove tasse, ne scatterà una già da quest'anno, che riguarda i veicoli con potenza superiore ai 170 cavalli.

Tra le proposte, anche una stretta sulle scommesse, sportive e non, che prevede sanzioni penali per le attività non in regola, con sanzioni da una multa da 20 a 50mila euro fino alla reclusione da tre a sei anni. Prevista anche la chiusura dell'attività e il sequestro del locale. E il Superenalotto viene «esportato» in Europa, concorrente diretto dell'Euro-millions, la più grande lotteria del continente. Gran ritorno dei ticket:

### Pagheranno loro

#### Nuovo taglio per 9 milioni di euro a carico Regioni e Comuni

scatterà dal primo gennaio 2012 per le prestazioni specialistiche ambulatoriali (10 euro). Pagheranno invece 25 euro i codici bianchi del Pronto soccorso. Dal 2014 potrebbero anche essere reintrodotti i ticket sui farmaci.

Slittano invece sia l'aumento dell'Iva, previsto dalla riforma fiscale, sia quello dell'età pensionabile delle donne: l'ipotesi più accreditata è un innalzamento fino a 65 anni che partirebbe dal 2020 e arriverebbe a regime 10 anni dopo. Sempre in tema previdenziale è confermato invece l'anticipo al 2014 dell'aggravio automatico alle speranze di vita per tutte le pensioni. Stop anche alla rivalutazione delle pensioni elevate (cinque volte sopra il minimo Inps). Conferma per la stretta sulle pensioni di reversibilità nei casi di matrimoni tra il titolare anziano e un partner giovane. Mentre tramonta la possibilità di un aggravio sui contributi previdenziali dei lavoratori Co.co.co che sarebbero dovuti salire dal 26,7 al 33 per cento. ♦

→ **Bersani** critica duramente le norme che oggi saranno varate dal Cdm  
→ **Boccia**: «Il testo che circola è un depistaggio. Colpiranno le pensioni»

# «È una bomba sociale

## La vera manovra sarà molto più dura»

**Bersani definisce la manovra «una bomba sociale». Ma nel Pd si diffonde anche il timore che le indiscrezioni fin qui trapelate siano soltanto «un depistaggio» e che il testo varato oggi conterà misure ben più devastanti.**

**SIMONE COLLINI**  
scollini@unita.it

«Una bomba sociale», definisce Pier Luigi Bersani la manovra. Più trapelano dettagli del testo che dovrebbe essere varato oggi dal Consiglio dei ministri, più nel fronte dell'opposizione cresce l'allarme. Anzi, nelle ultime ore prende corpo il timore che le indiscrezioni fin qui emerse siano in parte «un depistaggio», perché in realtà le misure scritte da Giulio Tremonti conterebbero misure ben più devastanti di quelle lette in questi giorni.

Il richiamo alla «responsabilità» lanciato da Oxford da Giorgio Napolitano arriva in Italia mentre il governo viene battuto alla Camera sulla legge comunitaria. Un dato non secondario per Bersani, che risponde così alla domanda che gli viene posta dal Tg3 della sera su cosa farà il Pd visto anche l'appello del Capo dello Stato: «A convergenze per fare le riforme siamo sempre stati disponibili. Ma siamo stati noi ad aver detto che ci sarebbero volute riforme per crescere un po', per avere meno peso addosso dal lato dei conti pubblici, siamo stati noi ad aver sempre detto che bisogna farle queste riforme, che c'è la crisi, mentre loro hanno sempre detto che non c'è la crisi, che è un'impressione. E adesso ci troviamo con una montagna davanti, che loro spostano al 2013 e 2014 lasciando una bomba innescata sulle spese sociali». Il rinvio di tutto il peso dell'operazione (40 miliardi sui 47 complessivi) è per le forze di opposizione la conferma che maggioranza potrà al massimo superare l'estate ma che poi si an-

drà alle urne anticipate nella primavera prossima. Del resto, dice Bersani guardando a quanto accaduto ieri a Montecitorio, «sono andati sotto sulla legge comunitaria con governo e maggioranza allo sbando, c'è da chiedersi come possono affrontare un'operazione come la manovra finanziaria in queste condizioni».

#### IL TIMORE DEL DEPISTAGGIO

Ma nelle ultime ore si è diffuso nel Pd un ulteriore allarme, per quel che riguarda questa manovra. Non c'è solo

**DIRETTORISSIMO** ■ **TONI JOP**

### Il sottoscala

 Dov'è il sottoscala? È lì che si nascondono, di fretta, le cose brutte. È durissima per Minzolini dover dare la notizia che il governo è stato battuto due volte in aula sulle leggi comunitarie, per questo ieri sera ha cercato il sottoscala del suo Tg1. Coscienzioso, ha piazzato il servizio al terzo posto, poi ha accuratamente evitato di trascrivere la doppia sconfitta in qualunque titolo o sottotitolo. Infatti, mentre la speaker ricorda l'incresciosa evenienza parlamentare, sotto le sue parole - sette o otto - si inchioda simpaticamente il tema «Manovra, governo al lavoro», degna del miglior rosario di balle minzoliniane. L'Italia sa che quella manovra non è a punto, che non sta in piedi quel che già c'è, e che la maggioranza necessaria per farla passare oggi è solo un'ipotesi. Ma il Tg1 si tiene lontano dai fatti e bada a non cedere alla loro «dittatura». Intanto, bombarda l'inchiesta sulla P4: i generali della Guardia di Finanza invischiati sono - si dice in sostanza - puliti e fin qui, secondo il servizio, dovendo stringere un bilancio sul lavoro dei pm, non c'è altro che settantamila telefonate intercettate, per niente. Se gli ascoltatori concludono che la storia della P4 è una truffa, stanno facendo quel che Minzolini ha loro suggerito. E sa lui perché.

il fatto, oltre a tutto quanto emerso fin qui, che ci saranno interventi pesantissimi sugli enti territoriali, come denuncia il responsabile Economia del partito Stefano Fassina. Al coordinatore delle commissioni economiche del gruppo del Pd alla Camera Francesco Boccia sono giunte all'orecchio indiscrezioni che farebbero alzare più di quanto già non sia il livello d'allarme. «Il testo della manovra che circola da giorni è solo un depistaggio», dice il deputato del Pd. «Ci risulta che in quello scritto da Tremonti ci siano misure non tollerabili. Si tratterebbe della revoca della riforma Prodi-Padoa Schioppa che prevedeva la compartecipazione Irpef per i Comuni e le Province delle Regioni autonome Sicilia e Sardegna (oltre 4 miliardi nel 2013-14), nuovi condoni - oltre quello sulle lite fiscali - e una vera e propria scure viene abbattuta sulle pensioni: le notizie circolate fino ad oggi non danno conto della realtà. È evidente che più passano le

#### Reazioni

**Cesa (Udc): «In questo modo il Paese rischia di finire nel baratro»**

ore e più si comprende che la manovra non sarà affatto redistributiva ma un insieme di tagli scellerati che metteranno in ginocchio il paese. D'altra parte è l'unica cosa che riescono a fare, visto che sviluppo e crescita non sono termini comprensibili a questo governo».

Non meno dure le critiche che arrivano dalle altre forze di opposizione, con il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa che dice che «in modo irresponsabile si rinvierebbe tutto di due anni rischiando di portare il paese nel baratro» e con il leader dell'Idv Antonio Di Pietro che parla senza mezzi termini di «truffa». ♦



**Dorina s'è data pace: sto col Pdl**

«Ho preso la decisione di aderire al Gruppo del Pdl», annuncia Dorina Bianchi, eletta con il Pd, poi in transito nell'Udc, e oggi da Berlusconi. Poi elenca una serie di motivi. «Mi riconosco nel tentativo di coniugare ...». Per farla breve, Dorina Bianchi è stata scaricata dai centristi dopo che per farsi eleggere sindaco a Crotone cercò i voti del Pdl. Perdendo.

**L'Unità**

GIOVEDÌ  
30 GIUGNO  
2011

7

## Il segretario

«Nessuna soluzione spostano solo i problemi»



### La montagna

«C'è la crisi. Ma loro hanno sempre detto che non c'è la crisi, che è un'impressione. e adesso ci troviamo con una montagna davanti, che loro spostano al 2013 e 2014 lasciando una bomba innescata sulle spese sociali»

## La manovra in pillole

### TICKET 10 EURO

Scatterà dal primo gennaio 2012 per le prestazioni specialistiche ambulatoriali. Pagheranno invece 25 euro i 'codici bianchi' del pronto soccorso.

### PENSIONI

Parte nel 2014 l'aggancio dell'età alla speranza di vita. Stop alla rivalutazione delle pensioni d'oro se sono cinque volte superiori al minimo e dal 2012 per le donne servirebbero 61 anni per andare in pensione, e poi si aumenta di un anno fino a raggiungere i 65 anni. Ma l'ipotesi sarebbe ancora aperta.

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Stop agli aumenti di retribuzione, per il personale fino alla fine del 2014. Proroga del turn-over nel pubblico impiego ancora per un anno. Esclusi i Corpi di Polizia, i Vigili del Fuoco e le agenzie fiscali.

### MISSIONI INTERNAZIONALI

La dotazione del fondo? Incrementata di 700 milioni di euro per il 2011.

### LIBERALIZZAZIONE PROFESSIONI

Più facile l'accesso; fuori dalle nuove norme notai, architetti, farmacisti e avvocati.

### SPENDING REVIEW

Parte dal 2012 il processo di 'spending review' "mirata alla definizione dei fabbisogni standard propri dei programmi di spesa delle amministrazioni centrali dello Stato".

P&G Infograph

### CROCE ROSSA

Sarà privatizzata. Il personale non militare rischia di essere posto in mobilità.

### BADANTI E PENSIONI

Dal primo gennaio 2012, ridotta la pensione di reversibilità per i matrimoni contratti ad una età superiore a 70 anni con la differenza di età tra i coniugi superiore a 20 anni.

### SCUOLA

Dal 2012/2013 gli organici del personale docente, educativo ed Ata della scuola non devono superare gli organici dell'anno scolastico 2011/2012. L'organico degli insegnanti di sostegno dovrà prevedere in media un docente ogni due alunni disabili.

### ALTA VELOCITÀ

Sovrapprezzo del canone, servirà ad assicurare la copertura degli oneri del servizio universale.

### PROTEZIONE CIVILE

Arrivano 64 milioni di euro nel 2011 per la gestione della flotta aerea del Dipartimento della protezione civile.

### CONTI DORMIENTI

Una piccola parte della manovra (100 milioni) sarà coperta dal fondo in favore delle vittime dei crack finanziari.

### ANAS

Sarà divisa in Holding e Spa e arriva anche un commissario.

# E tra le misure anche la giustizia «Ma che c'azzecca?»

Nelle bozze riproposte norme come il risarcimento da irragionevole durata dei processi, e quelle sull'efficacia del decreto di irreperibilità. Il sospetto è che questo sia l'antipasto per nuove leggi ad personam

## Il caso

**PINO STOPPON**

ROMA

Ogni occasione è buona. E se la riforma epocale della giustizia tarda ad essere persino messa nero su bianco può servire l'epocale manovra economica a contenere qualche norma per salvare il premier dai suoi guai giudiziari.

Accade così che a leggere le bozze della manovra che oggi approda in Consiglio dei ministri si scopre che su poco più di ottanta pagine almeno una ventina sono dedicate a scandire i tempi del giudizio che suonano

come un'altra legge ad personam.

**Chi ha accesso** alle carte è pronto a giurare che il copia-incolla con il processo breve sia di un'evidenza imbarazzante, ma non certo per chi ha come mission mettere al sicuro Berlusconi. Sembra, dunque, che venga riproposto il risarcimento da irragionevole durata dei procedimenti, sia penali che civili (due anni in primo grado, due anni in appello e due anni in Cassazione, «nonché un altro anno per ogni successivo grado di giudizio nel caso di giudizio di rinvio»). Il processo penale si considera iniziato dalla data di assunzione della qualità di imputato, cioè dalla richiesta di rinvio a giudizio. Definite anche le procedure per l'istanza di equo indenniz-

zo pagato dallo Stato: «Per ciascun euro di ritardo è liquidato un indennizzo di euro 2,50» che può essere ridotto fino a due euro o elevato fino a tre. Non solo: nella bozza si interviene su due articoli del codice di procedura penale (160 e 349) relativi all'efficacia del decreto di irreperibilità e dell'identificazione della persona nei cui confronti vengono svolte le indagini. In particolare, con una modifica all'art. 420 bis del Codice di procedura penale si prevede che il giudice disponga, anche di ufficio, che «sia rinnovato l'avviso dell'udienza preliminare quando è provato o appaia probabile che l'imputato non

## Di Pietro

**Il leader dell'Idv rispolvera il suo antico motto**

presente all'udienza non ne abbia avuto effettiva conoscenza, sempre che il fatto non sia dovuto a sua colpa e fuori dei casi di notificazione mediante consegna al difensore», in base agli articoli specifici del codice di procedura penale.

**Su questa ipotesi** torna d'impeto il «che c'azzecca» di Antonio Di Pietro. Il leader Idv lo applica al binomio manovra-processo breve «per ga-

rantire l'impunità al presidente del Consiglio». «Berlusconi e la sua maggioranza non hanno capito che 27 milioni di italiani hanno detto basta alle leggi ad personam? C'è un limite oltre il quale la politica diventa criminale e va fermata ad ogni costo, prima che sia troppo tardi». La maggioranza, forse colta con le mani nel sacco, nega l'originale abbinamento. E fa filtrare che ben altre sono le intenzioni. Al Senato si dovrebbe tornare a puntare sul processo lungo da affrontare in aula entro l'estate. E potrebbe essere inserito il cosiddetto 'blocca-Ruby'. Su entrambi i temi ci sono già emendamenti al ddl sull'inapplicabilità del giudizio abbreviato in caso di reato che comporta l'ergastolo, presentati dal senatore Franco Mugnai. I testi prevedono che la difesa possa presentare tutte le prove che vuole poiché il giudice non potrà respingere quelle che pure considerasse superflue. Inoltre, non si potrebbe più utilizzare come prova in un processo una sentenza già passata in giudicato. Norme che per l'opposizione sono tagliate sul processo Mills. Quanto alla cosiddetta blocca-Ruby, sempre Mugnai ha proposto che in caso il parlamento sollevi il conflitto di attribuzione in una procedura, il giudice sia costretto a interrompere il processo. ♦



→ **La giunta rinvia la decisione** al prossimo mercoledì. Il deputato vuole essere ascoltato

# Per Papa butta male. Bossi: «Penso



Foto Ansa

Il destino dell'onorevole Papa (Pdl) sembra ormai segnato. Dopo l'ennesimo rinvio della Giunta delle autorizzazioni a procedere della Camera, è bastato un "uno-due" di Bossi e La Russa per togliere dubbi sull'esito della votazione di mercoledì.

**FELICE DIOTALLEVI**

ROMA

La decisione se concedere o meno il via libera all'arresto del deputato Pdl Alfonso Papa è rinviata alla prossima settimana, ma le cose si mettono male per il deputato del Pdl coinvolto nell'affare P4.

La decisione del rinvio è stata data dalla stessa giunta parlamentare per le autorizzazioni. Per il relatore in giunta del Pdl, Francesco Paolo Sisto, «si evidenzia nelle foto dei

pedinamenti e degli appostamenti» un chiaro intento persecutorio della procura di Napoli nei suoi confronti. Piuttosto diversa la posizione della Lega. Il Carroccio infatti voterà per l'arresto, ha annunciato il leader del partito Umberto Bossi («penso di sì, voteremo l'arresto», ha detto il senatur ai giornalisti). E questo «pensiero» pesa come un macigno sull'esito del voto, tanto che su quanto avverrà con ogni probabilità il prossimo mercoledì il pdl cerca già di contenere il danno d'immagine: «Il voto in giunta - spiega infatti La Russa - non è mai connesso ad un vincolo di maggioranza, anche se poi per prassi spesso questo accade. E quindi nessuno può lamentarsi se qualcuno votasse in difformità». Se ne lamenterà Papa, che ieri però si è detto

## Bacio saffico fra Ruby e Nicole «nell'interesse del premier»

Ruby «racconta di essere stata coinvolta in un bacio saffico con la Minetti, e sappiamo da tutta una serie di fonti assolutamente indipendenti che il fruitore finale aveva interesse per questo tipo di condotte, quindi non è una invenzione della ragazza». Lo ha affermato il procuratore aggiunto di Milano, Pietro Forno, nel suo intervento nell'udienza di lunedì scorso per chiedere il rinvio a giudizio di Lele Mora, Nicole Minetti ed Emilio Fede, come risulta dalle trascrizioni della stessa udienza depositate ieri alle parti. In precedenza il pm Antonio Sangermano, nel suo intervento, aveva parlato di «serate organizzate presso le residenze del Presidente del Consiglio Onorevole Silvio Berlusconi, quale fruitore finale in questa ipotesi accusatoria». Con Minetti, Fede e Mora «perfettamente consapevoli della minore età di Ruby» e «perfettamente consapevoli di quel che accadeva ad Arcore,

ovvero, che l'introduzione della minore era strettamente finalizzata a che la stessa acconsentisse al compimento di atti sessuali col Premier». Sangermano spiega che la Procura di Milano ha «raccolto un magma indiziario forte, serio, concreto». Questo processo, ha chiarito il pm, «non si fonda, esclusivamente, sulle pur fortemente indizianti dichiarazioni della signorina El Mahroug Karima». Il pm ha spiegato inoltre, davanti al gup Maria Grazia Domani, come è nata l'inchiesta sul caso Ruby dicendo che «l'indagine parte casualmente» con l'arrivo «sulla scrivania dei pubblici ministeri dell'annotazione di servizio del 27 maggio», ossia il giorno in cui Ruby venne portata in Questura e poi rilasciata dopo le telefonate del premier. «Nessuno - ha detto il pm - ha cercato la notizia criminis, la notizia criminis è planata sulla scrivania dei pubblici ministeri». ♦

Un preoccupato Alfonso Papa, deputato Pdl coinvolto nella P4, in aula a Montecitorio

**Nichi Vendola**

«Ci era stata presentata come la manovra sui tagli alla casta e invece sono ancora lacrime e sangue per la gente comune»

**Anna Finocchiaro**

«Come accade ogni settimana il governo è stato battuto in aula. Il bus di Berlusconi è ormai arrivato al capolinea»

**Italo Bocchino**

«La manovra rateizzata e postdatata a dopo le elezioni è la prova più lampante della paralisi del governo»







→ **La bilancia** adesso pende contro il Pdl, che infatti lascia «libertà di voto»

# che voteremo l'arresto»

«assolutamente sereno e tranquillo», annunciando la sorpresa per la prossima seduta, dopo aver fatto dire dall'avvocato che non avrebbe parlato né in giunta né in aula della vicenda P4: «Mercoledì andrò in Giunta e dirò quello che ho da dire. Non intendo commentare nient'altro». La dichiarazione di La Russa è stata interpretata dalle agenzie di stampa come un deciso modo di «scaricare» Papa.

La situazione quindi si sbilancia verso l'arresto, dato che il terzo Polo aveva già annunciato il suo voto contro Papa, e così ovviamente Pd e Idv. Il finiano Nino Lo Prestio ha voluto ricordare «al relatore Francesco Paolo Sisto che tra i vari reati imputati al suo collega di partito Alfonso Papa ci sono la concussione e l'estorsione. Cosa centra, dunque,

tirare in ballo casi che hanno riguardato ex parlamentari come Negri o Saccucci?». Sisto nella sua relazione, aveva ricordato come la Camera si oppose agli arresti di esponenti politici come Abbatangelo, Negri e Saccucci. «In quei casi - aggiunge Lo Presti - l'autorizzazio-

## Le parole

La Lega sembra orientata con l'opposizione  
Fli: «E in aula voto palese»

ne venne negati perché si sostenne che dietro c'erano delle ragioni politiche. Ma nella vicenda Papa, sinceramente, non vedo nulla di tutto questo. Si tratta di reati comuni piuttosto gravi perché commessi

da un parlamentare. Parlare in questo caso di persecuzione politica, alla luce delle intercettazioni che ci hanno trasmesso, mi sembra davvero fuori luogo...».

Guarda avanti Carmelo Briguglio, sempre di Fli: «Sul caso del deputato Papa, in aula (passaggio successivo al voto in giunta) non si voti a scrutinio segreto ma palese, in modo che ciascuno possa motivare pubblicamente il proprio voto e la propria posizione. Tutte le forze politiche e ciascun deputato - aggiunge briguglio in una nota potranno assumersi le proprie responsabilità, qualunque sia il voto favorevole o contrario all'arresto, a cominciare dalla lega che finora è stata silenziosa e sul cui voto c'è grande attesa, anche da parte dei suoi elettori». ♦

## L'inchiesta

Sull'associazione per delinquere per il deputato il riesame deciderà il 22

È stata fissata per il 22 luglio l'udienza del tribunale del riesame in cui si discuterà il ricorso in appello presentato dalla procura di Napoli contro la decisione del gip Luigi Giordano sull'inchiesta P4 di non accogliere l'accusa di associazione per delinquere per Luigi Bisignani, Alfonso Papa e Enrico La Monica. Il gip, infatti, aveva scartato l'ipotesi di reato più grave emettendo i provvedimenti cautelari per favoreggiamento e altri reati contestati a vario titolo. L'appello è firmato dai pm Henry John Woodcock e Francesco Curcio. Nelle circa sessanta pagine presentate - a quanto si apprende - non ci sarebbero nuovi atti.

Dall'inchiesta intanto si apprende che dei rapporti tra l'onorevole del Pdl Alfonso Papa con il faccendiere Luigi Bisignani e con i vertici della guardia di finanza era anche a conoscenza il magistrato Umberto Marconi, ascoltato dai pm di Napoli.

# INNOVARE IL PAESE. L'ITALIA INTERA

## LE NOSTRE IDEE PER IL FEDERALISMO

**Firenze  
Venerdì 1 luglio 2011**

Piazza Adua 1  
Palazzo dei Congressi  
Sala Verde



ore 9.30  
Apertura dei lavori

### PRIMA SESSIONE

Relazione di  
**Claudio Martini**  
**Federalismo, occasione  
da non perdere.  
La battaglia e le idee del PD**

Relazione di  
**Stefano Fassina**  
**Federalismo:  
Raddrizzare l'albero storto**

Contributi di  
**Gianfranco Viesti**  
**Alberto Zanardi**

Dibattito

ore 14.30  
Ripresa dei lavori

### SECONDA SESSIONE

Introduzione di  
**Davide Zoggia**  
**L'impegno del PD  
per il federalismo: per un paese  
nuovo, equo e solidale**

Contributi di  
**Marco Causi**  
**Walter Vitali**

Dibattito

ore 17.00 Conclude

**Pier Luigi Bersani**

Hanno assicurato la loro presenza ed il loro intervento i Presidenti di Regione, Presidenti di Provincia, Sindaci, Amministratori Locali, Parlamentari, Dirigenti di Partito

→ **Salta la legge comunitaria** Molte le assenze tra i banchi del Pdl. Bersani: «Non stanno in piedi»  
→ **Dopo il voto** il presidente del Consiglio si precipita alla Camera: «Così rischia di saltare tutto»

# Governo battuto due volte Berlusconi furioso con i suoi

Maggioranza battuta due volte sulla legge Comunitaria. Bersani: «Non stanno più in piedi». La maggior parte degli assenti è tra le file del Pdl. Berlusconi si precipita alla Camera e striglia i suoi: «Rischia di saltare il governo».

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

«Di-mi-ssioni di-mi-ssioni». Le urla che si levano dai banchi dell'opposizione risuonano fin fuori l'Aula. Metà pomeriggio. Attorno a Montecitorio c'è una Roma che sotto il sole rovente festeggia i Patroni San Pietro e Paolo. Dentro il Palazzo va in scena lo psicodramma di una maggioranza che non c'è. Il governo è appena stato battuto sull'articolo 1 della legge Comunitaria, che contiene i provvedimenti per conformare l'ordinamento italiano agli obblighi previsti dall'Unione europea. A niente è servito il primo campanello d'allarme, in mattinata, quando la Camera ha respinto la proposta di stralcio di 12 articoli avanzata dal governo perché la conta si è conclusa con una parità di voti. Dai cellulari dei parlamentari Pdl partono telefonate e sms ai colleghi di partito per colmare i vuoti. Ma dopo poche ore la situazione è anche peggiore. La presidenza mette ai voti l'articolo 1, il cuore del provvedimento, che contiene la delega al governo per l'attuazione delle direttive comunitarie ma anche una norma sulla responsabilità civile dei magistrati. «È aperta la votazione... è chiusa la votazione». E poi i risultati sul tabellone: 270 no contro 262 sì.

Scoppia la bagarre, con i parlamentari dell'opposizione che urlano «dimissioni» e quelli presenti nei banchi del centrodestra che un po' rispondono polemicamente, un po' rimangono pietrificati. Il capogruppo del Pd Dario Franceschini prende la parola: «La maggioranza prenda atto che non esiste più numericamente, né nel Parlamen-



Ieri per le molte assenze del Pdl bocciata la legge Comunitaria

to né nel Paese. Lo deve fare per rispetto degli italiani, che devono essere governati». Il capogruppo del Pdl Fabrizio Cicchitto minimizza: «È solo un incidente». Lo dice anche il leader della Lega Umberto Bossi, «un incidente, non un segnale politico». Ma l'irritazione nel Carroccio è alle stelle. E non si capisce solo dalla battuta con cui il Senatur completa la frase: «Io c'ero, altri erano al bar».

Il fatto è che a scorrere la lista degli assenti tra i banchi del centrodestra spiccano i nomi di 27 parlamentari (l'11% del gruppo) del Pdl, da

**Franceschini**

«La maggioranza non c'è più né in Parlamento né nel Paese»

Claudio Scajola a Guido Crosetto, da Mario Valducci ad Aldo Brancher, da Niccolò Ghedini a Denis Verdini. E 6 deputati (il 20% del gruppo) dei Responsabili, da Massimo Calearo a Domenico Scilipoti a Francesco Pionati, che poi se la prenderà con la presidenza dicendo che non

gli è stato consentito di votare. Ma due vicecapogruppo del Pdl e il presidente della Commissione sul federalismo fiscale Enrico La Loggia se la prendono anche con il «quarto gruppo» che oltre a Pdl, Lega e dei Responsabili spunta nella maggioranza: «quello degli irresponsabili». Nei capannelli di parlamentari di centrodestra che si formano in Transatlantico le discussioni sono piuttosto a tinte fosche.

**BERLUSCONI FURIOSO**

Paolo Bonaiuti chiama Silvio Berlu-

Foto Lapresse





## IL CASO

### Alfano cerca di tenere in piedi i cocci del partito

Assicura a tutti la massima disponibilità al confronto sulla gestione del partito. Ma dopo il Consiglio nazionale, non certamente prima. Angelino Alfano in questi giorni sta incontrando i rappresentanti delle varie anime di via dell'Umiltà, in vista della kermesse di venerdì. Il Pdl si presenta all'appuntamento per cambiare lo statuto e incoronare il neosegretario, ma c'è chi chiede all'attuale Guardasigilli di andare oltre, di presentare un vero e proprio programma politico e di formare subito un'ampia segreteria. Siccome il segretario dovrà essere votato - e servono i due terzi dei presenti - è chiaro che occorrerà capire se ci sarà l'unanimità o meno sul nome di Alfano. Ma per ottenere la 'pax' in via dell'Umiltà deve capire come gestire i mal di pancia delle varie componenti. Questa mattina ha incontrato Rotondi e Giovanardi, nel pomeriggio ha visto Scajola che nei giorni scorsi ha inviato ad Alfano una lettera, chiedendo «un rinnovamento radicale» nel partito.

## Banchi vuoti

### Mancano all'appello Scajola, Crosetto e un quinto dei responsabili

sconi per informarlo dell'accaduto. Poco dopo il premier varca il portone di Montecitorio scuro in volto. Chiama a rapporto i vertici del Pdl e segue una strigliata. «Inaccettabili» definisce le assenze. Poco importa che i banchi vuoti siano dovuti a strategie per condizionare sul decreto rifiuti o sulla manovra, o che siano dovute, come provano a giustificarsi i suoi, alla festa romana o alla preparazione del consiglio nazionale del Pdl che dovrebbe eleggere Angelino Alfano segretario. «Così si rischia di far saltare il governo», ammonisce il premier.

Per Pier Luigi Bersani c'è poco da accanirsi: «Non stanno più in piedi, non reggono più». Ora il governo studia se presentare un decreto per recuperare la legge, ma resta il fatto, come sottolinea l'eurodeputato David Sassoli, che «con questo governo non riusciamo a recepire le direttive europee». E che, come calcola il capogruppo del Pd nella commissione per le politiche comunitarie Sandro Gozi riferendosi alle sanzioni che rischiamo di pagare all'Ue, «l'incapacità della maggioranza di approvare la legge comunitaria costa agli italiani oltre 600 mila euro al giorno». ♦

## Intervista a Saverio Romano

# «Solo un disguido A Roma era festa molti in famiglia...»

**Il titolare dell'Agricoltura. «Io ero in missione C'è stata mancanza di coordinamento, ma va tutto bene. Oggi ripresento l'ammazza-caste»**

CLAUDIA FUSANI  
ROMA

**M**inistro Romano, allora ha ragione Bossi: questa maggioranza è ogni giorno a rischio?

«Se si riferisce alle assenze di oggi in aula durante le votazioni sulla legge Comunitaria, le dico subito che è stato un disguido».

**Sotto due volte su un testo così voluto da stravolgerlo infilandoci dentro a tutti i costi la responsabilità civile dei giudici. Il premier corso in aula furibondo. Un disguido?**

«Ripeto, è un incidente di percorso. Oggi è S. Pietro e Paolo, a Roma è festa e molti avevano pianificato un lungo ponte con la famiglia da tempo. E poi il calendario è stato indeciso fino in fondo. Insomma, al massimo c'è stata disattenzione. E mancanza di coordinamento».

**Anche lei tra gli assenti. Perché?**

«Ero in missione e sto tornando in aula adesso. Come me anche altri e andrà tutto a posto».

**Quindi governo e maggioranza andranno avanti fino al 2013?**

«Governo e maggioranza stanno bene. La riunione di ieri ha rinforzato la coalizione, i numeri cresceranno come dimostra il passaggio della senatrice Dorina Bianchi nel Pdl, e Tremonti, invece di avere le dimissioni in tasca s'è presentato con le soluzioni in tasca».

**Ha dilazionato la parte pesante della manovra nel biennio 2013-2014, quando ci sarà - si presume - un'altra maggioranza. Non una grande soluzione.**

«Non ha dilazionato. Nel vertice di martedì a palazzo Grazioli, in cui Tremonti si è dimostrato aperto e disponibile, è stato valutato che non c'è oggi l'esigenza di tagli così consistenti. Il rinvio è stato deciso nella speranza di intercettare in questi

## Il ministro Dai Responsabili all'Agricoltura



SAVERIO ROMANO  
NATO A PALERMO  
IL 24 DICEMBRE 1964

due anni un accenno di ripresa grazie alla delega fiscale e al sostegno alle piccole e medie imprese. Le soluzioni che porta Tremonti hanno tre direttive: rigore, tagli agli sprechi e più carico fiscale per chi ha di più, sulle transazioni finanziarie e per le banche».

**Sarà anche tutto a posto ma Bossi ripete che il governo "rischia".**

«Bossi dice, dice... la Lega oggi (ieri, ndr) aveva solo due assenti. Bossi è costretto a fare il duro, a vigilare perché ha la necessità di far vedere ai suoi che il Carroccio detta l'agenda».

**Perché, non è vero? Hanno ottenuto la deroga al patto di stabilità per i comuni virtuosi, cioè quelli del nord soprattutto. Piuttosto, il partito del sud cosa ha ottenuto?**

«Il mio partito, il Pid, è nazionale. Detto questo, poiché sono meridionale, è chiaro che non sono soddisfatto da questa manovra».

**Che lei è sicuro quindi che sarà approvata?**

«Non ci sono dubbi. La grande svolta di Tremonti è stata la scelta della collegialità. In questo momento i miei uffici legislativi si stanno incontrando con quelli dell'Economia. Incontri bilaterali sono in corso con tutti i dicasteri. Lo forza di governo e maggioranza potrà essere misurata solo al momento del voto in aula di questa manovra. Il resto sono chiacchiere. Non ci sarà nessuna crisi, su una manovra finanziaria e d'agosto poi... Non la vuole nessuno, meno che mai le opposizioni».

**Ma il suo pacchetto ammazza-caste: c'è o è un'ipotesi?**

«C'è eccome. Sarà oggi nel testo che arriverà in Consiglio dei ministri. Prevede un risparmio di 300 milioni, da subito, da quando entra in vigore».

**Ministri e sottosegretari avranno lo stipendio dimezzato?**

«Certo, e anche una sola indennità per chi ha più incarichi elettivi. Un risparmio previsto di 300 milioni di euro. Non moltissimo ma è una questione di coerenza».

**Tutti d'accordo?**

«I presenti a palazzo Grazioli sì. Per il resto oggi il mio cellulare è

## Il caso Papa

«Non ho visto bene tutte le carte. A me pare che ci sia molto fumo e poco arrosto. Aspettiamo il voto finale in aula»

## La Lega

«Bossi è costretto a fare il duro, a vigilare perché ha la necessità di far vedere ai suoi che il Carroccio detta l'agenda»

stato molto spento».

**Nella manovra spunta fuori il processo breve, pag. 44, articolo 12. Non c'è la prescrizione breve ma tutto il resto che riguarda la durata dei processi.**

«Non mi risulta. Ma se serve per tagliare i tempi della giustizia e quindi anche i costi, ben venga».

**Caso Papa. Per la prima volta sembra rotto il blocco del garantismo a prescindere. Bossi dice mani libere, La Russa anche.**

«Non ho visto bene tutte le carte. A me pare che ci sia molto fumo e poco arrosto. Detto questo ancora una volta invito ad aspettare il voto finale in aula».



**ORESTE PIVETTA**

MILANO

**C**on Susanna Camusso, dopo giornate intense per un accordo (lei precisa: «Ipotesi di accordo») che, come molti sottolineano, rimette la Cgil al centro della scena evitando la deriva verso il «bipolarismo sindacale». Un successo politico, è un complimento, che consola della stanchezza, mentre piovono durissimi attacchi dai compagni della Fiom. Critiche attese, perché la discussione è stata dura anche nei giorni passati. **Che cosa dice Susanna Camusso ai compagni della Fiom?**

«Che dopo le emozioni, è bene per tutti ricominciare a fare i sindacalisti e a leggere, come sappiamo noi sindacalisti, le carte».

**E le carte riveleranno qualcosa di positivo?**

«Le carte diranno che si è raggiunta, appunto, una ipotesi di accordo, che ripartendo dalle regole ricomponere una divisione, anche di fronte a diversità di opinione tra le organizzazioni. Che non si rompe... un risultato positivo. Ed è una ipotesi d'accordo che ribadisce il valore decisivo del contratto nazionale, mentre stavamo assistendo alla moltiplicazione di accordi separati e di contratti aziendali sostitutivi del contratto nazionale. Rimettiamo al centro il contratto nazionale, sostenendo che la contrattazione collettiva aziendale, si fa, quando si fa per le materie delegate, ad esempio in tema di organizzazioni del lavoro, d'intesa tra tutte le organizzazioni sindacali. Abbiamo bloccato una deriva nel segno della deregulation, della destrutturazione dei contratti nazionali. Questa ipotesi di accordo ristabilisce la gerarchia delle fonti e cioè che il contratto nazionale determina ciò che può succedere negli altri livelli di contrattazione. Si afferma anche che in attesa dei rinnovi dei contratti nazionali sono possibili intese, ma solo adattative e solo se c'è il consenso non soltanto delle rappresentanze sindacali ma anche delle organizzazioni territoriali firmatarie di questo accordo. E per replicare poi alle perplessità espresse dalla Fiom in merito alla possibilità della Fiat di utilizzare questa ipotesi d'intesa, dirò, come è stato accertato, che non c'è nulla di retroattivo e che comunque le intese modificative non toccano i diritti dei lavoratori. Nessuna interferenza possibile dunque con la causa in corso, voluta dalla Fiom contro la Fiat. Abbiamo chiuso la porta alle intese separate e abbiamo bocciato le velleità legislative di qualche ministro, fissando di nuovo una linea di partenza, dal-

**Intervista a Susanna Camusso**

# «Fermata la deriva Torna al centro il contratto nazionale»

**Il cambio** «Non c'è retroattività come volevano Confindustria e Fiat. La manovra? Non si esce dalla recessione se non si colpiscono i grandi patrimoni e l'evasione»

Foto di Roberto Monaldo / LaPresse



**Il segretario generale della Cgil** Susanna Camusso





la quale cominciare a costruire». **Il ministro, ovviamente, è Sacconi. Che cosa cominciare a costruire?** «Stabilendo le regole abbiamo compiuto il primo passo di una strada che ci condurrà ad un nuovo modello contrattuale...»

**Ma è un accordo, anzi è una ipotesi d'accordo sulla difensiva?**

«Di difesa e di costruzione, per farla finita con gli accordi separati, rimettendo al centro il contratto collettivo. E non dimentichiamo il contesto: gli attacchi al sindacato, il tentativo ripetuto di scardinare qualsiasi forma di unità e, dall'altra parte, la gravità del-

## Unità

**Una ipotesi di accordo, che ripartendo dalle regole ricompone una divisione, anche di fronte a diversità di opinione**

## Le cause restano

**Nessuna interferenza possibile dunque con la causa in corso, voluta dalla Fiom contro la Fiat**

la crisi economica».

**Tuttavia si avvertono molti malumori...**

«Da parte di chi sogna sempre l'oracolo, che cancella il passato e gli infiniti tentativi di mettere il bastone tra le ruote dell'azione sindacale. Invece stavolta stavolta l'abbiamo messo noi il bastone tra le ruote di una strategia di smantellamento, che prevedeva l'isolamento della Cgil: era l'obiettivo del centro destra. Per rispondere ai malumori dirò che non si mette in discussione la democrazia, che non si mettono in discussione i diritti dei lavoratori, dirò anzi che di democrazia ce ne sarà più di prima, se si parla tanto di democrazia diretta quanto di democrazia delegata, con una certezza legata alla certificazione della rappresentatività delle organizzazioni sindacali, obiettivo finalmente raggiunto che mette al riparo da estenuanti controversie».

**L'articolo 1 dell'ipotesi...**

«Certo. Dove si parla di deleghe certificate dall'Inps, comunicate al Cnel e ponderate con i consensi ottenuti nelle elezioni periodiche delle rsu che si rinnovano ogni tre anni. Anche questo è un punto di partenza... Per rispondere alla domanda sulla democrazia, vorrei aggiungere che il limite vero della democrazia sta nella presenza o meno del sindacato: preoccupiamoci di quella infinità di piccole o

piccolissime aziende dove il sindacato non arriva e dove non arriva la democrazia, in nessuna forma. A questo punto vorrei semplicemente che nessuno accusasse qualcun altro di tradimento, che si discutesse serenamente nel merito, che infine non ci si chiuda in un dibattito tutto interno alle organizzazioni, quando fuori la crisi pesa sempre di più e incombe la manovra del centrodestra. Almeno abbiamo chiuso un fronte, mentre c'è chi vorrebbe in base a un calcolo politico tenerli tutti aperti».

**La manovra del centro destra: quanto vi preoccupa?**

«Moltissimo ci preoccupa. Siamo di fronte a voci, siamo di fronte a una bozza, vorremmo ovviamente saperne di più. Ma per ora nostre convocazioni da parte del governo non ci risultano. Preoccupa che la bozza di manovra sia il frutto di una serie di riunioni tra Berlusconi, Tremonti, Bossi e sia il risultato di una mediazione, che rivela tutte le difficoltà, tutti i contrasti della maggioranza e troppi interessi contrastanti in gioco».

**E un calcolo elettorale...**

«Da quanto abbiamo capito, rischiamo di trovarci ancora, come negli ultimi anni, di fronte ad una manovra recessiva, con un effetto devastante: non riparte il paese, continuiamo a inseguire il debito, la prospettiva è di interventi ancora più pesanti, per rispettare i vincoli europei. Per ora rinviati, per ora sulle spalle di chi verrà. Intanto tagli, in particolare sull'assistenza, e poi tasse, tenendo conto che è difficile una seria strategia fiscale, se non si raggiungono i grandi patrimoni, se non si colpisce l'evasione, se non si fa in modo che emerga il sommerso, che vale un quarto dell'economia nazionale. Se non viene alla luce, e per intero, possibilmente, la ricchezza del paese. La manovra si presenta con tutto il peso della insostenibilità sociale».

**Si annuncia un'altra stagione di lotte?**

«Vedremo. Di certo impegneremo le nostre strutture, nel prossimo mese, in assemblee e forme di mobilitazione. Ci mobileremo. Per ora ovviamente aspettiamo che Tremonti ci chiami, ci faccia sapere qualcosa».

**Il futuro dell'ipotesi di accordo raggiunta ieri?**

«Ne discuteremo nel prossimo direttivo della confederazione, in luglio. Chiederemo ai lavoratori di esprimersi. Lo abbiamo annunciato anche a Cisl e Uil. Soprattutto, però, discutendo, inviterei tutti a considerare che non si danno regole per l'eternità...».

**L'accordo sarà un work in progress? Si chiude una fase?**

«Esattamente. Perché ci si avvia per una strada e si cerca di andare avanti, tenendo conto del contesto. E questo è stato per noi particolarmente aspro».

# Le nuove regole sulla rappresentanza e l'esigibilità

**R. EC.**

ROMA  
economia@unita.it

Una premessa e otto punti: è snello ma "pesa" l'accordo sulla rappresentanza e l'esigibilità dei contratti firmato nella serata di martedì da Cgil, Cisl Uil e Confindustria. È il primo unitario dopo 4 anni di laceranti divisioni. La sintesi dei punti più importanti:

**Rappresentanza:** per sapere chi rappresenta chi nei luoghi di lavoro si introduce nel privato lo stesso meccanismo che vige nel pubblico impiego: in pratica un sistema misto che mette insieme il numero degli iscritti a ogni sindacato (le iscrizioni saranno certificate dall'Inps e inviate al Cnel) e il voto ottenuto da ciascuna sigla al momento delle elezioni per le Rsu. Partecipano ai negoziati i sindacati che superano la soglia del 5% della categoria a cui si applica il contratto.

**I livelli contrattuali restano due:** quello nazionale ha la funzione di garantire «la certezza» dei trattamenti economici e normativi «comuni» per tutti i lavoratori del settore ovunque impiegati nel territorio nazionale. Quello aziendale, senza derogare al primo, potrà definire soluzioni diverse per le imprese.

**Un contratto aziendale** sarà valido ed «efficace» per tutti i lavoratori e vincolante per i sindacati se approvati dalla maggioranza dei delegati aziendali. Se non ci sono Rsu (rappresentanze sindacali unitarie), ma le Rsa (rappresentanze sindacali aziendali, non elette ma nominate) i contratti aziendali approvati dalla loro maggioranza devono essere votati dai lavoratori. La consultazione è valida se partecipa il 50% più uno degli aventi diritto. L'intesa è respinta con il voto espresso dalla maggioranza semplice dei votanti.

**La tregua sindacale:** i contratti aziendali che definiscono clausole di tregua sindacale per garantire «l'esigibilità» degli impegni assunti

sono vincolanti per tutte le rappresentanze sindacali dei lavoratori ed i sindacati, non per i singoli lavoratori.

**Retroattività:** le nuove regole sulla rappresentatività e l'esigibilità non hanno valore retroattivo. Alla retroattività per le intese aziendali si è opposta la Cgil: la norma poteva essere applicata alle intese Fiat di Pomigliano e di Mirafiori, firmate nei mesi scorsi senza la Fiom che per questo ha avviato una serie di ricorsi legali contro la Fiat che dunque restano pienamente validi.

## ZIPPONI (IDV)

**«L'accordo sui contratti è semplicemente inutile, perché non cambia nulla. Infatti, i lavoratori non avevano prima, e non hanno ora, il diritto di votare gli accordi che li riguardano».**

## IL GOVERNATORE

**Draghi al premier: tutelare l'autonomia di Bankitalia**

**■** È aperta la corsa per il successore di Mario Draghi nella carica di governatore della Banca d'Italia. Dopo che il Consiglio Superiore di Via Nazionale non ha voluto esprimere un parere, mancando una indicazione chiara dal governo, Silvio Berlusconi ha ricevuto Draghi a Palazzo Chigi. Nell'incontro il governatore ha parlato della situazione economica ma avrebbe ripetuto a Berlusconi la necessità espressa anche nelle sue Considerazioni finali: la Banca d'Italia deve conservare merito e indipendenza, è stata una fucina di quadri al servizio della nazione, dell'Europa e la sua azione di Vigilanza è stata preziosa per il paese. Condizioni che, pur avendo il candidato sponsorizzato da Tremonti, il direttore del Tesoro Vittorio Grilli, inappuntabili credenziali, fanno puntare sul numero due di Via Nazionale: Fabrizio Saccomanni.

**L'analisi****BRUNO UGOLINI**

ROMA

**I**l movimento sindacale, questa volta unito, scrive una pagina nuova. Lascia alle spalle la maxintesa del 1993, (tra Ciampi, Abete, Trentin, Larizza, D'Antoni), nonché la "bozza" del 2008 ora aggiornata, nonché il "modello" separato del 2009 tanto caro al centrodestra e non citato (come avrebbe voluto la Fiat). È stato raggiunto, certo, un compromesso, tra ipotesi e culture diverse. Non ha capitolato e non è andata a Canossa la Cgil (come molti scriveranno) e non hanno rinunciato alle proprie idee la Cisl e la Uil. Non credo che si possa parlare di una vittoria di Marchionne, anche se, certo, le sortite devastanti del manager Fiat, hanno contribuito ad accelerare i tempi.

**La mediazione, soprattutto sui nuovi criteri di rappresentanza,** ha mescolato tradizioni associative e movimentiste. Le opinioni di chi guarda solo agli iscritti e di chi guarda solo ai lavoratori. Con un metodo spesso usato anche nel passato più glorioso. Era possibile giungere prima a questo passo? Hanno pesato, certo, le voglie della Grande Cisl, le incertezze della Cgil, ma soprattutto l'ossessione governativa tesa a stabilire solide alleanze con i soggetti sociali più disponibili. L'era degli accordi separati, degli ultimatum è servita così a rendere scarsamente efficaci scioperi e proposte del movimento sindacale. Uniti magari non sempre si vince ma divisi facilmente si perde. E il bilancio sociale di questi anni, se si guarda allo stato del paese (diritti, cassa integrazione, precarietà, partecipazione, salari), non è certo esaltante. Mentre si è alla vigilia di pesanti interventi su pensioni, sanità, pubblico impiego, fisco.

Ora forse si può riprendere il cammino. Non sarà né breve né facile. Anche perché quelle scarne tre pagine dell'intesa del 28 giugno stanno suscitando, specie nella Cgil, contestazioni, nonché richieste di chiarimenti, approfondimenti. Senza ignorare le vibranti denunce di importanti associazioni imprenditoriali come la Confcommercio, tagliate fuori da questa partita. Sarebbe necessario che quel documento, quelle scelte, vivessero nelle assemblee del mondo del lavoro su tutto il territorio. Certo la stagione, il preludio alle vacanze estive, non favorisce una consultazione di massa.

**L'accordo**

Emma Marcegaglia, Luigi Angeletti, Raffaele Bonanni e Susanna Camusso

**Uniti e divisi, i sindacati (e i governi) alla prova degli accordi****Luglio 2002  
Il Patto per l'Italia**

L'intesa tra governo, imprese e sindacati senza la Cgil, segna la fine della concertazione e va all'attacco dell'articolo 18

**Luglio 2007  
Il protocollo sul Welfare**

Il governo Prodi ricuce lo strappo: le parti sociali firmano per arginare la flessibilità selvaggia e superare lo scalone

**Gennaio 2009  
La divisione sui contratti**

Con la regia del governo (ancora il centrodestra) matura un altro accordo separato, sui contratti, senza la Cgil

# Un compromesso senza illusioni, il cammino sarà duro

L'accordo è il frutto della lunga crisi, della stagione dannosa dei patti separati, del deludente bilancio sociale di questi anni. Ora si volta pagina

Quella che appare più convincente è la soluzione trovata per stabilire nuove regole di rappresentanza con un calcolo che terrà conto di due versanti, uno derivante dai dati sugli iscritti certificati dall'Inps (e non dalla Confindustria) e uno derivante dai voti raccolti nelle elezioni per la nomina delle rappresentanze sindacali. Una ricetta che ricorda quella adottata nel pubblico impiego e sabotata dal ministro Brunetta. Il tutto

misurato dal Cnel, l'organismo dove sono presenti sindacati e imprenditori e che troverà così un nuovo scopo. Un aspetto interessante è dato dalla scelta di un tetto del 5% con una funzione anti-microsindacati. Ovvero: sia l'organizzazione che non raggiunge almeno il 5% dei consensi non sarà rappresentata. Non a caso tale indicazione ha suscitato aspri commenti della Usb (unità di base) e del Fismic.

Un altro punto che promuove inquietudini è quello relativo alla "esigibilità" degli accordi. Tema centrale nella disputa Fiat. I padroni chiedono che quando si firma un accordo esso debba essere rispettato. A dire il vero nel passato chi ha sempre mancato di rispettare gli accordi erano loro (saranno sanzionati?). Nel testo approvato non si parla di divieto di sciopero bensì di "tregua sindacale". Riguarderà i sindacati firmatari





Foto Ansa



**Giugno 2011**  
**Uniti sulla rappresentanza**  
L'accordo sulla rappresentanza è il primo unitario dopo quattro anni  
Il governo è stato in disparte

e non il singolo lavoratore, formula che pare salvaguardare il diritto costituzionale di sciopero.

E' così salvo il contratto nazionale che molti (vedi Fiat) volevano cancellare a favore dei contratti aziendali? L'intesa accelera sulla contrattazione aziendale ma spiega che le materie sulle quali si potrà intervenire saranno specificate dal contratto nazionale. Apre, però, anche a sperimentali intese modificative (sparita la parola deroga). Ad ogni modo tali contratti aziendali per essere applicati dovranno essere sostenuti dalla maggioranza delle rappresentanze sindacali (elette con sistema che potremmo chiamare proporzionale) o da metodi referendari (dove esistono le sole Rsa). Una scelta – il referendum -- che non compare, come vorrebbe la minoranza della Cgil, capeggiata dalla Fiom, come pilastro della vita sindacale. Mentre le segreterie confederali, anche per gli accordi più generali, preferiscono la via della consultazione e di una verifica del "mandato". Immaginandola, crediamo, come la strada di una partecipazione consapevole e propositiva e non di un semplice ricorso a un Sì o a un No. ♦

## Intervista a Maurizio Landini

# «La firma è un passo indietro, un errore la Fiom non ci sta»

**Il leader** delle tute blu della Cgil contesta il valore del nuovo accordo e chiede che la confederazione «si rimetta al voto dei lavoratori e degli iscritti»

GIUSEPPE VESPO  
MILANO

**L**a firma dell'accordo? Un arretramento, un cedimento rispetto ai punti ritenuti fondamentali non solo dalla Fiom, ma da tutta la Cgil. L'intesa non risolve il problema dei contratti separati, apre alle deroghe al contratto nazionale, limita la democrazia nei luoghi di lavoro e anche il diritto di sciopero. Proponiamo che la Cgil si rimetta al voto dei lavoratori e dei suoi iscritti». L'ipotesi che la Fiom esca dalla confederazione? «Sciocchezze: la Fiom è della Cgil, e continuerà a dare battaglia perché i valori e i diritti difesi dalla Cgil siano comuni».

Maurizio Landini, segretario generale della Fiom, è appena uscito dalla riunione dei segretari confederali e delle categorie di Corso Italia. È il primo confronto dopo la firma di martedì sera dell'accordo interconfederale che ricuce lo strappo tra Cgil, Cisl e Uil, del 2009. Quella di ieri «è stata una riflessione ampia, in preparazione del direttivo dell'11 e del 12 luglio». Ma le tute blu del primo sindacato italiano non sono soddisfatte, anzi: «Continuiamo a lavorare perché le cose cambino». A partire da oggi, dal comitato centrale dei metalmeccanici. **Cosa non le piace di questo accordo?** «Che rappresenta un passo indietro, sia rispetto a punti ritenuti fondamentali dalla Cgil, sia rispetto al tanto decantato e osannato da tutti accordo del 1993».

**Perché?**

«Perché non stabilisce che per validare gli accordi o i contratti si debba ricorrere al voto dei lavoratori. Perché è sbagliato che dei delegati nominati possano stringere intese vin-



Il segretario della Fiom Maurizio Landini

colanti per i lavoratori (il riferimento è alle rsa, rappresentanze aziendali scelte dai sindacati, ndr). Perché si stabilisce che le rsa e le rsu (rappresentanze sindacali unitarie, elette dai lavoratori a suffragio universale, ndr) possano firmare accordi in deroga ai contratti nazionali. Perché si parla di tregua sindacale, che contempla la limitazione del diritto di sciopero. E, tra l'altro, questa intesa non risolve neanche il problema degli accordi separati tra i sindacati».

**Insomma, non salva nulla.**

«L'idea di certificare la rappresentatività dei sindacati attraverso gli iscritti e le elezioni delle rsu è corretta. Ma non è una condizione sufficiente a stringere degli accordi. Alla certificazione va aggiunto in ogni ca-

so il voto dei lavoratori. Viceversa, chi rappresenta il 50,1 per cento dei lavoratori può decidere per tutti e può vincolare gli altri. Mi sembra assurdo. Anche perché, lo abbiamo visto con i referendum, nel Paese c'è una domanda di democrazia diretta senza precedenti. È incredibile che l'unico posto dove non si possa votare sono i luoghi di lavoro».

**Ma perché è così importante il voto. Non basta la democrazia rappresentativa?**

«Il voto è la verifica del lavoro svolto dal sindacato e dal delegato eletto dal lavoratore. Il voto è la conseguenza del pluralismo sindacale, non siamo negli Usa dove c'è un solo sindacato. Negli anni passati l'azione sindacale unitaria ha permesso di conquistare diritti fondamentali. Oggi quell'unità

## La contestazione

**La tregua sindacale contempla la limitazione del diritto di sciopero. Il patto non risolve il problema di quelli separati**

non c'è più, e le imprese sono nelle condizioni di fare gli accordi con chi ci sta. Anche per questo il voto dei lavoratori è il modo di riavvicinare l'azione dei sindacati».

**Allora qual è il problema, il voto dei lavoratori spaventa i sindacati? Anche la Cgil?**

«Voglio ricordare che il ricorso al voto dei lavoratori, così come il divieto di deroghe al contratto nazionale, sono punti condivisi da tutta la Cgil, non solo dalla Fiom. Per questo parlo di passo indietro: la Cgil non ha posto queste condizioni come necessarie per arrivare alla firma dell'accordo».

**Insomma: Landini insoddisfatto, Marchionne pure...**

«Il problema non è chi è insoddisfatto. Su diritti e contratti, il problema è se la gente è d'accordo. Per questo chiediamo il voto dei lavoratori».

**Il 16 luglio potrebbe arrivare la sentenza sul vostro ricorso contro la newco di Pomigliano. Cosa si aspetta?**

«Che vengano riconosciuti i diritti dei lavoratori. Che il passaggio tra la vecchia azienda e quella nuova non avvenga attraverso i licenziamenti e che porti con sé tutti i diritti sanciti dalla legge e dal contratto del 2008. Quello ancora in vigore e per il quale a settembre presenteremo la nostra piattaforma per il rinnovo». ♦

**Il Senatùr****Porte chiuse  
al Nord****Le barricate di Bossi**

«In Cdm il decreto non passerà tranquillamente. Noi comunque siamo contrari»

**Non vengano da noi**

«C'è una sentenza del Tar del Lazio che vieta il trasferimento dei rifiuti fuori dalle regioni»

**La soluzione padana**

«Napoli tratti con ciascuna regione. Io ho in mente una soluzione, un accordo con le regioni limitrofe»



Il leader della Lega Nord Umberto Bossi con l'europarlamentare Mario Borghesio

→ **Braccio di ferro fra Lega e Pdl** sul testo da portare oggi al Cdm per affrontare l'emergenza

→ **«Carroccio irresponsabile»** grida Caldoro. Scontro fra i ministri Prestigiacomo e Calderoli

# Rifiuti, per Napoli il governo prepara il decreto «fuori sacco»

Partita aperta fino all'ultimo secondo sulle misure per la gestione dell'emergenza campana. L'atteso decreto ostaggio del ricatto della Lega, che fa muro contro la possibilità che i rifiuti arrivino al Nord.

**ALESSANDRA RUBENNI**  
ROMA

Nell'ordine del giorno della riunione del Cdm convocato per oggi pomeriggio il tanto atteso decreto rifiuti, semplicemente, non c'è. È il segno che, come prevedibile, le barricate della Lega per tenere lontano dal Nord la mondezza di Napoli fino all'ultimo non cedono. Eppure Silvio Berlusconi, dopo un incontro a Palazzo Grazioli con una delegazione di deputati campani, nella serata di ieri annuncia che il decreto legge si farà. Anzi, è proprio sulla soluzione del caos-rifiuti che assicura di voler puntare per risollevare l'im-

**LO SMALTIMENTO****E l'Idv cerca l'intesa  
«Giusto il principio  
di prossimità»**

Mentre nella maggioranza la tensione è alle stelle, se ci sarà il compromesso, sarà anche sotto il segno dell'Idv, che ieri è scesa in campo per sostenere il sindaco napoletano, col deputato Franco Barbato che ha incontrato il ministro della Semplicificazione Roberto Calderoli, poi a Montecitorio il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo e il coordinatore regionale del Pdl in Campania Nicola Cosentino. E lo stesso Barbato poi spiega: «la bozza del decreto rifiuti era davvero un imbroglio, che ci avrebbe esposti ad una infrazione comunitaria con relative sanzioni. E la soluzione può essere quella di rispettare la normativa comunitaria, adottando il principio di "prossimità", nell'interesse stesso della Campania».

magine del suo governo e per questo avrebbe ipotizzato anche una prossima riunione del Consiglio dei ministri proprio a Napoli. E a far presente che il governo - al contrario di ciò che appare - non si è dileguato di fronte all'urgenza delle misure sulla gestione dei rifiuti, nel tardo pomeriggio si sente pure la voce del ministro dell'Ambiente, che per oggi annuncia che arriverà al Cdm con «un provvedimento per aiutare la Campania e rendere possibile la solidarietà fra le Regioni, consentendo in via straordinaria, temporanea e controllata, il trasferimento dei rifiuti campani». Parole che arrivano alla fine di una giornata, quella di ieri, sulla quale il decreto legge aleggia come un fantasma.

**«GOVERNO IRRESPONSABILE»**

Giornata difficile e di trattative, con lo scontro fra Stefania Prestigiacomo e i leghisti e sullo sfondo le proteste dell'opposizione su quel

decreto tenuto sotto scacco dal ricatto del Carroccio e la rabbia delle amministrazioni locali per quello che sembra un ennesimo rinvio, oltre al pressing da parte di parlamentari campani del Pdl - ma pure dell'Idv Francesco Barbato - per trovare un compromesso col partito di Bossi. Mentre il Senatùr in persona tuona contro la possibilità che al Consiglio dei ministri di oggi sia presentato un provvedimento che consenta di far arrivare al Nord i rifiuti: «Il decreto rifiuti non passerà tranquillamente. Noi siamo contrari», dice il leader del Carroccio, che però rilancia la sua ricetta: «Io ho in mente la soluzione, un accordo con le regioni limitrofe. C'è una sentenza del Tar del Lazio che dice che i rifiuti non possono essere portati fuori. Occorre che Napoli tratti con ciascuna regione». Proprio questa potrebbe essere la sostanza del compromesso, affidato a un incontro dell'ultimo minuto fra Gianni Letta, i ministri Prestigiacomo e Cal-





## STRAGE DI VIAREGGIO

### Due anni dopo nasce il comitato che unisce tutte le associazioni

È nato a Viareggio, in occasione del 2° anniversario della strage, il coordinamento delle associazioni e dei comitati dei familiari delle vittime delle stragi avvenute in questi anni. Ne fanno parte, fra gli altri, i comitati viareggini Il Mondo che vorrei e l'Associazione 29 giugno, i parenti delle vittime della sciagura del Moby Prince di Livorno, le associazioni dei familiari delle vittime dei terremotati dell'Aquila e di San Giuliano di Puglia, del disastro aereo di Linate e di quello di Castelvetro di Reno, degli incidenti sul lavoro avvenuti a Piombino e alla Thyssen. In un documento, i familiari delle vittime chiedono che i reati contestati per «simili stragi mai debbano essere prescritti» e che «non si cancelli la ricerca della vera verità».

deroli - «è lui che bisogna convincere», dicono - e i parlamentari campani del Pdl, fra i quali non mancheranno Cosentino e Cesaro. Poi, l'appuntamento messo in agenda in extremis, poco prima del Cdm, fra l'esecutivo e le Regioni, per fare il punto e valutare le disponibilità a ricevere e trattare i rifiuti provenienti dalla provincia di Napoli.

#### FUORI SACCO

Ora la sfida è riuscire a portare il decreto al Consiglio dei ministri di oggi come «fuori sacco», come si fa per i provvedimenti last-second, come se l'emergenza rifiuti fosse un caso scoppiato nelle ultime ore. «Fuori sacco», ma il decreto per la monnezza di Napoli si farà, dicono dal centrodestra, dopo l'appello arrivato ieri anche dai presidenti delle Province di Napoli, Salerno e Avellino, affinché si assumano «misure immediate e concrete» e dopo che dal Pd, ma pure dal governatore Caldoro erano arrivate parole di condanna sulla nuova impasse governativa («il decreto è in ritardo di almeno 20 giorni per il comportamento irresponsabile della Lega»), mentre il sindaco di Napoli, De Magistris, si era detto pronto anche a fare a meno del decreto, perché «il problema lo risolveremo ugualmente». Intanto, però, «è stato sventato l'imbroglio e l'illegalità prevista nella versione precedente, che camuffava i rifiuti domestici in rifiuti speciali», spiega l'Idv Francesco Barbato. E Berlusconi pare abbia assicurato ieri sera: «State tranquilli, a convincere Bossi ci penserò io».



Cumuli di rifiuti a Capodichino, sulla strada che conduce all'aeroporto di Napoli

## Calano i sacchetti ma senza decreto sarà nuova crisi

**Sono 1380 le tonnellate che ancora giacciono per le strade di Napoli. Lo fa sapere l'Asia, da sei giorni si riduce la quantità dei rifiuti in strada, con una media giornaliera di circa 150 tonnellate. «Senza decreto torneremo in grossa crisi».**

#### VINCENZO RICCIARELLI

NAPOLI  
politica@unita.it

Le giacenze dei rifiuti lungo le strade di Napoli sono ancora in calo mentre in alcuni comuni della provincia la situazione è ancora molto difficile. Ma la tregua in città sul fronte dell'emergenza rischia di durare davvero poco se, nel giro di pochi giorni, non verrà trovata una soluzione che consenta di liberare i magazzini degli Stir della frazione trattata. Quindi a Napoli tutti sono in attesa delle decisioni che il governo prenderà nella giornata di domani. La soluzione è quella dell'utilizzo di discariche per lo smaltimento della 'Fut' (frazione umida trattata). Una preoccupazione condivisa dai presidenti delle Province di Napoli, Salerno e Avellino, rispettivamente Luigi Cesaro, Edmondo Ci-

rielli e Cosimo Sibilia, che lanciano un appello al governo per il decreto sui rifiuti. «Sollecitiamo urgentemente il Governo ad attivarsi ed assumere misure immediate e concrete in merito alla emergenza ambientale in Campania - scrivono - attraverso l'inserimento nell'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri del decreto che contenga tra l'altro misure che consentano di trasportare rifiuti fuori regione». Per fortuna i cumuli di spazzatura, come assicura il ministro della Sanità, Ferruccio

#### In città

**Fazio fa l'ottimista sul rischio epidemie, ma la gente è esasperata**

Fazio non rappresentano ancora una minaccia per la salute dei cittadini.

#### BEATO LUI

«Fermo restando che l'emergenza rifiuti a Napoli va affrontata e risolta, non esiste un'emergenza sanitaria in città», ha garantito Fazio oggi in visita a Napoli assicurando che «il ri-

schio di un'epidemia non è neppure ipotizzabile». Comunque i disagi sono gravi anche perché le temperature sono in aumento: in diversi quartieri si è costretti a vivere tappati in casa per evitare la puzza.

Secondo l'Asia, l'Azienda speciale di igiene ambientale del Comune di Napoli, sono 1380 le tonnellate che ancora giacciono per le strade di Napoli. Sono in calo di circa 150 tonnellate al giorno: questa la tendenza. Alla mezzanotte di ieri, le tonnellate sversate sono state 1226 alle quali vanno ad aggiungersi altre 380 tonnellate conferite alle otto di questa mattina. Gli impianti presso i quali sono stati sversati i rifiuti sono Chiaiano, Tufino, Acerra, Caivano, mentre a Santa Maria Capua Vetere e Giugliano. E proprio allo Stir di Giugliano la scorsa notte sono giunti gli agenti della locale polizia municipale per far rispettare una ordinanza del sindaco, Giovanni Pianese, con la quale si dispone di dare precedenza ai compattatori di Giugliano perché a terra vi sono circa 2000 tonnellate di spazzatura. «Abbiamo un territorio invaso dai rifiuti - spiega Pianese - sono circa 2000 tonnellate per strada, la cittadinanza è esasperata. C'è chi dà numeri a caso: la realtà è diversa. Non consentirò che la mia Città diventi uno sversatoio. La priorità è per i rifiuti di Giugliano, comunque faremo valere le nostre ragioni anche a costo di far presidiare dalla polizia municipale h24 l'area dello Stir di Giugliano».

## Cara Unità

## Dialoghi

Luigi Cancrini



COMITATO VINCITORI IDONEI EDUCATORI PENITENZIARI DAP

## Le carceri secondo Alfano

L'ordinamento penitenziario è la cartina di tornasole del sistema giuridico-processuale-penale. Se quest'ultimo vacilla alcune delle conseguenze più ovvie riguarderanno il mancato rispetto dei principi della certezza del diritto, di umanizzazione della pena, di rieducazione del condannato e, in definitiva, dell'intera sfera dei diritti umani dei soggetti reclusi e internati.

**RISPOSTA** ■ Le carceri scoppiano. La psicologa penitenziaria Ada Palmonella intervistata da Rai News parla di celle dove ai quattro detenuti che dormono in branda se ne aggiungono altri quattro che dormono in terra e di bagni del personale inutilizzabili, a volte, perché i detenuti vengono stipati anche lì. A Roma, dove forse le massime autorità morali del paese, il presidente Napolitano e il papa Benedetto XVI potrebbero arrivare un giorno o una notte all'improvviso: aprendo alle cronache e all'indignazione dei cittadini l'inferno di cui nessuno tranne Pannella sembra accorgersi mentre un governo balneare annuncia restrizioni e tagli che ulteriormente aggraveranno, se possibile, una situazione già oltre il limite della decenza. Le carceri nuove aspettano di essere aperte intanto perché il Ministero non assume neppure i vincitori del concorso per la polizia penitenziaria terminato nel 2008. Le attività di Angelino Jolie Alfano contro il sovraffollamento delle carceri si sono limitate per ora, infatti, al tentativo di evitare che a rischiare il carcere sia l'uomo che ha fatto il miracolo di trasformarlo in ministro. ♦

LORENZO VENTAVOLI

## Il new deal di cui abbiamo bisogno

Ottimo l'articolo di Silvano Andriani del 25 giugno: chiaro, esauriente, definitivo. È importante, nella confusione generale, richiamare l'indispensabile incremento della ripresa come unica fonte di creazione di redditi e risparmio, e dunque di consumi e investimenti, ma con la coraggiosa scelta di rinunciare temporaneamente all'austerità (Banche centrali permettendo). La soluzione concreta è richiamata, comunque, nelle ultime righe dell'articolo con il

cenno a Roosevelt ed alle social democrazie scandinave, che, scrive Andriani, "ruppero con l'ortodossia". La scoperta, soprattutto, del New Deal, come autentica rivoluzione sociale: rilancio dell'occupazione, equità fiscale, creazione di una grande classe media, ecc. Ma alla base va citato il centro teorico di quella politica, e cioè l'intervento di J. Maynard Keynes, il grande economista liberale inglese, che capovolse la teoria classica, invertendo l'ordine dei fattori. Non più il risparmio che rifluisce sugli investimenti, ma in epoca di risparmio eroso dalla depressione e di incanagliamento dei risparmiatori terrorizzati, il cammino contrario e cioè investimen-

ti per produrre redditi e risparmio. Ma chi può, chi deve decidere in merito? Investimenti pubblici ed equa riduzione dei carichi fiscali: grandi opere, case popolari, cultura. Una politica esplicita di deficit spending che suona orrore alle orecchie dei benpensanti, ma una politica che per essere attendibile richiede in primo luogo governanti preparati, puliti, coraggiosi e popolari. Il recupero del deficit dovrà avvenire poi, a ripresa avviata, con l'incremento dell'occupazione, con l'espansione dei redditi da lavoro e di impresa, il rigoroso controllo dei flussi finanziari, ecc. Una politica economica cioè rinvigorita da forte spirito sociale, tanto più sorprendente in quanto suggerita dal liberale (cioè non conservatore, né laburista) Keynes. Per concludere: no all'austerità come preannunciata finora (tutta da rivedere, peraltro, la caccia all'evasione, agli sprechi, ai furti di Stato, ovviamente...) ed invece scelta di una politica espansiva che deve venire, però, da un governo credibile, popolare, con le mani pulite. Dunque ancora una volta la palla passa alla politica.

ANTONIO DE IORGI

## Le tre aliquote? Una beffa per i più deboli

Ho tanta stima e simpatia per il Ministro Tremonti mi sembra che siamo alle solite, si toglie ai poveri per dare ai ricchi. Da quello che leggo su Libero lo scaglione che va da 15.000 a 28.000 euro, con l'aliquota attuale si paga il 27% di Irpef, con la futura si pagherà il 30%. I ricchi e precisamente quelli che rientrano nello scaglione che va da 75.000 euro in su, sino all'infinito, oggi pagano l'aliquota del 43%, in futuro pagheranno il 40%. A parere mio questa è un'ingiustizia sociale, si aggiungono 3 punti di Irpef ai poveri per toglierli ai ricchi. A tale pro-

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL LETTERE@UNITA.IT

posito prego il Ministro Tremonti di rivedere gli scaglioni, e il primo quello che si pagherà l'Irpef del 20% di ampliarlo portandolo da 15.000 a 28.000 Euro, solo così anche i poveri possono beneficiare di una riduzione delle tasse.

GIOVAN SERGIO BENEDETTI

## La Tav è davvero un male?

Se TAV vuol dire treno ad alta velocità allora l'A1 dovevano chiamarla AAV, auto ad alta velocità, io ero adolescente, ma non ricordo di comitati NOAAV, le uniche obiezioni furono di chi contestava il predominio del traffico su gomma nell'interesse esclusivo della FIAT e non aveva tutti i torti, ma per il resto l'Italia fu traforata in lungo ed in largo, senza sollevazioni popolari, e l'autostrada del sole la unì più di Garibaldi, e fu un bene oggi c'è da unire l'Europa, chi ne vuol restare fuori si accomodi, si sta democratizzando anche l'Africa, c'è una alternativa.

MARCO LOMBARDI

## I pro e i contro della Tav

Di fronte alle dure immagini degli scontri fisici e delle ruspe, forse agli italiani si dovrebbero rinfrescare le ragioni del contendere sulla TAV in Val di Susa. Si tende invece a tacere sui pro e i contro della grande opera, dal punto di vista della sostenibilità ambientale, sociale ed economica, evidenziando solo il lato finanziario connesso ai fondi europei e quello occupazionale. Insomma, ci si concentra più sui mezzi che sul fine del tunnel per l'alta velocità e questo favorisce l'adesione cieca all'una o all'altra parte in conflitto. Buoni o cattivi, è solo una questione di punti di vista.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it





## Blog

contatti  
[www.unita.it/blog](http://www.unita.it/blog)



**Pietro Spataro**  
**Giubbe Rosse**  
Il verso della politica

## I furbetti del bilancino

Abile manovra di allontanamento guidata dal generale Tremonti. Dei 47 miliardi, 1,8 sono nel 2011, 5 nel 2012. E il resto? Semplice, nel 2013 quando ci sarà un altro governo. [giubberosse.blog.unita.it](http://giubberosse.blog.unita.it)



**Marco Salvia Masaniello**  
Napoli, oggi, domani sempre

## Ma quale Italia é Italia?

Questa mattina, dopo i roghi della nottata, la situazione sembrava migliorata solo nel centro buono della città, nella zona di Chiaja. Il cuore di Napoli vede montagne non verdi. [masaniello.blog.unita.it](http://masaniello.blog.unita.it)



**Ella Baffoni**  
Città e città  
Idee e mattoni

## L'ultimo giorno di scuola

Per la festa Lubna ci ha lavorato tutto il giorno. La mattina la spesa, alle 17 è già nella cucina ad insegnare agli "sguatterì". È la festa di fine anno della scuola di italiano alla Snia e alla Serono ex fabbriche romane. [cittaecitta.blog.unita.it](http://cittaecitta.blog.unita.it)

## Social La manovra del gambero

### Mauro Cattani: Dagli ai malati e alla Scuola

Come al solito addosso ai malati (tiket e Croce Rossa e udite udite fra un po' andremo a farci operare con il bisturi acquistato da noi), ai pensionati (che non possono più produrre reddito) niente riduzioni per i mega stipendi e le super pensioni ottenute in pochi mesi al parlamento dei politici, loro, come al solito, il culo lo tengono al caldo. In più niente fondi per la scuola (ci vogliono il più ignoranti possibile per governarci meglio) e per la ricerca (e chi se ne frega ci devono pensare Obama e Putin per noi): ottimo!!!! [www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



### Giuseppe Calzetta: Fatta per intaccare le tasche degli italiani

Bella manovra, fatta per intaccare le tasche degli italiani... quelli medio-poveri, quelli che non arrivano a fine mese. Ma perché non provano loro a vivere con 1200,00 euro al mese. invece di aumentarsi lo stipendio appena ne hanno l'occasione? VERGOGNA! [www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



### Nardoni Genesisio: I paradossi della reversibilità

Dal primo gennaio del prossimo anno, la pensione di reversibilità "e' ridotta, nei casi in cui il matrimonio con il dante causa sia stato contratto ad età del medesimo superiori a settanta anni e la differenza di età tra i coniugi sia superiore a venti anni, del 10% in ragione di ogni anno di matrimonio con il dante causa mancante rispetto al numero di 10". Si puniscono se un sessantenne sposa una quarantenne ed è da applauso se uno di 75 anni va a letto con una che ha 55 anni di meno purché la paghi? [www.unita.it](http://www.unita.it)

### Andrea Rossi: La pensione delle donne e quella di Scilipoti

Le donne dal 2014 le mandano in pensione a 65 anni ma Scilipoti e soci ci vanno a fine legislatura. Sono una casta d'intoccabili, l'Italia può andare a fondo come la Grecia ma loro saranno sempre lì sulla riva a guardare come puzzolenti ippopotami, con tutto il rispetto per gli ippopotami. [www.unita.it](http://www.unita.it)



### Santino Guarzo: Ci avvicina alla Grecia

Ridicola manovra che non intacca il debito, che ci avvicina alla Grecia, che si abbatte sempre sugli stessi soggetti, che evita di mettere ordine negli sprechi enormi e non intacca i privilegi. Servirà a Bonanni e Angeletti per il futuro posto di sottogoverno... [www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



### Michele Trapanaro: L'opposizione dia battaglia

Si spera che l'opposizione dia battaglia per evitare che, come previsto furbescamente da Tremonti, il grosso della manovra prevista per il 2013-2014 non sia a carico del futuro governo, molto probabilmente di centrosinistra. [www.unita.it](http://www.unita.it)

**l'Unità**

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE  
Concita De Gregorio

CONDIRETTORE  
Giovanni Maria Bellu

VICE DIRETTORE

Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)  
Daniela Amenta, Fabio Luppino  
ART DIRECTOR Loredana Toppi  
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA  
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:  
PRESIDENTE e AMMINISTRATORE DELEGATO  
Fabrizio Meli

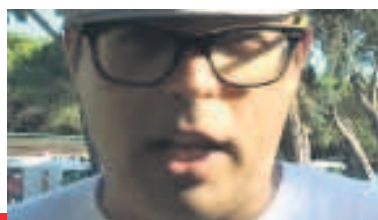
CONSIGLIERI  
Eduardo Bene, Marco Gulli

[www.unita.it](http://www.unita.it)

**LA GELMINI SBAGLIA**  
Il ministro ripensa al suo esame. Ma si confonde

**ROMA, PESTATO E MORTO**  
Morto il musicista picchiato nel centro storico

**LA PENNA WEB DE L'UNITA'**  
In vendita alla Festa di Roma. Con usb e altro



**Frankie video**

PARLA FRANKIE HI NRG  
IL RAPPER AL MEETING  
ANTIRAZZISTA A CECINA



**Quei Cani pop**

La band synth-pop che irride ai radical chic, al savianesimo, alle banalità: l'intervista

## RAPPRESENTANZA: UN ACCORDO PER USCIRE DAL BUIO

### L'INTESA TRA CONFINDUSTRIA E SINDACATI

**Cesare Damiano**

EX MINISTRO LAVORO



**Pier Paolo Baretta**

DEPUTATO PD



È un accordo importante quello sulla rappresentanza e rappresentatività sindacale sottoscritto martedì da Confindustria e Cgil, Cisl e Uil. Anzi, è una svolta rispetto alla deriva che, nel 2009, aveva segnato uno dei punti più bassi nei rapporti tra le tre confederazioni. E rispetto alla necessità, finora disattesa, di regolamentare in modo certo materie che negli ultimi anni sono state al centro di tensioni politiche e sindacali, oltre che di interessate strumentalizzazioni da parte del governo di centrodestra. Mostrando quel senso di responsabilità, come altre volte è successo nella storia del Paese e in momenti particolarmente difficili come questo, le parti hanno saputo compiere il necessario passo e stipulare un accordo unitario.

Al di là del significato politico, l'intesa fissa principi di base che regolano aspetti fondamentali dell'agire sindacale: le nuove regole per la rappresentatività e le garanzie di efficacia per gli accordi contrattuali firmati dalla maggioranza dei rappresentanti dei lavoratori; la conferma della centralità del contratto nazionale, che vede consolidato il suo ruolo di garanzia per i trattamenti economici e normativi e la valorizzazione della contrattazione aziendale, alla quale vengono assegnati nuovi compiti di gestione delle specificità locali. Con la certificazione della rappresentatività dei sindacati viene stabilita la possibilità di stipulare contratti nazionali di categoria solo alle organizzazioni diffuse sul territorio e che raccolgano un vero consenso organizzativo tra gli iscritti ed elettorale nel voto delle Rsu. Mentre, stabilendo l'efficacia dei contratti aziendali per tutto il personale dell'impresa, nel caso questi siano approvati dalla maggioranza dei componenti delle Rsu eletti secondo le regole attualmente in vigore, viene di fatto scritta la parola fine alla stagione dei cosiddetti ac-

cordi separati. Una scelta confermata dalla norma che stabilisce il ricorso al referendum tra tutti i lavoratori dell'azienda nel caso in cui - anziché alle Rsu - la rappresentanza sia affidata alle Rsa, non elette direttamente dai lavoratori.

Uno strappo tra i sindacati sulle regole avrebbe favorito una tendenza alla frantumazione delle relazioni industriali che avrebbe indebolito la possibilità di risolvere efficacemente i problemi di competitività, di occupazione e di tutela delle retribuzioni. È positivo, poi, che l'accordo ricalchi i termini dell'intesa raggiunta su questi temi da Cgil, Cisl e Uil nel maggio 2008, come ha sempre sostenuto il Pd. Questa intesa sconfigge la linea del governo Berlusconi che puntava al mantenimento della logica degli accordi separati e che si proponeva addirittura di sostenere con un'apposita legge la validità dei contratti aziendali, in sostituzione di quelli nazionali. Se si tratta di percorrere la strada di una legislazione di sostegno, il Pd ha già presentato una proposta di legge (primi firmatari: Damiano, Baretta, Bellanova) coerente con i contenuti di questo accordo. ♦

## VEDI ALLA VOCE "GLOCAL": L'AZIONE LOCALE NEL PENSIERO GLOBALE

### SALVA CON NOME

**Carlo Infante**

ESPERTO PERFORMING  
MEDIA



L'informazione si fa sempre più *glocal*, globale come la rete e locale come la soggettività degli utenti che vi agiscono, scrivendo di ciò che fanno nei loro ambiti di riferimento.

La parola *glocal*, ha avuto un suo sviluppo negli anni ottanta in Giappone, poi ripresa dal sociologo inglese Roland Robertson e rilanciata da Zygmunt Bauman ma è Edgar Morin a definirla nel senso più compiuto: «un pensiero capace di non rinchiudersi nel locale e nel particolare, ma capace di concepire gli insiemi, adatto a favorire il senso della responsabilità e il senso della cittadinanza».

La parola coniuga globale e locale, nel tentativo di ammortizzare l'urto della globalizzazione che tende a uniformare in logiche standard, astratte e disumanizzanti, con le peculiarità, sociali, culturali nonché economiche, delle particolarità territoriali. È di una nuova etica di interconnessione che attraverso l'espansione del web offre opportunità straordi-

narie anche per valorizzare le biodiversità, le capacità di auto-organizzazione delle comunità ed interpretare le dinamiche sostenibili del futuro in atto.

Il web 2.0, caratterizzato dai contenuti generati dagli utenti, sta di fatto creando le condizioni perché questo accada, anche se non è scontato affatto. Ci sono centrifughe generaliste come facebook ma anche altri social network come viadeo.com, sviluppato in Francia, che si stanno profilando proprio come piattaforme *glocal* (tese a valorizzare le attività d'impresa negli ambiti regionali, principalmente europei e ora in Cina), arrivando a conquistare attenzione (erodendo quote di mercato a linkedin, ad esempio) per i servizi mirati (come gli hub, gruppi d'interconnessione tematica) a chi vuole promuovere le proprie attività in ambiti territoriali. A proposito di *glocal* è opportuno citare l'esperienza di geoblog (avviata nel 2005 quando google-maps non c'era ancora) per le Olimpiadi invernali di Torino 2006: *glocalmap*, una mappa interattiva "scritta" da chi ha vissuto il cambiamento radicale dell'ex-capitale, percorrendone lo scenario urbano in fibrillazione. Un altro esempio emblematico è quello espresso nel Piceno dall'associazione comunanze.net che ha tratto questo suo nome dalle comunanze picene, splendido esempio di tradizione contadina per l'auto-organizzazione sociale che prevedeva una gestione collettiva delle risorse (dalla legna da ardere all'economia del dono e del tempo comune). Di *glocal* si parlerà a Castelsardo a fine agosto per le conversazioni sul futuro digitale nel Mediterraneo di «Un'Isola in Rete». ♦

## Maramotti





## SETTIMO CIELO



Filippo Di Giacomo

# Una macchia nera per l'Italia

**Africa: predichiamo bene e razzoliamo male in linea con la strategia occidentale che non trasferisce alcuna tecnologia in quel Continente ma semmai sfrutta le risorse. E basta**

**P**er Dino Campana, «la società grassa, la morte l'ha scomunicata». Se visse oggi, il poeta aggiungerebbe un verso ai suoi Canti Orfici: il politicamente corretto, tenta di comunicare pure la vita, le sue difficoltà, le sue grandezze. Un fenomeno costante delle finanze che l'Italia scrive e promulga nella radicale cancellazione delle voci che, vicine o lontane, hanno attinenza con gli aiuti ai Paesi in via di sviluppo. E se alle notizie che denunciano l'avarizia del nostro e degli altri governi dell'Unione Europea si aggiungono quelle in arrivo dall'Africa e dall'Asia, questo generalizzato voltare le spalle alle promesse fatte meno di un lustro fa dall'Onu al mondo, diviene ancora più inquietante. La Cina popolare proponeva alla Repubblica Democratica del Congo un piano di aiuti in infrastrutture di 9 miliardi di dollari. La "via asiatica" allo sviluppo, presuppone infatti che questo sia strettamente legato alle infrastrutture (strade, ferrovie, porti...) poiché esse permettono l'ampliamento degli scambi, del commercio, della produzione di beni agricoli e di altro genere. Per gli Occidentali invece, la via maestra alle buone economie presuppone una forte governance, una stabilità democratica, apertura ai

diritti fondamentali, l'invio di donazioni, di "cooperanti", di esperti che vivono in condizioni ben al di sopra degli "aiutati" e interagiscono in un costoso sistema di meeting, seminari, e convegni. E soprattutto, gli Occidentali non trasferiscono in Africa alcuna tecnologia e focalizzano i loro interessi solo su alcune materie prime come il petrolio e le risorse minerarie. La Cina, memore delle proprie condizioni socio-economiche, considera l'Africa un'opportunità, non regala nulla, propone scambi e vantaggi reciproci. Tutto ciò che in Africa si pro-

## Le contraddizioni

**Solo lo 0,57% dei nostri aiuti è destinato ai servizi sanitari dei Paesi in via di sviluppo. Ma inviamo gli aerei nel cielo libico**

duce suscita l'interesse cinese: cacao, arachidi, miglio... E i prestiti che la Cina concede ai Paesi dell'area sub sahariana possono tranquillamente essere rimborsati con prodotti agricoli e risorse naturali dei paesi interessati. In tal modo, il denaro non circola, i costi finanziari sono infinitamente minori e le possibilità di corruzione e di indebite appropriazioni molto ridot-

te. Inoltre, quando lavorano in Africa i cinesi, meno esigenti degli europei, vivono in modo spartano e il sistema economico che propugnano a costi molto più bassi risulta alla portata degli imprenditori africani. Ma tornando alla repubblica Democratica del Congo, Francia e Stati Uniti si sono attivati per contrastare le negoziazioni tra il Paese africano e la Cina, obbligando le autorità di Kinshasa a limitarsi ad un piano di aiuti di soli tre miliardi di dollari: gli altri sei, sono stati rimandati al mittente. L'Occidente, quindi, non solo stringe i cordoni della borsa, ma impedisce che altri collaborino a far entrare i Paesi africani nel circolo virtuoso di un commercio in cui chi consuma è posto in condizione di pagare i propri bisogni. Per avere un'idea di come funzioni il "piano Occidentale" per lo sviluppo dell'Africa basti pensare che in Niger, uno dei paesi più poveri dell'Africa, da 40 anni le miniere d'uranio di cui il Paese è ricco vengono sfruttate dalla società francese Areva. Le royalties versate allo stato africano dalla società francese ammontano alla stessa cifra che la Nigeria guadagna vendendo le sue cipolle ai cinesi. Per tornare a casa nostra, l'Italia è stata sempre la prima ad aderire ai vari ed ambiziosi progetti di cooperazione internazionale. Peccato si sia dimenticata con lo stesso zelo di dotarsi di

agenzie o di apposito ministero per l'aiuto allo sviluppo. Nel 2002 il nostro Paese, con altri stati membri dell'Unione Europea, si era impegnata a destinare lo 0,33% del Pil all'aiuto allo sviluppo entro il 2006. Da allora, nonostante una media europea del rapporto APS-Pil (Aiuti Pubblici allo Sviluppo-Prodotto interno lordo) fissato intorno allo 0,33-0,36 %, con i tagli operati progressivamente dalle varie finanziarie, la percentuale destinata dall'Italia alla cooperazione è scesa dallo 0,17% allo 0,11%. Una recente indagine di Action Aid International dimostra come solo lo 0,57 degli aiuti italiani (contro il 19% dei Paesi Bassi e l'11% della Francia) sia destinato ai servizi sanitari o scolastici dei Paesi in via di sviluppo. Nell'ottobre del 2005, il rapporto di Sbilanciamoci sulla cooperazione italiana dipingeva un quadro desolante delle nostre politiche di sviluppo e pochi mesi dopo, nel febbraio 2006, Il Manifesto ci rivelava che, a Parlamento chiuso, la Farnesina di Fini aveva cancellato i fondi unilaterali destinati alle agenzie Onu: dall'Alto Commissariato per i Rifugiati al Programma Alimentare Mondiale ed alla FAO, per un totale di oltre 50 milioni di euro. Ora siamo al nulla. Però mandiamo i bombardieri sui cieli di Tripoli. ♦

Cara Jolanda, un abbraccio in questo momento così doloroso per la perdita di tuo fratello

### DELIO BUFALINI

Stefania, Francesca, Gabriella, Rossella, Natalia, Maria Serena, Alberto, Maria Grazia, Bruno, Cristiana, Pietro

### ANNIVERSARIO

30/06/1992

30/06/2011

Sono diciannove anni che è andata via, le figlie Giovanna e Natalia Lombardo piangono sempre con amore

### LUCIANA FREZZA

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare: 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30  
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la tua pubblicità su l'Unità

tiscali: adv

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

→ **Roma, via dei Serpenti** Umberto Bonanni, 29 enne, viene aggredito con calci e pugni

→ **Fatale** un colpo con un casco alla tempia. Dopo tre giorni decretata la morte cerebrale

# Troppo caos al Rione Monti Giovane ucciso di botte



Foto Eidon

Arrestati Christian Perozzi e Carmine D'Alise, 21enni romani, baristi in un bar del centro. Sarebbero stati loro a «punire» il giovane musicista per il tono della voce troppo alto. La polizia sarebbe risalita a loro grazie a Facebook.

ANGELA CAMUSO

ROMA

Il branco, tutto composto di giovanissimi, lo ha ucciso di botte nella notte della movida davanti agli occhi dei suoi amici, per punirlo dei troppi schiamazzi notturni. Calci in testa, pugni e un violento colpo alla tempia sferrato con un casco, una sequenza micidiale che si è consumata sabato scorso, in pochi attimi, in strada, tra le viuzze dello storico rione Monti di Roma, il quartiere degli artisti e residenza di vip.

Così, dopo due notti di agonia, un giovane musicista romano che tutte le sere si esibiva in un locale della zona è finito in coma irreversibile e ora è tenuto in vita solo dalle macchine per un eventuale espanto degli organi. Si chiamava Umberto Bonanni, aveva 29 anni ed era incensurato, abitava insieme ai genitori alla periferia est della capitale. Quelli che i vigili urbani ritengono senza dubbio i suoi assassini sono due ventunenni di Roma che avrebbero agito insieme ad altri due loro complici, ancora in corso di identificazione. I fermati, look da bulli, fisico prestante, il corpo disseminato da tatuaggi e l'immane orecchino sono Christian Perozzi e Carmine D'Alise: li hanno inchiodati le foto pubblicate su Facebook, perché entrambi erano assidui frequentatori serali del rione e nel web chattavano con i componenti delle comitive che si incontrano nella zona disseminata di vinerie, locali notturni e ristoranti compresa nel triangolo tra via dei Serpenti, via Madonna ai Monti e via Leonina.

Quando i vigili urbani del I gruppo diretti dal comandante Napoli sono andati a bussare alla loro porta per condurli negli uffici di polizia, si sono trovati davanti gli sguardi increduli dei parenti dei ragazzi, uno incensurato e uno con un piccolo precedente legato agli stupefacenti. Christian Perozzi, barista in un locale del centro storico, abita insieme alla nonna a Tor Bella Monaca. D'Alise, invece, risiede con i genitori e il fratello in una casa signorile in via Giolitti, non lontano dal rione teatro del delitto.

Entrambi hanno ammesso di

aver picchiato il musicista ma hanno negato di averlo lasciato esaminate sulla strada. Nessuna spiegazione sui motivi che ha scatenato la loro furia, anche perché i due, una volta capito di essere in stato di arresto, hanno deciso di non rispondere più alle domande e chiesto di essere messi subito in contatto con un avvocato.

Le testimonianze degli altri sei musicisti che hanno assistito al raid non lascerebbero dubbi sulla dinamica dei fatti: «Erano le due di notte. Il gruppetto si è avvicinato all'improvviso e ha iniziato a picchiarci, evidentemente infastidito perché noi stavamo parlando ad alta voce. Se la sono presa con Umberto. Verso mezzanotte eravamo già stati aggrediti da un residente di un palazzo su via Leonina. Anche lui si lamentava per gli schiamazzi ed è sceso in strada impugnando un frustino o un bastone, ma noi siamo riusciti a sfuggire» hanno raccontato ai vigili urbani i colleghi di Bonanni, im-

## Un amico di Umberto

«Erano le 2, parlavamo ad alta voce. Un gruppo ha iniziato a picchiarci»

## Marco Miccoli (Pd)

«È una città non governata da nessuno e nel totale degrado»

potenti di fronte alla violenza del branco. Sono tutti musicisti professionisti frequentatori come la vittima del collegio "Saint Louis" e si erano esibiti quella sera al "The Saylor's", un pub molto frequentato nel rione dove si ascolta rock e blues. Tutti hanno vegliato in ospedale ininterrottamente dalla notte di sabato, nella vana speranza di un miracolo.

## LE REAZIONI, PD: CITTÀ NON GOVERNATA

Il fatto ha suscitato le inevitabili reazioni politiche. «Schiamazzi notturni e cittadini che si vogliono fare giustizia da soli. La terribile morte del giovane musicista è la chiara conseguenza di una città non governata da nessuno e nel totale degrado», ha dichiarato in una nota il segretario del Pd Roma, Marco Miccoli. Il sindaco Gianni Alemanno, dal canto suo, ha detto di augurarsi «condanne esemplari» per i responsabili e annunciato che il comune di Roma si costituirà parte civile. ♦

Un ragazzo viene aggredito nel quartiere Monti dopo aver suonato in un locale in via Leonina





**Abruzzo, tre  
escursionisti  
tratti in salvo**

I soccorritori del Soccorso alpino della Guardia di Finanza (Sagf) e del soccorso alpino e speleologico d'Abruzzo (Cnsas) hanno ritrovato sani e salvi tre escursionisti romani dispersi. Uno a Campo Felice, gli altri due (uno dei quali era stato colto da malore) in vetta al Corno Grande. Le avverse condizioni meteo non hanno consentito l'utilizzo dell'elicottero.

**l'Unità**

GIOVEDÌ  
30 GIUGNO  
2011

23

# Locride in rivolta contro le minacce della 'ndrangheta

A Monasterace attentato contro Maria Carmela Lanzetta  
Gli altri sindaci della zona chiedono l'intervento di Maroni

## Il caso

**GIANLUCA URSINI**  
REGGIO CALABRIA

**È** una bellissima risposta dei calabresi con un forte movimento popolare contro le 'ndrine». L'onorevole Marco Minniti, *democrat* più conosciuto fuori dalla regione, coglie una nota positiva, nell'indi-

gnazione della gente della Locride contro l'ennesima intimidazione vigliacca contro chi sceglie la politica trasparente. Il borgo di Monasterace, limitare jonico tra le province reggina e catanzarese, è stato infatti testimone di una nuova minaccia, un tentativo di uccidere la buona politica col rogo che ha colpito Maria Carmela Lanzetta, sindaco di sinistra appena rieletta al secondo mandato. L'incendio, definito indubbiamente doloso dai Carabinieri della vicina Roccella jonica, alle 2 e 58 del mattino di

domenica ha distrutto la farmacia di Lanzetta e le fiamme si stavano innalzando dal pian terreno ai superiori, dove abita la famiglia del sindaco. L'allarme del figlio maggiore ha salvato la vita al resto della famiglia. Gravemente intossicata dai fumi l'anziana madre del sindaco, immobilizzata da una doppia frattura. Immediata la solidarietà dai consiglieri regionali, da tutti i sindaci associati nel comprensorio della Locride, e dopo poche ore ecco una richiesta di intervento al ministro Maroni da parte della vedova Fortugno, onorevole Pd Maria Grazia Laganà, con interrogazione parlamentare, e soprattutto una enorme partecipazione di cittadini di

tutti i centri della Locride (tantissimi giovani) che hanno assistito martedì al consiglio comunale aperto indetto in teatro. Tutti indossavano le magliette «I love Calabria» con su scritto: «ore 2.58, 26-6-2011 Indigniamoci». Sono loro i calabresi *indignados* dagli assalti mafiosi, come il presidente dei Sindaci della Locride, Ilario Ammendolia (di Caulonia, modello d'accoglienza dei migranti, con la vicina Riace) che ha intimato: «Le loro pallottole non ci fermeranno, siamo 130mila calabresi in questa comarca, che non faranno passi indietro davanti alle Mafie, non a Monasterace, né a Platì né a San Luca». Proprio a Polsi, il romitaggio vicino san Luca dove in settembre le cosche si incontrano per eleggere i capi, domenica è previsto un pellegrinaggio di protesta indetto dalle donne calabresi «contro la 'ndrangheta». Per Marco Minniti, non è solo un partito, non solo il Pd, non solo una parte politica a essere colpita, ma tutti i calabresi e la nota positiva viene dalla risposta «di tutti, dei movimenti e della società civile». ♦

## MINACCIATO GIORNALISTA

Un fotogiornalista de Il Secolo XIX è stato minacciato in Tribunale a Genova da alcuni parenti di uno degli arrestati nell'ambito dell'inchiesta sulle infiltrazioni della 'ndrangheta in Liguria.

partitodemocratico.it  
YOU EMILY

[planeta]

**Festa**  
economia verde  
nazionale  
VERSO UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO

Giovedì 30 giugno | ore 21  
**L'Italia è un Paese  
che può uscire  
dall'illegalità?**

**Luca Ponzi**  
giornalista Rai

intervista

**Walter Veltroni**

Carpi (Mo) | Zona Piscine | 24 Giugno 18 Luglio 2011

**PD**  
Partito Democratico

→ **Reperti contaminati** profili non attendibili e interpretazioni non corrette negli esami effettuati  
→ **Esultano i difensori** di Amanda Knox e di Raffaele Sollecito. Il 25 luglio il controesame in aula

# Caso Meredith

## I periti: «Non attendibile l'esame Dna»

Per l'omicidio di Meredith Kercher (primo novembre 2007) Amanda Knox e Raffaele Sollecito stanno scontando pene a 26 e 25 anni. 16 per Rudi Guede. Ora per i periti scelti dalla Corte l'esame del Dna non sarebbe attendibile.

**MARZIO CENCIONI**

PERUGIA  
attualita@unita.it

Accertamenti tecnici «non attendibili», per il Dna attribuito a Meredith Kercher sul coltello considerato l'arma del delitto e a Raffaele Sollecito sul gancetto di reggiseno indossato dalla studentessa inglese quando venne uccisa su cui ci sono tracce genetiche «di più individui di sesso maschile». «Non si può escludere» poi che i risultati delle analisi

**Il difensore della Knox**  
Ghirga: «Questo è un colpo secco alla prova scientifica»

possano derivare da contaminazione: è una critica a tutto campo agli accertamenti genetici della polizia scientifica nell'indagine sull'omicidio di via della Pergola quella nelle conclusioni della perizia chiesta dalle difese e disposta dalla Corte d'assise d'appello che sta processando a Perugia Sollecito e Amanda Knox.

Un elaborato di 145 pagine depositato ieri da Stefano Conti e Carla Vecchiotti dell'Istituto di medicina legale della Sapienza. E al termine concludono: «Non sono state seguite le procedure internazionali di sopralluogo e i protocolli di raccolta e

campionamento».

«Un colpo secco alla prova scientifica» per Luciano Ghirga, difensore della Knox. «Si documenta in modo inequivocabile la serie nutritissima di errori compiuti in fase di repertazione e di interpretazione del Dna» per Giulia Bongiorno, difensore di Sollecito. La parola che nessuno pronuncia è però assoluzione, per i due giovani che si proclamano innocenti, alla quale potrebbero condurre i risultati depositati ieri.

### IL CONTROESAME

La procura è comunque pronta al controesame dei due periti, in aula il 25 luglio, certa dell'attendibilità del lavoro della scientifica. Mentre l'avvocato dei Kercher Francesco Maresca sottolinea «l'assoluta inesperienza» degli esperti «tale da non permettere loro giudizi così categorici». Dopo avere escluso di poter ripetere le analisi del Dna, i periti sono stati chiamati a valutare «in base agli atti» il lavoro della scientifica. Riguardo al coltello hanno così sottolineato che «non è indicato esplicitamente» se l'ambiente dove sono state eseguite le campionature fosse stato decontaminato e le apparecchiature sterilizzate. «Il reperto 36 - si legge nella perizia - è stato inserito, anche per le analisi, in un contesto ove erano già stati esaminati un numero rilevanti di campioni appartenenti alla vittima e pertanto non si può escludere che possa essersi verificata una contaminazione».

Dopo avere esaminato i tracciati elettroforetici, Conti e Vecchiotti hanno concordato con la scientifica nell'attribuire alla Knox la traccia di Dna sull'impugnatura del coltello (sequestrato in casa di Sollecito, allora suo fidanzato con il quale talvolta



Amanda Knox in primo grado giudicata colpevole dell'omicidio di Meredith Kercher

### TORINO

**Si blocca l'ossigeno: bambino di 9 anni muore all'ospedale**

Un bambino di 9 anni, di origine venezuelana, operato nel reparto di oncologia dell'ospedale infantile «Regina Margherita» di Torino, è morto per un incidente alla centrale di distribuzione dell'ossigeno. Il guasto tecnico è durato un paio di minuti, dei sei bambini ricoverati nell'unità di terapia intensiva cinque non si sono accorti del problema mentre il bimbo venezuelano, che respirava ossigeno puro al 100%, ha subito conseguenze letali. Secondo la prima ricostruzione dell'incidente, riferita da fonti del Regina Margherita, a far scattare l'emergenza sono stati sia il sistema d'allarme della rete di distribuzione dell'ossigeno, sia i macchinari che segnalano il livello di ossigeno nel sangue che, in questo caso, hanno segnalato la riduzione di ossigeno nel sangue del bambino venezuelano poi morto. Il personale in servizio ha riferito l'ospedale - si è accorto subito del problema ed è intervenuto. Il bambino era venuto con i genitori dal Venezuela per sottoporsi a un trapianto di midollo osseo ed era in cura da due anni per una forma di patologia oncologica. Dopo essere stato sottoposto a trapianto è stato trasferito nel reparto Rianimazione-Terapia intensiva da una ventina di giorni. Le sue condizioni di salute erano già gravissime e aveva bisogno di respirare ossigeno puro al cento per cento.





## Attacco al Gay village Imma Battaglia: «La polizia sorvegli le strade vicine»

**Minacce** la scorsa notte a Roma ad alcuni partecipanti al Gay village all'Eur e all'organizzatrice Imma Battaglia. «Il servizio di sicurezza del Gayvillage - ha spiegato Imma Battaglia - è riuscito ancora una volta a garantire il sereno svolgimento della manifestazione. Pirtroppo, a causa dell'eccessiva affluenza, siamo stati costretti ad allontanare alcune persone in evidente stato di alterazione. Credo che i nostri agenti privati, che ogni sera riescono a rendere il Gay Village un luogo sicuro per tutti, non debbano essere lasciati soli dalle forze dell'ordine, che dovrebbero sorvegliare le strade limitrofe».

viveva) ma non alla Kercher quella sulla lama ritenuta indicativa di un campione *Low copy number*. «Poiché il profilo, così come ottenuto, appare inattendibile in quanto non supportato da procedimenti analitici scientificamente validati» scrivono, così come non si può escludere «possa derivare da contaminazione».

### LA DISPUTA SUL GANCETTO

Per il gancetto di reggiseno, 165B, i periti non hanno invece condiviso la conclusione su un profilo genetico compatibile con l'ipotesi di una mistura di sostanze biologiche «solo» di Sollecito e della Kercher, parlando di «non corretta interpretazione degli

## L'avvocato dei Kercher Francesco Maresca sottolinea l'inesperienza degli esperti

elettroferogrammi».

Per gli esperti la componente maggiore è rappresentata da Dna della vittima, quella minore dal codice genetico «proveniente da più individui di sesso maschile, un plotipo Y dei quali corrisponde a quello di Sollecito». Conti e Vecchiotti sottolineano quindi che il gancetto venne recuperato 46 giorni dopo l'omicidio. «Sul pavimento - scrivono - , ove era prevedibilmente a contatto con polvere ambientale composta in larga misura da cellule, peli, capelli di origine umana». Che «in ambienti chiusi può contenere decine di microgrammi di Dna per grammo». Da oggi per Sollecito e della Knox, che stanno scontando condanne a 25 e 26 anni inflitti in primo grado, la strada verso l'assoluzione sembra essere più agevole. ♦



A Ficarazzi (Palermo) i carabinieri hanno rinvenuto ossa umane in località Crocicchia

# Cimiteri di mafia trovati dopo 18 anni Grazie ai pentiti

Cinque corpi ritrovati, due esecuzioni risalenti al 1993 e al 1996. Dopo le parole dei collaboratori Melo Bisognano e Santo Gullo arrestate 24 persone e sequestrati beni per 150 milioni di euro

## Il caso

**MANUELA MODICA**

MESSINA  
manuelamodica@hotmail.it

**U**na stalla, una calibro 38, un furto di animali e una sfida: non ho paura di te.

Così muore Salvatore Munafò a Barcellona Pozzo di Gotto, uno dei territori più avviliti dalla mafia, e finora considerati «intoccabili».

Si sparisce prima di tutto, perché di questa storia, che risale al giugno del 1993, fino ad oggi si sapeva solo questo: che Salvatore Munafò era scomparso. E con lui molti altri, di cui cinque risucchiati dall'oblio, rispolverati dal nulla solo grazie a movimenti tellurici nel Gotha della mafia del Longano.

Per la prima volta, infatti, gli uomini della Dia, i procuratori della Dda di Messina ripercorrono le dinamiche mafiose attraverso i racconti di due pentiti imponenti. Così da gennaio a oggi gli inquirenti rinvergono non uno ma due cimiteri di mafia.

Nella vallata del torrente Mazzarà, da gennaio a febbraio gli uomini della Dia hanno scavato per rinvenire i corpi di Antonino Ballarino, Natale Perdichizzi, Alessandro Maio e Vincenzo Sofia, lì dove il primo pentito, l'ex boss dei Mazzarrotti, Melo Bisognano, aveva loro indicato. Corpi poi identificati dalle indagini sul Dna del Ris di Messina.

Domenica scorsa, invece, nei terreni di Tripi, un altro cimitero. Si attendono i risultati del Ris, ma il corpo rinvenuto potrebbe essere quello proprio quello di Munafò.

**Questa volta a indicare** il cimitero è il secondo pentito, Santo Gullo: «Aveva suscitato l'ira di Mimmo Tramontana - racconta agli inquirenti - per via di alcuni furti di animali. E, sempre a dire del Tramontana, lo

**SU WWW.AUTONOMIECALABRIA.IT**

**Tutti i decreti di scioglimento dei consigli comunali italiani per infiltrazioni mafiose dal 1991 ad oggi sono stati messi in rete (e costantemente aggiornata) da LegAutonomie Calabria.**

aveva sfidato apertamente dicendo che non aveva paura di lui». Per questo Munafò fu portato in una stalla di Basicò - altro comune nella zona tirrenica messinese - con «la scusa di visionare alcuni animali». Poi gli spari, di cui uno in testa. «Spostammo poi il cadavere e lo seppellimmo».

**E si scava ancora** per rintracciare nella fossa mafiosa il cadavere di Carmelo Barbieri Triscari, punito per la *panza lenta*, per l'inclinazione a parlare troppo. Aveva infatti, raccontato a Bastiano il *purceddaro* dell'intenzione del clan di uccidere il «raganella», nella sua stalla, ma peggio, ancora, «aveva fatto delle confidenze alla forze

### Così morì Munafò

«Aveva sfidato il boss fu portato in una stalla e giustiziato»

### Che fine ha fatto Triscari

Fu punito per la «panza lenta», l'inclinazione a parlare troppo

dell'ordine».

Per questo e per altri chiacchierici, Triscari fu considerato un «soggetto infedele, che poteva rivelare anche fatti di sangue in cui eravamo coinvolti e perciò andava eliminato». Così, la sera del 5 gennaio 1996, Rosaria Carone, moglie di Barberi, ne denunciava la scomparsa. Era stato avvicinato da un «amico» e trasportato nella stessa stalla. Chiacchieravano, quando gli fu indicato un sacco d'avena, a quel punto, un primo sparo alla nuca, e poi un altro dritto in fronte.

Corpi, storie, che rinvergono grazie a due pentiti, di cui l'ultimo, Santo Gullo, boss della famiglia dei barcellonesi, di recente prosciolti da ogni accusa, perciò a piede libero. Parla Bisognano perché perde le redini del territorio - si definì ministro dei lavori pubblici della Sicilia orientale - e il timore di finire in quelle stesse fosse da loro scavate, e così Gullo. Grazie ai loro racconti la Dia, il Ros, seguiti dalla Dda di Messina, guidata da Guido Lo Forte ha arrestato venerdì 24 persone e sequestrato beni per 150 milioni di euro. Perché hanno ricostruito le dinamiche degli omicidi ma anche delle estorsioni, del controllo dei lavori pubblici: realizzazione del metanodotto, e del raddoppio ferroviario della Messina-Palermo. Perché così in Sicilia si muore e si lavora. ♦

→ **Il presidente della Repubblica** ha festeggiato ieri il suo ottantaseiesimo compleanno

→ **Auguri bipartisan** inviati dalle istituzioni, dal mondo della politica, dai sindaci e dai sindacati

# Oxford, laurea honoris causa a Napolitano «l'incorruttibile»

Omaggio speciale per il compleanno numero 86 del presidente della Repubblica. L'Università di Oxford nel corso di una emozionante cerimonia gli ha assegnato una laurea ad honorem. Gli auguri della politica.

**MARCELLA CIARNELLI**

mciarnelli@unita.it

Il suo ottantaseiesimo compleanno il presidente della Repubblica lo ha festeggiato ad Oxford dove gli è stata consegnata una laurea honoris causa in diritto civile. «È un titolo che mi era stato annunciato da quasi due anni. Non mi ero accorto che la data della cerimonia coincideva con quella del mio compleanno. È stato un modo simpatico di trascorrerlo» ha commentato il presidente al termine della cerimonia fastosa che si è svolta sotto il soffitto affrescato dello Sheldonian Theatre di Oxford, do-

## La cerimonia

L'inno di Mameli e Yesterday come colonna sonora

ve è risuonato l'Inno di Mameli ma anche Yesterday dei Beatles dato che tra gli insigniti di titolo c'era anche il produttore del quattro di Liverpool. E non è mancato il God Save the Queen, l'inno più antico del mondo. Napolitano la regina Elisabetta l'ha incontrato l'altro giorno a Buckingham Palace nel primo giorno della sua visita nel Regno Unito.

## LA CERIMONIA

La consegna del dottorato in legge è stato accompagnato dal plauso del corpo docente dell'università più famosa del mondo, assiepato sulle gradinate dello Sheldonian Theatre. Questa la motivazione del conferimento del dottorato, pronunciata in forma solenne, in latino dal cancelliere dell'Ateneo,



Napolitano durante la cerimonia di conferimento delle Lauree Honoris Causa

in toga nera e oro e tocco: «Poiché è rimasto impassibile, corretto e incorruttibile, per quanto critiche le circostanze; poiché ha guidato i suoi compatrioti con mano equilibrata» che in latino suona «in rebus arduis mentem equam tranquillam incorruptam semper servaverit». Tra coloro che hanno ricevuto, insieme al Capo dello Stato che ha ascoltato la motivazione a capo scoperto ma in-

dossando una toga rossa, un dottorato c'era anche George Martin, il primo impresario dei Beatles. Un riconoscimento è andato anche a due premi Nobel, l'australiana Elizabeth Blackburn e Oliver Smithies, ed al giudice sudafricano Edwin Cameron che sfidò il mondo ammettendo di essere sieropositivo.

Per i suoi ottantasei anni Napolitano ha ricevuto gli auguri da tutto

il mondo politico. Festeggiamenti bipartisan per il Capo dello Stato e di tutte le istituzioni.

## GLI AUGURI

Il presidente del Senato, Schifani ha ricordato che «il suo incessante e continuo impegno a garanzia delle istituzioni democratiche e del dialogo tra le forze politiche e sociali e l'opera costante di tutela della Costituzione continuano a rappresentare un esempio per tutti coloro che ricoprono un ruolo pubblico nel nostro Paese e per tutti i cittadini». Ha scritto il presidente della Camera, Fini: «In questa delicata fase, che vede il nostro Paese impegnato a superare nuove e difficili sfide, la sua costante e rigorosa opera al servizio delle istituzioni democratiche rappresenta per tutti gli italiani un punto di riferimento essenziale per consolidare una forte coesione nazionale e un più profondo sentimento di fiducia in un futuro di crescita e di benes-

## L'università

«Un capo di stato a cui siamo legati da stretti legami di amicizia»

sere, sociale ed economico, nell'ambito di una stabile compagine istituzionale». Hanno inviato i loro auguri il vicepresidente del Csm, Michele Vietti e tutti i gruppi parlamentari. Hanno scritto al presidente i sindaci neo eletti di Milano, Giuliano Pisapia e di Napoli, Luigi De Magistris e tanti altri primi cittadini. Così come tanti presidenti di Regione e i rappresentanti dei sindacati.

Pier Ferdinando Casini ha rivolto gli auguri dal proprio profilo Facebook, Antonio Di Pietro nel suo messaggio ha affermato che «in un momento così difficile per il Paese e per le istituzioni, a causa della grave crisi economica e sociale, la figura del Capo dello Stato rappresenta una tutela fondamentale per tutti i cittadini, una garanzia per la nostra democrazia e la Carta Costituzionale». ♦





**L'EDITORIALE**

# COME USCIRE DALLA PALUDE

→ **SEGUE DA PAGINA 2**

Partiti, certo, ma anche nuove forme di associazione e di cooperazione culturale, politica e religiosa. Ha ragione Rusconi nel sottolineare quest'ultimo punto: oggi è fondamentale fare i conti con i cattolici, a cominciare da quelli che si raccolgono nelle parrocchie che, in alcune zone dell'Italia, stanno vivendo una stagione nuova (a Firenze ad esempio dove una importante comunità locale ha aperto le sue porte ai gay cattolici). Ma è una questione di ordine generale: bisogna che tutti escano dall'atomismo corporativo nel quale - per fare solamente un esempio - si sono ferreamente rinchiusi quelli che fin dal Settecento sono stati chiamati "intellettuali".

E a questo proposito si può fare un'ultima considerazione di ordine generale. Nel suo articolo Rusconi dice che nell'Italia berlusconiana «in realtà non esiste più una vera "società civile", ma soltanto una società frammentata, incattivita, inci-

**La forza di cambiare**  
**Siamo stati vent'anni in questa situazione: non è facile venirne fuori**

vile». È vero. Sono però precisamente i caratteri della democrazia dispotica messi a fuoco da Tocqueville già nella seconda *Democrazia in America*: un fenomeno tipico di quelle "società" nelle quali tutti si

agitano in una sorta di moto perpetuo, contrapponendosi reciprocamente ma in vista solo del proprio interesse particolare, e sono perciò destinati a perdere la propria libertà e a diventare servi, in democrazia, del "nuovo" potere dispotico.

Per capire le difficoltà che le forze del cambio incontrano per uscire dal berlusconismo bisogna sempre ricordare che siamo stati per quasi vent'anni in questa palude e che essa ha intaccato la costituzione interiore del paese. Non è facile venirne fuori: per farlo - e realizzare il cambio - è necessario un risveglio di tutte le forze culturali, politiche e religiose della nazione. E questo sia attraverso i partiti tradizionali sia con le nuove forme assunte oggi nella politica, già sperimentate nelle ultime tornate elettorali; o in altre da individuare. Si tratta di un processo assai complicato: è questo che bisognerebbe spiegare agli altri cittadini europei delusi dalla lunghezza della transizione italiana, invitandoli a una seria riflessione sul berlusconismo.

**MICHELE CILIBERTO**

## IL CASO

### Fa un filmetto porno segretaria di circolo Pd Scoperta, si dimette

■ Esuberante va bene. Ma nessuno, anche tra chi la conosce da tempo, aveva mai sospettato che la giovane segretaria di un circolo del Pd di San Miniato, componente anche della segreteria comunale del partito, coltivasse la passione per il porno fino ad interpretare un film hard. «Mia madre è venuta a saperlo», è il titolo del film. Ma alla fine, nonostante la mascherina indossata in scena, lo sono venuti a sapere un po' tutti nella cittadina sulle colline tra Firenze e Pisa, nota soprattutto per il tartufo bianco e per la Torre di Barbarossa. Compresi gli altri dirigenti del suo partito. Così il finale del film, almeno per ora, è scritto nella sua lettera di dimissioni dagli organismi dirigenti. Ma al partito di Bersani resta ancora «regolarmente iscritta», spiegano il segretario provinciale del Pd pisano e quello comunale.

AVVISO A PAGAMENTO

## PsicoDizione - Parola e Comunicazione

C'è chi ha provato a risolvere la balbuzie parlando con dei sassolini in bocca, altri suggerivano di fare quattro chiacchiere masticando un chewing-gum. «Il nostro metodo è "un po' diverso", commenta con ironia Chiara Comastri, psicologa da 16 anni impegnata nell'educazione al linguaggio e nella correzione della balbuzie, che lei conosce fin troppo bene. «Ho iniziato a balbettare all'età di 3 anni -

racconta -. Da allora i cosiddetti "blocchi" hanno cominciato a tormentarmi. Per anni ho continuato a cercare qualche sistema efficace che mi aiutasse a superare quello che ormai era diventato "il problema". La storia di Chiara ha un lieto fine, perché oggi di quei blocchi non c'è traccia, ma il suo percorso è passato anche attraverso momenti non proprio fiabeschi: «Ho provato qualunque strada fosse percor-

ribile - prosegue Comastri - ero disposta a tutto pur di non avere più nessun blocco». Ma i risultati non sono stati quelli sperati e gli insuccessi non erano molto facili da digerire: «A scuola, malgrado studiassi molto, il risultato non era all'altezza della preparazione. Nella vita di tutti i giorni ricorrevi a piccoli stratagemmi, come cercare un sinonimo per le parole su cui sapevo che mi sarei inceppata». Poi, dopo una lunga

serie di tentativi, è arrivata la svolta: «Nel corso degli anni ho verificato su me stessa quali erano i meriti e i demeriti dei vari corsi che ho fatto e sono finalmente riuscita a elaborare "PsicoDizione", un approccio totalmente nuovo per risolvere il problema della balbuzie, che affianca l'applicazione di un metodo, utilizzando anche esercizi mutuati dal mondo del teatro, al sostegno psicologico». Un punto di arrivo e di

partenza nel percorso di Chiara: «Da allora mi sono riappropriata del mio modo di parlare e da anni ormai condivido questa conquista con persone di tutte le età che come me hanno sofferto di balbuzie e che vogliono riprendersi il loro posto e la loro libertà nella comunicazione».

**Per maggiori informazioni**  
**www.psicoDizione.it.**  
**Tel: 011 9322758**

**Prossimi incontri a Napoli, Roma, Palermo, Torino e Milano**

**BALBUZIE?**  
**Preferisco smettere**

**Conferenza gratuita aperta al pubblico**

**Lunedì 4 Luglio 2011, ore 18,30**

**Zanhotel Europa - Via Cesare Boldrini, 11 - Bologna (zona Stazione FS)**

**Dott.ssa Chiara Comastri**, psicologa ed ex balbuziente, conduce la conferenza informativa sul metodo **"PsicoDizione"**, da lei stessa ideato, per risolvere il problema della balbuzie.

Tel. 011. 0466223 - Cell. 393.9549631 - [www.psicoDizione.it](http://www.psicoDizione.it)



# L'INTERVENTO

## Europa: scelte radicali per evitare il tramonto

**L'Unione** è oggi a un punto di svolta: o si cambia il corso politico o l'intero progetto rischia di crollare

**Due sfide** da affrontare con coraggio e lucidità: la crisi economica e il ruolo dell'Europa nel mondo

**MASSIMO D'ALEMA**

**L'**Europa oggi si trova a un punto di svolta: se non ci orientiamo verso un cambiamento radicale del corso politico, l'intero progetto europeo potrebbe essere a rischio.

L'Europa è stata un grande successo politico. Ma è stata anche il prodotto di un'epoca che si è conclusa. Un'epoca in cui essa era inserita in un sistema internazionale del tutto diverso, basato sulla guerra fredda, sul confronto bipolare, sull'egemonia cooperativa degli Stati Uniti. Quando questo tipo di ordine è collassato, gli Stati membri dell'Unione hanno colto l'opportunità per effettuare un notevole balzo in avanti, dando avvio a una delle stagioni più fruttuose dell'integrazione europea. In quel periodo sono stati raggiunti obiettivi cruciali, quali l'introduzione della moneta comune, l'allargamento a Est, la creazione dell'area Schengen, l'avvio della Politica estera e di sicurezza comune.

Tuttavia, di fronte alla crisi economica e finanziaria, alla crescita inarrestabile di nuovi attori e concorrenti internazionali, al risveglio democratico del popolo arabo, quel modello europeo, che si reggeva essenzialmente su mercato e moneta comuni, si è rivelato inadeguato, incapace di reggere il passo con il resto del mondo.

Se l'Europa intende evitare un lento declino, o, ancora peggio, un crollo drammatico, è necessaria una svolta politica sostanziale, che metta insieme due sfide che non sempre sono state affrontate congiuntamente: il rafforzamento dell'area dell'Unione, delle



Foto Epa





sue istituzioni e politiche da un lato, e il cambiamento del quadro politico dall'altro.

La lotta alla tentazione della rinazionalizzazione delle politiche comuni, fenomeno che serpeggia oggi in Europa, e la battaglia per gli obiettivi e i valori progressisti non sono mai state legate tanto strettamente. Se non rafforziamo la dimensione comunitaria, infatti, questi obiettivi e valori non potranno essere realizzati. Se non imprimiamo una svolta progressista, il futuro stesso del progetto europeo sarà minacciato.

\*\*\*

La prima sfida che l'Europa deve affrontare consiste nel trovare una risposta adeguata alla crisi finanziaria. La strategia elaborata dall'attuale maggioranza di centrodestra non solo è inadeguata, ma rischia addirittura di aggravare ulteriormente la situazione, mettendo a repentaglio la tenuta dell'eurozona.

Certo, non vanno sottovalutate le significative innovazioni oggi in atto: l'istituzione di meccanismi di stabilità, il rafforzamento della governance economica. Riforme che solo alcuni mesi fa sarebbero state impensabili. Tuttavia, deve essere chiaro che il problema principale risiede nell'approccio che sta dietro a queste riforme. Mi riferisco all'idea che il peggioramento del deficit sia più la causa che la conseguenza della crisi, della profonda sottovalutazione degli squilibri macroeconomici, della teoria dei presunti effetti espansivi di politiche fiscali restrittive. Mi riferisco a una governance economica basata sul rigore fiscale, senza strumenti efficaci per sostenere gli investimenti e la crescita. Insomma, mi riferisco a un modello di sviluppo basato sul primato della domanda esterna. Questa formula non può funzionare.

Da un lato, infatti, essa rischia di aggravare le differenze sociali, economiche e geografiche all'interno dell'Unione. Dall'altro, potrebbe avere l'effetto di innescare in molti Paesi europei una pericolosa spirale recessiva e di crisi del debito pubblico, che potrebbe rivelarsi troppo onerosa per i dispositivi di solidarietà europea.

Se vogliamo lasciarci alle spalle la crisi e rilanciare il Modello sociale europeo, dobbiamo dotare l'Unione di un propulsore autonomo. E ciò deve essere fatto mettendo in campo un grande piano di sviluppo, che si basi sugli investimenti pubblici e privati e sul consumo collettivo, tutti fattori essenziali al fine della promozione dello sviluppo in Europa e della correzione degli squilibri di crescita tra le varie regioni.

Per tutti questi motivi, dobbiamo impegnarci, al livello istituzionale come nella società civile, a insistere per una efficace governance macroeconomica europea che si avvalga di strumenti tipicamente progressisti, quali la Financial Transaction Tax, un'Agenzia europea per il debito, l'emissione di Eurobonds. Dobbiamo anche impegnarci per ridefinire una vera politica sociale europea, fondata sul lavoro, promuovere

la ricerca, incentivare la riconversione verso una green economy, riformare i mercati finanziari. (...)

\*\*\*

La seconda sfida fondamentale riguarda il ruolo dell'Europa nel mondo. L'evoluzione del sistema internazionale verso un ordine multipolare, il mutamento del concetto di sicurezza - sempre più multidimensionale e transnazionale - l'impatto della crisi economica sulla spesa dei governi per la difesa e sulla disponibilità degli Stati Uniti a impegnarsi nei teatri di crisi più vicini all'Europa, le innovazioni introdotte dal Trattato di Lisbona: sono tutti fattori cruciali che rendono indispensabile e, al tempo stesso, possibile, la creazione di una vera ed efficace politica estera europea. Purtroppo, invece, assistiamo oggi a segnali scoraggianti di regressione nazionale e di ridimensionamento delle ambizioni in politica estera, come mostrano chiaramente i recenti avvenimenti in Libia e l'accordo di difesa anglo-francese. (...)

Da questo punto di vista, la Primavera araba rappresenta un test importante per misurare la volontà dell'Unione europea e dei suoi Stati membri a impegnarsi verso una politica

estera più decisa. Le rivolte nel Nord Africa e in Medio Oriente non costituiscono una minaccia alla stabilità della regione. Al contrario, esse mostrano fino a che punto i regimi autoritari, sostenuti dall'Occidente, abbiano fondato la supposta stabilità attraverso il continuo ricorso a corruzione, cattiva amministrazione e uso della forza, che hanno avuto l'effetto di aggravare le disuguaglianze economiche e sociali. Una stabilità, quindi, ben fragile. Per queste ragioni, se non vogliamo che queste rivolte si evolvano in senso antioccidentale, dobbiamo sostenerle con convinzione e senza esitazioni.

Inoltre, è giunto il momento di un impegno senza riserve nella ricerca di una soluzione al conflitto israelo-palestinese. L'Unione europea non deve più mostrarsi indulgente nei confronti della politica di corto respiro di Israele, che va contro gli interessi di tutte le parti coinvolte.

Da ultimo, ma non meno importante, i recenti eventi nel Mediterraneo devono indurre l'Europa a pensare alla costruzione di una vera politica migratoria comune. L'approccio dei governi di centrodestra si limita, infatti, al mero rafforzamento dei controlli alle frontiere, mentre l'Europa necessita anche di politiche di integrazione. Dobbiamo renderci conto del fatto che gli immigrati non costituiscono una minaccia alla sicurezza dell'Europa e dei suoi cittadini. Anzi, gli Stati membri avranno bisogno di milioni di immigrati per compensare la tendenza demografica negativa.

\*\*\*

Se intendiamo fornire una risposta a queste sfide, dobbiamo mettere al centro della

## Il convegno

### Un programma progressista per svegliare l'Europa

Il testo che riportiamo in queste pagine è tratto dalla relazione introduttiva tenuta ieri da Massimo D'Alema a Bruxelles al convegno «Call to Europe» dedicato a individuare gli scenari futuri dell'Europa e le strategie di intervento. Il convegno è organizzato dalla Feps, la Foundation for European Progressive Studies di cui D'Alema è presidente

nostra strategia la costruzione di un'Europa politica, assieme a una grande alleanza sociale, politica e intellettuale.

Potrebbe essere il momento giusto per prendere in considerazione la possibilità, prevista dai Trattati, di unire in una sola carica le due figure di Presidente del Consiglio europeo e Presidente della Commissione. Per quanto attiene alla struttura istituzionale dell'Unione, è in atto un significativo sviluppo nella dialettica tra la dimensione intergovernativa e quella comunitaria. Questo rapporto, infatti, in passato vedeva il Consiglio e la Commissione su due fronti opposti mentre, con Lisbona, Parlamento e Consiglio emergono come le principali istituzioni politiche dell'Unione.

Questa evoluzione è un segno di un livello più avanzato del dialogo politico europeo, e sono convinto che la sua naturale evoluzione condurrà alla piena saldatura tra europeismo e progressismo.

Dobbiamo inoltre favorire lo sviluppo di una società civile europea, difendendo e valorizzando il quadro normativo del Trattato di Lisbona, in particolare la Carta dei diritti fondamentali. Ancora, dobbiamo incoraggiare il ricorso all'iniziativa cittadina europea, allo scopo di creare un vero spazio democratico comunitario e promuovere la partecipazione dei cittadini al processo decisionale dell'Unione. Dobbiamo sostenere grandi campagne elettorali transnazionali, allo scopo di radicare i partiti politici europei

all'interno delle società civili, fornendo al tempo stesso una prospettiva più marcatamente comunitaria ai partiti nazionali. Infine, dobbiamo rafforzare la dimensione europea delle forze economiche e sociali locali.

Penso, ad esempio, ai sindacati.

\*\*\*

I prossimi mesi saranno decisivi nella creazione dell'Europa politica che vogliamo e di cui abbiamo bisogno. Le elezioni che si terranno nel giro dei prossimi due anni in Francia, Germania e Italia, oltre alle elezioni europee del 2014, delineeranno la prossima maggioranza dell'Unione. Si tratta di una straordinaria opportunità per costruire una strategia comune europea tra le forze progressiste che, in un futuro, potrebbe favorire quella svolta politica che auspichiamo. ♦

## Il vento dell'Africa

### La primavera araba va sostenuta con decisione e l'Europa dovrà dimostrare di volerlo e saperlo fare



Secondo giorno di scontri davanti al parlamento greco contro il piano d'austerità

→ **Approvato il piano** da 28 miliardi che apre alla Grecia l'accesso ai prestiti internazionali

→ **Sollievo Ue** Merkel: «Supereremo questa crisi». Borse in ripresa, ma non quella ellenica

# Atene vota l'ennesima austerità Scontri e feriti, ma l'euro risale

Passa al Parlamento greco il piano d'austerità, condizione imposta ad Atene per ottenere nuove tranche del prestito di Ue e Fmi. Esplode la rabbia della piazza, scontri e feriti nella capitale. Sollievo delle Borse.

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

«Fare di tutto per evitare il default». Il premier greco lo ripete ai parlamentari recalcitranti, quelli del suo partito che faticano a considerare la salvezza un piano che colpisce chi finora ha pagato di più.

Appena approvata al Fondo monetario internazionale, la neo-direttrice Christine Lagarde fa un appello all'opposizione greca, perché «sostenga con spirito di unità nazionale» il piano di tagli, privatizzazioni e tasse che apre alla Grecia l'accesso ai prestiti di Ue e Fmi.

Il clima è teso fuori e dentro il parlamento di Atene, e non solo sulla piazza Sintagma dove manifestanti pacifici stentano a riprendersi la scena davanti agli incappucciati pronti alla guerriglia. «Votare contro questo pacchetto di misure sarebbe un crimine», dice il Governatore della banca centrale ellenica. Quando fi-

nalmente il piano di austerità da 28 miliardi - ultimo di una serie - passa con 155 voti a favore, 138 contrari e 5 astensioni, il sollievo europeo fa recuperare l'euro che torna a quota

## Tempesta

Espulso dal partito un deputato socialista che ha votato contro

1,442 sul dollaro, e si ripercuote sulle Borse. Quelle degli altri, perché ad Atene i listini non brillano, i venti titoli maggiori scivolano ancora in

basso.

È fatta, ma il prezzo del voto che comporterà privatizzazioni di pezzi importanti del settore pubblico e una nuova compressione sui dipendenti pubblici, tasse spalmate su redditi che per il 50% dei greci ormai non superano i 700 euro mensili, è salato. A cominciare dalla risicata maggioranza del premier socialista Papandreu: un deputato, Panayotis Kouroumplis, vota contro il piano economico e viene espulso dal partito, con il risultato che il governo ora ha un voto in meno, 154 su 300. Approvare gli ulteriori passaggi del pacchetto sarà più complicato. Nel Pa-





sok i rapporti sono tesi come una corda pronta a spezzarsi, dall'opposizione è arrivato solo un voto di sostegno. In strada, la folla aggredisce un deputato socialista, Alexandros Athanassiadis, che aveva annunciato un voto contrario e alla fine ha ceduto alla disciplina interna: gli lanciano contro bottigliette d'acqua, la polizia lo mette al sicuro.

**«SPLENDIDA NOTIZIA»**

La rabbia della piazza, di una parte della piazza, quella a volto coperto, armata di pietre e bastoni, esplode. Gli agenti sparano a più riprese gas lacrimogeni e granate assordanti, contro di loro una fitta sassaiola. Un incendio e colpi sordi, che qualcuno attribuisce a spari, scoppiano davanti al ministero delle finanze, il cui titolare, Vangelos Venizelos, è stato il primo a definire «ingiusta» la manovra, e ora si mostra fiducioso nell'approvazione dell'intero pacchetto. «Domenica sarò in grado di andare alla riunione dell'Eurogruppo con le prove della credibilità del mio Paese».

A fine giornata un bilancio pesante. Una trentina di agenti e 15 manifestanti feriti e medicati in ospedale. Ventinove dimostranti fermati, nove arrestati. Il segno tangibile della

**SALVATAGGIO**

**La Grecia ha ricevuto un prestito da 110 miliardi di euro di cui attende la quinta tranche da 12 miliardi. Si sta negoziando un secondo prestito da ulteriori 120 miliardi.**

frattura tra classe politica e un Paese che non si sente rappresentato. E che vede nel piano di tagli l'ennesima beffa di chi non ha saputo o voluto evitare il naufragio.

«Un voto di responsabilità nazionale», è il commento del presidente della Commissione europea Barroso alle notizie che arrivano dal parlamento greco. «Una splendida notizia», per la cancelliera Merkel. Le banche tedesche hanno una forte esposizione in Grecia, se il governo Papandreu non avesse incassato un sì, le ripercussioni sarebbero arrivate fino a Berlino. Anche per questo Angela Merkel è tornata ad insistere con le banche private perché facciano la loro parte nel sostenere la Grecia perché altrimenti il conto da pagare sarà più caro. «Supereremo questa crisi», assicura la Cancelliera tedesca. Parigi, da parte sua, ha già proposto piani trentennali di rientro. E Atene non può che sperare nella solidarietà europea. ♦

→ **Il presidente** annuncia tagli per 1000 miliardi sulle spese militari  
→ **Serve un accordo** per alzare il tetto del debito entro il 2 agosto

## Deficit, Obama ai repubblicani «Tassare i più ricchi si può»

**Tagliare le agevolazioni fiscali ai più ricchi, le tasse sui salari, i conti del Pentagono. Obama chiede ai repubblicani di accettare qualche aumento delle tasse per controllare il deficit. «Non è un'idea radicale».**

**MA.M.**

«Sarà duro per i repubblicani starsene là e dire che le detrazioni fiscali per chi viaggia in jet privato sono sufficientemente importanti da impedire loro di venire al tavolo e raggiungere un accordo». Punta il dito contro l'opposizione che ha abbandonato la trattativa sul debito, o meglio sulle manovre per ridurre il fantasmagorico debito pubblico Usa, ancorandosi al principio inviolabile di dire no a qualunque aggravio fiscale. Il presidente Obama si presenta in conferenza stampa per inchiodare l'opposizione che punta i piedi sapendo che i tempi sono stretti e senza un accordo si rischia di far saltare tutto. Se entro il 2 agosto il Congresso non avrà trovato un'intesa per alzare il tetto del debito fissato a 14.300 migliaia di miliardi di dollari e già superato nel maggio scorso, gli Stati Uniti rischiano il default. Il Fondo monetario internazionale ha chiesto ai parlamentari Usa di trovare un accordo, se vogliono evitare un forte aumento dei tassi di interesse e ripercussioni gravi sulla ripresa economica.

**MENO SOLDI AL PENTAGONO**

Non si potrà procedere a sforbiciate qua e là, bisogna incidere profondamente. E Obama, parlando dei successi contro Al Qaeda in Afghanistan - e del lavoro ancora da completare, sottolineatura inevitabile dopo l'attacco kamikaze a Kabul contro l'hotel Intercontinental - torna al punto centrale della questione. Se gli Stati Uniti vogliono ridurre il debito devono «accettare l'idea» che si tagli qualcosa. «Ci aspettano discussioni difficili con il Pentagono», dice, mentre presenta la missione in Libia come un'operazione light, gli alleati della Nato - dice -



Foto Ansa

**Il presidente Usa Barack Obama**

«hanno preso un grosso peso» sulle loro spalle, l'intervento Usa è solo umanitario. Definizioni che certo servono a dribblare le critiche sulla mancata autorizzazione del Congresso, ma hanno anche una valenza economica. In epoca di tagli, la

**No tax**

**I conservatori contrari a far pagare di più le grandi compagnie**

politica estera Usa non può mostrarsi troppo muscolare, non quando un pool di venti esperti del Brown University's Watson Institute tira le somme e sostiene che le guerre Usa dell'ultimo decennio sono costate tra i 3700 e i 4000 miliardi di dollari.

Bisogna tagliare. Obama mette sul piatto una riduzione di 1000 miliardi di dollari sul budget militare. Ma allo stesso tempo chiede ai repubblicani, che hanno proposto di ridimensionare i programmi di assistenza sanitaria Medicare e Medicaid, di fare un passo indietro e accettare se non nuove tasse, quanto meno una riduzione delle detrazioni fiscali per la fascia più ricca della

popolazione e per le compagnie petrolifere e del gas. «Non è un'idea radicale», ha insistito il presidente. Se i milionari e i miliardari continueranno a beneficiare di aiuti, ha aggiunto, gli anziani e i più poveri dovranno sostenerne il peso.

L'unica riduzione di tasse che Obama vede con favore è quella sui salari. «Ci sono molte persone - ha detto - che stanno ancora lottando contro la recessione e stanno cercando un posto di lavoro; le famiglie devono fare i conti con problemi domestici, come garantire un'istruzione ai propri figli. Oggi la nostra amministrazione sta cercando di creare nuove soluzioni: stiamo lavorando con il settore privato per favorire le piccole aziende e dare loro tutti gli aiuti necessari».

Le soluzioni non si trovano «in una notte», ha detto il presidente, ma il Congresso può fare molte cose «subito» per rimettere l'America al lavoro. Per questo Obama ha chiesto ai parlamentari di non andare in vacanza senza aver concluso i negoziati sul budget. Le sue figlie finiscono i compiti a casa in tempo, ha detto. «Lo stesso può fare il Congresso». ♦

→ **I giovani della rivoluzione** affrontano i reparti della polizia. In piazza anche provocatori  
 → **Nel mirino** della protesta Hussein Tantawi, capo del Consiglio supremo militare

# Egitto, riesplode la rivolta

## Scontri al Cairo, mille feriti



Foto Ap

**I dimostranti a Il Cairo hanno** lanciato sassi contro la polizia

«Piazza della Libertà» torna a infiammarsi. E l'Egitto riscopre la paura. Lacrimogeni contro pietre, accuse reciproche... Il bilancio di una notte e una mattina di scontri è di oltre mille feriti. Decine gli arrestati.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
 udegiovannangeli@unita.it

I lacrimogeni rendono l'aria irrespirabile. I ragazzi rispondono con un fitto lancio di pietre. I gemiti dei feriti, il suono lacerante delle sirene delle ambulanze. L'Egitto torna a infiammarsi, e Piazza Tahrir si riscopre il cuore di una rivolta che

non si è chiusa con la fine del «regno» dell'«ultimo Faraone»: Hosni Mubarak

### PROTESTA E REPRESSIONE

A cinque mesi e un giorno dal primo venerdì della collera che, il 28 gennaio, ha dato il via alla rivoluzione che ha rovesciato Hosni Mubarak, piazza Tahrir l'altra notte e ieri mattina è stata nuovamente teatro di scontri fra manifestanti e forze dell'ordine dopo quelli, più gravi, del 9 aprile, quando morirono due manifestanti. Il bilancio è di un migliaio di feriti, contusi e intossicati dai gas lacrimogeni. Nella notte fra l'altro ieri e ieri centinaia di manifestanti

hanno tirato sassi e pietre contro le forze dell'ordine, che hanno risposto con un fitto lancio di lacrimogeni. La battaglia si è intensificata in mattinata nei pressi del ministero dell'Interno che ora è presidiato dai blindati dell'esercito. Diverse le ricostruzioni dell'episodio che ha portato a questa nuova fiammata di violenza, che si inserisce in un clima di crescente tensione. Ad accendere la miccia, in nottata, l'intervento delle forze dell'ordine durante una riunione di famiglie delle vittime della rivoluzione, i «martiri», nel teatro Balloon del quartiere di Aguza al Cairo. Secondo le autorità egiziane l'intervento si è reso necessario per impedi-

re l'accesso a gruppi di provocatori, secondo altri le forze dell'ordine sono intervenute contro le famiglie dei «martiri». Il risultato è stato che i tafferugli si sono spostati alla Tv di Stato e poi alla grande piazza della rivoluzione di gennaio e nei pressi del ministero dell'interno dove si sono susseguiti tutta l'altra notte e ieri mattina. Il Consiglio militare ha condannato le violenze affermando che puntano a destabilizzare il Paese secondo in piano ben preciso. Il movimento 6 aprile, fra gli ispiratori della rivoluzione di gennaio, ha criticato l'intervento delle forze dell'ordine lanciando un appello ad un sit in permanente mentre il partito moderato





Wafd ha accusato elementi del disciolto partito di Mubarak, il partito democratico nazionale, per gli scontri. «Sono i membri del vecchio partito di Mubarak a creare i disordini nella capitale egiziana del Cairo», afferma deciso Muntasser al-Zayat, attivista e storico islamico, nonché noto avvocato di gruppi integralisti egiziani. Gli uomini del vecchio regime hanno assoldato «bulli» e provocatori, ha aggiunto, che sono stati visti circolare liberamente in vari quartieri della capitale, come Sayyida Zeinab e Al Azhar, con armi bianche. Si tratta di persone, precisa l'avvocato, che si muovono solo a pagamento. Una versione, quest'ultima, raccolta più volte anche in piazza ieri, dove vari manifestanti hanno spiegato le

### Appelli alla moderazione

A lanciarli il primo ministro e i vertici delle Forze armate

### Attesa per la sentenza

Oggi il verdetto per la morte di Khaled Said, fu l'inizio della rivolta

violenze ricordando che due giorni fa la Corte amministrativa ha sciolto tutti i Consigli comunali del Paese, ancora in mano a esponenti del Pnd.

#### ALTA TENSIONE

Una sentenza attesa dai giovani della rivoluzione, ma che non ha ridotto le aspettative di vedere processati presto i responsabili della violenta repressione che fra gennaio e febbraio ha causato la morte di oltre ottocento persone. E il primo della lista è l'ex ministro dell'Interno Habib El Adly. I giovani della rivoluzione stavano già programmando una megamanifestazione per venerdì 8 luglio per chiedere una nuova costituzione e un processo più rapido delle riforme. Già ieri molti in piazza scandivano slogan contro Hussein Tantawi, capo del Consiglio supremo militare che di fatto regge il Paese dalla fine dell'era Mubarak, ma che i rivoluzionari accusano di non fare abbastanza per sostenere gli obiettivi del post Mubarak. Wael Ghonim, uno dei protagonisti della rivolta di gennaio, ha fornito un altro elemento, ricordando sulla sua pagina Facebook che oggi è atteso il verdetto per la morte di Khaled Said, il giovane di Alessandria pestato a morte dalla polizia e la cui figura è diventata il simbolo della primavera egiziana. In serata, l'agenzia ufficiale Mena dà notizia che fra gli arrestati dell'altra notte e ci sono anche un americano e un britannico. ♦.

### Intervista a Yasser Shoukry

## «Il sistema reprime quanti chiedono verità e giustizia»

**Il dirigente dell'opposizione:** «Prime le regole, solo dopo il voto. Abbiamo abbattuto il Raïs ma il potere resta nelle mani della stessa cricca»

U.D.G.

Il problema è che a essere rimosso è stato solo il capo del sistema, Hosni Mubarak, ma il sistema è rimasto in piedi. È il sistema che in questi quarant'anni ha depredato il Paese, un sistema affaristico-mafioso che oggi vorrebbe continuare a dettar legge. Il loro disegno è chiaro: affossare la rivoluzione, con ogni mezzo. Per questo Piazza Tahrir è tornata a riempirsi. La gente rivendica verità e giustizia e una vera rottura con il passato. In nome dei martiri che hanno sacrificato la loro vita nei giorni che hanno cambiato il corso della storia». A sostenerlo è Yasser Shoukry, avvocato, uno dei dirigenti della fondazione «Al Shebab», una Ong che lavora nelle periferie del Cairo, per dare un futuro ai più deboli, a cominciare dai bambini. Yasser Shoukry ha partecipato al meeting internazionale organizzato a Cecina dall'Arci, che ha visto protagonisti, in tre giorni di dibattito, 60 rappresentanti delle rivoluzioni democratiche che hanno investito il Sud del Mediterraneo. L'Unità lo ha intervistato nel giorno in cui Piazza Tahrir è tornata ad essere «Piazza della libertà». Una piazza insanguinata.

**Sono oltre mille i feriti negli scontri tra la polizia e i dimostranti a Piazza Tahrir. L'Egitto torna a infiammarsi. Perché?**

«Perché il problema è che è stato rimosso il capo, il Raïs, ma il sistema di cui Hosni Mubarak era espressione, è ancora in piedi...».

**Cosa connota il sistema?**

«Il sistema contro cui continuiamo a batterci è una combinazione tra una oligarchia di affaristi che negli ultimi quarant'anni hanno continuato a fare affari e ad arricchirsi alle spalle del popolo, e i vertici militari che con-

### Chi è

**Avvocato, paladino dei diritti civili e sociali**



Avvocato egiziano, paladino dei diritti civili e sociali, è uno dei dirigenti della organizzazione «Al Shebab», una Ong che opera nelle periferie del Cairo, in particolare con i bambini

### LIBIA

**Gli insorti di Bengasi  
«Pronto il commando per catturare Gheddafi»**

Gli insorti del Consiglio di Transizione libico (Cnt) stanno preparando «una squadra speciale, un «commando» per catturare Gheddafi e consegnarlo alla Corte internazionale penale» dell'Aja. È quanto ha annunciato il ministro della giustizia del Cnt, Mohammed al Alaqi, in un'intervista al quotidiano arabo Al Hayat, edito a Londra. L'operazione - ha spiegato - scatterà «appena i ribelli entreranno a Tripoli», una questione di «qualche settimana». Una volta arrestato sarà consegnato alla Corte dell'Aja anche se - ha aggiunto al Alaqi sempre nell'intervista a Al Hayat - «sarebbe meglio giudicarlo a Tripoli perché le leggi libiche sono più adatte ai crimini da lui commessi». ♦.

tinuano ad essere quelli voluti da Mubarak. L'esercito e il potere armato della mafia organizzata, per quarant'anni hanno distrutto tutti i movimenti che dal basso provavano a rivendicare diritti sociali e libertà politiche: il movimento degli studenti, quello dei lavoratori. Coloro che adesso tentano normalizzare con la forza e con la frode la rivoluzione di Piazza Tahrir, sono gli stessi che nel corso degli anni hanno spento ogni istanza collettiva di libertà...».

**Quali sono le rivendicazioni del movimento che è tornato a riempire Piazza Tahrir?**

«Sul piano politico, la prima, fondamentale rivendicazione può essere sintetizzata così: prima le regole, poi il voto, prima riscrivere la Costi-

### Mobilitazione continua

«L'appuntamento cruciale è l'8 luglio, per il grande raduno indetto a Piazza Tahrir. Per rivendicare diritti e libertà»

### Giustizia per i martiri

«Vogliamo trasparenza nei procedimenti a carico dei responsabili della repressione contro la rivolta democratica»

tuzione, e solo dopo andare alle urne. Votare oggi, come vuole il sistema, significa garantire il potere a quelle forze che nulla hanno a che fare con la rivoluzione democratica. Nelle condizioni attuali, le elezioni sono una partita truccata, dall'esito pressoché scontato.

**Prima le regole, poi il voto. E cos'altro ancora?**

«Verità e giustizia per le vittime della repressione. Procedure trasparenti per perseguire quanto hanno commesso crimini, in particolare contro i martiri della rivoluzione. Chi oggi ordina la repressione vuole bloccare il processo democratico che deve vivere anche nei processi contro i responsabili del vecchio regime, a cominciare da Mubarak. E poi chiediamo la rimozione degli attuali governatori delle regioni, che sono sempre gli stessi che governavano con Mubarak. Vogliamo una vera discontinuità con il passato. Per questo la mobilitazione continua. E un appuntamento cruciale è già stato fissato per il prossimo 8 luglio per una grande manifestazione di popolo a Piazza Tahrir. ♦.

## Il dossier

GABRIEL BERTINETTO

Un orologio tascabile, d'oro e di fabbricazione straniera, si insinua nella celebrazione dei fasti proletari nazionali. La cinepresa si sofferma sul quadrante il tempo necessario perché lo spettatore veda che è un Omega, ditta rinomata, che in Cina oggi dispone di ben 31 punti vendita. Tanto basta perché scattino i sospetti di pubblicità occulta. E insieme, le accuse di blasfemia politica. Perché il personaggio che maneggia il cipollone, donatogli da una fidanzata, e niente meno che Mao Zedong, il grande timoniere della rivoluzione comunista. Ed il film, girato con dichiarati intenti propagandistici, celebra le origini del partito. Si intitola «L'inizio della grande rinascita» ed esce in questi giorni nelle sale cinematografiche della Repubblica popolare, pezzo forte dei festeggiamenti per il novantesimo anniversario del Pcc cinese, che fu fondato il primo luglio 1921.

I puri e duri hanno qualcosa da ridire anche sul fatto che fra gli sponsor dell'operazione sia la filiale locale della General Motors, che ha sede a Shanghai. Segno dei tempi che cambiano. Cina e America si scambiano critiche severe e duri ammonimenti su tutto (dai diritti umani alla politica estera ed alle pratiche commerciali e finanziarie) ma hanno bisogno l'una dell'altra. Il crollo del capitalismo, sognato dai pionieri della rivoluzione, oggi è il peggior incubo dei loro successori: chi acquisterebbe più le merci della sovrabbondante macchina produttiva cinese? Quanto al comunismo, Washington augura si conservi in buona salute, visto che Pechino sostiene con i suoi investimenti gran parte dell'enorme debito dell'economia Usa.

Da anni ascoltiamo lo stesso ritornello: la crescita economica, si ripete, superati certi limiti, diventerà incompatibile con un sistema autoritario ed un potere monopartitico. In realtà sembrerebbe che ben pochi all'interno del partito comunista condividano questa opinione. A chiedere con coraggio, pagandone personalmente le conseguenze con il carcere e in alcuni casi la violenza fisica, rimane un gruppo limitato di dissidenti. Le recenti scarcerazioni di noti oppositori come Ai Weiwei e Hu Jia sono aperture di minima portata visto che viene loro imposto il silenzio e la segre-



Piazza Tiananmen È il punto focale delle celebrazioni del Pcc

# La Cina celebra i 90 anni del Partito comunista sponsor General Motors

Il mercato da tempo non è tabù, ma Pechino teme la voglia di democrazia  
E ripropone un ritorno ai valori delle origini: tra Mao Zedong e Confucio

gazione sociale.

Ma certamente le autorità sono preoccupate. Per gli scioperi contro orari e condizioni di lavoro massacranti nelle fabbriche che inseguono le esigenze di un mercato sempre più avido. Per le proteste popolari contro le requisizioni forzate dei terreni sacrificati al business del mattone. Per il dinamismo della comunicazione on line che filtra fra le maglie della censura e degli hacker istituzionali. Fenomeni sociali nuovi, con cui il potere politico fatica a cimentarsi. Rispetto ai quali reagisce imponen-

do il ritorno ai valori fondanti. Del regime e della nazione. Socialismo e confucianesimo riproposti come modelli culturali attraverso cui filtrare le spinte eversive.

**Una statua** del grande pensatore precristiano, alta dieci metri, ora spicca in mezzo a piazza Tian An Men. Vicino al mausoleo di Mao, che bollò Confucio come l'ideologo del feudalesimo, prima che le Guardie rosse nella loro furia iconoclasta si spingessero sino a negarne addirittura l'esistenza. Nei discorsi del presi-

dente Hu Jintao ricorre di frequente il richiamo ai principi confuciani dell'armonia e dell'ubbidienza, ricucinati in salsa socialista. La vita e il pensiero del filosofo vissuto 2500 anni fa, hanno largo spazio nei programmi scolastici. In libreria arrivano sempre nuove biografie e commenti delle sue opere. Ha vestito i panni di Confucio perfino un attore come Chow Yun Fat, uso a recitare piuttosto le parti del gangster nei gialli polizieschi.

Assieme al revival confuciano, ecco la riproposizione dei sacri principi





**Hu Jintao  
accoglie  
al-Bashir**

«Credo che questa visita avrà un grande significato per consolidare e sviluppare le tradizionali relazioni di amicizia tra Cina e Sudan». Così il presidente cinese Hu Jintao ha accolto a Pechino il presidente sudanese Omar al-Bashir, su cui pende un mandato di arresto della Corte penale internazionale dell'Aia per le violenze in Darfur.

**l'Unità**

GIOVEDÌ  
30 GIUGNO  
2011

35

Foto Ansa



# Il regime birmano minaccia San Suu Kyi «Lasci la politica»

**Il regime birmano ha chiesto ufficialmente al premio Nobel e capo dell'opposizione Aung San Suu Kyi di cessare l'attività politica e rinunciare al suo viaggio nelle province. Velata minaccia di ritorsioni.**

**ROBERTO ARDUINI**

rarduini@unita.it

Se davvero vuole praticare la democrazia deve starsene zitta. È questo il messaggio neanche troppo velato che la giunta militare di Myanmar ad Aung San Suu Kyi. Un avvertimento a non oltrepassare le concessioni finora fatte alla pasionaria birmania, una minaccia di conseguenze fisiche nel caso il messaggio non venga recepito.

Con una lettera alla «Lega nazionale per la democrazia» (Nld) di Suu Kyi, il ministro degli Interni ha spiegato che il premio Nobel per la Pace viola la legge tenendo aperta la sede del partito - sciolto forzatamente per aver boicottato le elezioni dello scorso novembre - ed emanando comunicati: «Devono cessare queste attività che possono compromettere la pace, la stabilità e l'unità del popolo», ha scritto. La paladina dell'opposizione birmana, in reclusione per 15 degli ultimi 22 anni, non si è mai piegata al regime.

Rilasciata nel novembre scorso dopo sette anni di arresti domiciliari, è sempre rimasta a Rangoon tentando di rimettere in piedi il partito e impegnandosi a intessere rapporti con la galassia dei movimenti di opposizione. Questa settimana, sem-

pre per ristabilire un rapporto con la gente, ha deciso di compiere il suo primo viaggio al di fuori dell'ex capitale. Il suo ultimo arresto, avvenuto nel maggio 2003 durante un'imboscata costata 70 morti, avvenne proprio nel corso di un tour nelle province, che aveva confermato la sua popolarità presso la popolazione, allarmando la giunta militare. Timore ricomparso in questi giorni: «Siamo profondamente preoccupati», ha avvertito il governo con un editoriale del quotidiano «New Light of Myanmar», organo del regime, «del caos e dei disordini che potrebbero verificarsi nel caso di un viaggio di Daw Ang San Suu Kyi, così come è accaduto in passato». L'editoriale prosegue facendo capire che la sicurezza di Suu Kyi non è responsabilità dello Stato.

Anche ieri, però, la donna ha continuato la sua attività politica «dal basso», ha concesso interviste, incontrato diplomatici e confermato il suo sostegno alle sanzioni occidentali contro il Paese. In un messaggio radio diffuso dalla Bbc, Suu Kyi ha inoltre detto che il popolo birmano «invidia» la «primavera araba». La Lega nazionale per la democrazia ha spiegato il portavoce Nyan Win, non ha ancora deciso come rispondere. Il partito, trionfatore delle elezioni nel 1990, non è mai andato al governo ed è stato sciolto per la sua scelta di boicottare il voto-farsa del 7 novembre, dal quale è uscito un Parlamento dominato dal partito del regime e dal blocco dei militari. ♦

## Brevi

### Afghanistan, liberi 2 reporter francesi rapiti nel 2009

Due giornalisti francesi, rapiti dai talebani in Afghanistan nel dicembre del 2009, sono stati rilasciati. Il presidente Nicolas Sarkozy è felice della «liberazione dei nostri compatrioti, Stephane Taponier e Herve Ghesquiere, così come del loro interprete Reza Din». Il premier Francois Fillon, ha riferito in Parlamento che i due stanno bene e torneranno in patria. Il ministro degli Esteri Juppé ha detto che «la Francia non paga riscatti».

### Cuba, Chavez in tv con Fidel Castro «Non in fin di vita»

La televisione dell'Avana ha mostrato un colloquio tra il presidente del Venezuela, Hugo Chavez, e il lider maximo cubano, Fidel Castro. È la prima volta che il capo di Stato venezuelano appare in pubblico dopo l'operazione chirurgica. Chavez ha detto di aver voluto lanciare un messaggio rassicurante sulle gravità del suo quadro clinico, dopo che un quotidiano di Miami lo aveva dato quasi in fin di vita.

### Usa, Los Alamos laboratorio nucleare chiuso per incendi

Chiuso «per qualche giorno» il Los Alamos Laboratory, uno dei più grandi centri di ricerca nucleare del mondo situato nel deserto del New Mexico, dopo che il devastante incendio - denominato Las Conchas Fire - che da giorni interessa l'area circostante, ha raggiunto le porte della città-laboratorio. Il direttore del laboratorio ha assicurato sulla sicurezza dei materiali all'interno del centro.

del comunismo. Impazza, e viene continuamente riproposto dai media come esempio da imitare, il cosiddetto modello Chongqing, megalopoli in cui l'amministrazione locale ha dato prova di notevole efficienza. Da una parte nella lotta alla delinquenza, dall'altra nell'attuazione di riusciti programmi di edilizia popolare. I cantori del modello Chongqing non cessano di sottolineare come i

## Il film

**Il grande Timoniere mostra in primo piano un orologio: è un Omega**

successi realizzati dipendano dall'applicazione di metodi centralisti e autoritari: le mafie sgominate senza troppi scrupoli legalitari, il lavoro in campagna imposto per brevi periodi a studenti e funzionari, l'uso massiccio di denaro pubblico per i grandi progetti di sviluppo in loco. Come dire: possiamo continuare a crescere senza cedere alle tentazioni democratiche. A Chongqing la principale tv satellitare diffonde programmi di contenuto rivoluzionario e ha bandito gli spazi pubblicitari. Certo Chongqing non è tutta la Cina, ma molti ai vertici del potere comunista in Cina oggi osannano Chongqing. ♦

#### COMUNE DI FALERNA (CZ)

##### ESTRATTO AVVISO DI GARA

**CIG: lotto 1: 274621477A - lotto2: 2746523679**  
Il 25.07.2011 è indetta gara, mediante procedura aperta, per la fornitura in leasing finanziario con patto di riscatto finale di n. 2 autoveicoli, suddiviso in 2 lotti. Entità tot. E 304.000,00 iva compr. Aggiudicazione: prezzo più basso. Termine ricezione offerte: 22.07.2011 ore 12. Documentazione su [www.comune.falerma.cz.it](http://www.comune.falerma.cz.it).

Il sindaco responsabile dei servizi e degli uffici  
**Giovanni Costanzo**

#### ATAF SPA - FOGGIA

##### AVVISO DI GARE

L'ATAF SpA indice n.2 gare con procedura aperta, a norma del D.Lgs.163/06: Affidamento del servizio di somministrazione di lavoro a tempo determinato per gli addetti alla gestione della sosta tariffata su strada. L'aggiudicazione sarà effettuata con il criterio del prezzo più basso; Fornitura e installazione di n.110 parcometri. L'aggiudicazione sarà effettuata con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. I bandi sono stati trasmessi il 17.06.11 alla GUCE. La documentazione può essere scaricata da [www.ataf.fg.it](http://www.ataf.fg.it).

L'Amministratore Unico: Ing. Domenico Mazzamurro

#### Comune di Osio Sotto (BG)

##### AVVISO PER ESTRATTO BANDO DI GARA

Si informa che questa Amministrazione ha indetto asta pubblica per "Appalto servizio trasporto scolastico anni scolastici 2011/12 - 2012/13 - 2013/14". Valore complessivo a base d'asta: € 120.400,00 + IVA. Criterio di aggiudicazione: offerta portante il massimo ribasso % sull'importo a base d'asta, ai sensi art.82 DLgs 163/06. Bando integrale, documentazione di gara: scaricabile dal sito [www.comune.osiosotto.bg.it](http://www.comune.osiosotto.bg.it). Servizio Responsabile: Servizio Finanziario (tel. 035.4876070, fax 035.4195647 e-mail [finanziario@comune.osiosotto.bg.it](mailto:finanziario@comune.osiosotto.bg.it)). Termine perentorio per presentazione offerte: 27.07.2011, entro le ore 12.00. Data - luogo di svolgimento della gara: Sede comunale - 28.07.2011 - h. 9.30.

Il Presidente di gara e Resp. servizio finanziario  
**Chiara Lalumera**

→ **Alla Ma-Vib** di Inzago, vicino a Milano, la ristrutturazione colpisce solo le lavoratrici

→ **La denuncia della Fiom** Un caso così becero di discriminazione non può essere tollerato

# «Licenziamo solo le donne così stanno a casa con i figli»

Oggi sciopero e presidio alla Ma-Vib di Inzago, Milano, dove l'azienda vuole licenziare solo le donne, le stesse che da anni sono messe in cassa integrazione. La proprietà rifiuta la proposta del contratto di solidarietà.

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

«Licenziamo le donne così possono stare a casa a curare i bambini, e poi quello che portano casa è il secondo stipendio...». Anno domini 2011 dopo Cristo, profondo nord. Siamo a Inzago, comune in provincia di Milano sulla strada che porta a Bergamo: qui galleggia tra crisi e ripresa la Ma-Vib, piccola azienda che produce motori elettrici per impianti di condizionamento, con 30 dipendenti, 18 donne e 12 uomini. Oggi scioperano, presidiano e decidono il da farsi, dopo le ultime prese di posizione di una proprietà ineffabile, uscita fresca fresca dall'italietta paternalistica degli anni Cinquanta



**Lavoratrici:** pagate in media meno dei compagni ora vengono «selezionate», in quanto donne e madri, in caso di licenziamento

## L'obiettivo

**Donne tra i 30 e i 40 anni, operaie, tutte da licenziare**

e mai approdata al XXI secolo.

Qualche calo produttivo, e la cassa integrazione inizia già quattro anni fa a corrente alternata, poi negli ultimi mesi si fa più massiccia (e senza anticipi), con una media di incidenza di 2-3 settimane al mese. Ma il punto è un altro: i dipendenti messi in cig sono solo donne, con l'eccezione di un uomo che sembra davvero confermare la regola. La motivazione, così come informano i sindacati, è grottesca: «Ci hanno spiegato che "le donne possono stare a casa a curare i bambini e che comunque il loro è il secondo stipendio" - dice Fabio Mangiafico della Fiom Cgil di Milano, che segue l'azienda manifatturiera - È purtrop-

po vero che la discriminazione nei confronti delle donne è una costante nei luoghi di lavoro, ma fatta in un modo così becero è un caso più unico che raro».

L'incontro di ieri con i vertici aziendali ha fatto precipitare la situazione: ai sindacati che proponevano il contratto di solidarietà (si lavora meno, a stipendio ridotto ma senza licenziamenti), l'azienda ha opposto l'idea di aprire la procedura di mobilità (leggi, licenziare) una decina di dipendenti a partire da settembre, nonostante la prima opzione alleggerirebbe i conti esattamente come la seconda. Si tratterebbe, va da sé, delle stesse persone già colpite dalla cassa integrazione, ovvero praticamente solo donne. Anna (nome di fantasia, perché la paura di rappresaglie è diffusa) lavora alla Ma-Vib da parecchi anni, di figli non ne ha (e non è l'unica), lo stipendio le serve eccome: «Il privato dei dipendenti è privato e a loro non deve interessare - dice - In

## THYSSENKRUPP

**«L'azienda non chiede la cig per gli operai parte civile»**

«Ancora una volta la ThyssenKrupp si è distinta mostrando il suo lato peggiore. Alla possibilità di poter estendere la cassa integrazione in deroga, ha preferito far pervenire alla regione Piemonte un fax in cui annunciava la sua assenza al tavolo con le istituzioni e di conseguenza la mancata richiesta di un ulteriore periodo di cig». Così il deputato Pd Antonio Boccuzzi, ex operaio Thyssen a Torino, ha commentato l'assenza della multinazionale tedesca al tavolo regionale sugli ammortizzatori sociali per gli ultimi 16 operai dell'acciaieria, costituiti parte civile al processo sulla strage del 2007 e rimasti senza lavoro. «L'allungamento della cig sarebbe stato utile per la ricerca di una ricollocazione».

azienda gli uomini sono un po' protetti, la proprietà li vede come capifamiglia, e noi finora abbiamo subito la situazione, ma non intendiamo continuare a stare lì a guardare».

Alla Ma-Vib in età di prepensionamento non c'è nessuno, e comunque i sindacati parlano di una situazione finanziaria e imprenditoriale con qualche difficoltà, qualche calo produttivo, ma senza i problemi drammatici che in questi anni di crisi molte altre aziende hanno invece dovuto fronteggiare. Le donne licenziate, tra i 30 e i 40 anni, sarebbero peraltro tutte operaie che montano i motori, quindi anche la strategia imprenditoriale resta oscura. «Se l'azienda dovesse insistere con i licenziamenti - riprende Mangiafico - è chiaro che non sarebbe difficile dimostrarne in sede legale il comportamento discriminatorio, ma intanto i tempi si allungerebbero, e molte dipendenti rimarrebbero fuori dalla fabbrica». ♦





## Saldi estivi al via il 2 luglio Ogni famiglia spenderà 274 euro

Data unica per l'avvio dei saldi che partiranno su tutto il territorio nazionale il 2 luglio. «Una conquista di Federazione Moda Italia che ha ottenuto dalla Conferenza delle Regioni un indirizzo unitario per rendere appunto omogenea su tutto il territorio nazionale la data di inizio», afferma Renato Borghi vicepresidente di Confcommercio e Presidente di Federazione Moda Italia.

Secondo le stime di Confcommercio ogni famiglia spenderà, in media, per l'acquisto di articoli di abbigliamento e calzature in saldo, 274 euro per un valore complessivo di circa 4,1 miliardi di euro (circa il 12% del fatturato totale annuo del settore abbigliamento e calzature). L'acquisto medio di prodotti a saldo per persona sarà di 114 euro. Sulle 25,1 milioni di famiglie italiane, più della metà (15,1 milioni) acquistano prodotti a saldo. «La situazione dei consumi in generale, ma in particolare per l'abbigliamento, permane difficile - afferma Borghi - Non ci attendiamo, quindi, una stagione di saldi particolarmente effervescente,

### Ancora crisi

**La situazione generale dei consumi è difficile, senza svolta economica**

ma ci aspettiamo una sostanziale tenuta rispetto ai ricavi dello scorso anno. Le stime pessimistiche diffuse in questi giorni ci paiono francamente inaffidabili».

Confcommercio ricorda l'obbligo del negoziante di indicare il prezzo normale di vendita, lo sconto e il prezzo finale. Attenzione al capo in vendita: innanzitutto perché il negoziante non ha l'obbligo di cambiarlo (meglio quindi chiedere prima dell'acquisto se sarebbe disposto a farlo); l'obbligo sussiste solo se il capo è danneggiato o non conforme. Ma anche perché - afferma Confcommercio - «nulla vieta di porre in vendita anche capi appartenenti non alla stagione in corso» e questo anche se, dice sempre Confcommercio, «i capi che vengono proposti in saldo devono avere carattere stagionale o di moda».

Per il Codacons i saldi «faranno registrare un calo degli acquisti rispetto al 2010, prevediamo una flessione delle vendite del 10-15% rispetto allo scorso anno, con una spesa a famiglia che non supererà i 160 euro»



## Nuovo avviso per l'Expo Cantieri aperti a ottobre oppure può saltare tutto

**Il segretario generale del Bureau des expositions a Milano incontra Formigoni e Pisapia. Sollecitate le gare a luglio e i cantieri in ottobre, altrimenti l'Expo rischia il fallimento. Il nodo del commissario.**

**M.T.**  
MILANO

Nuovo avvertimento per l'Expo 2015. La grande manifestazione di Milano rischia di saltare se in luglio non partiranno le prime gare, se a ottobre non apriranno i cantieri per la bonifica dei terreni dove saranno costruiti i padiglioni e se il governo non toglierà alla società di gestione l'attuale tetto per le spese ordinarie, che è al 4%.

Il segretario generale del Bureau des Expositions, Vicente Loscertales, ha iniziato la sua due giorni a Milano lanciando un nuovo avviso agli amministratori e alla politica: troppo tempo è stato perso, adesso è giunto il momento dell'azione. Il segretario del Bie ha incontrato il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni, il sindaco di Milano Giuliano Pisapia, il presidente della Provincia Guido Podestà e il presidente della Camera di Commercio Carlo Sangalli. Il viaggio era annunciato da tempo, e deciso «per fare chiarezza», cioè per chiedere di partire al più presto senza ritardi, di usare un «linguaggio unico», cioè evitare polemiche, e di coinvolgere la gente perché dalla gente dipende il successo dell'Expo. La questione della proprietà delle aree, motivo principale per cui finora non sono partiti i lavori, è ormai data per archiviata. La Regione ha costituito Arexpo, la società che entro la fine di luglio perfezionerà l'acquisto dai proprietari, cioè la Fiera (che entrerà in Arexpo) e il gruppo Cabassi. Nella newco entrerà poi il Comune,

anche se pare ormai certo che non prenderà la maggioranza assoluta delle quote, come aveva invece previsto l'ex sindaco Moratti. D'altronde per essere decisivi, ha ricordato Pisapia, non serve avere il 51%. Sembrano archiviate anche le polemiche sull'orto planetario, inserito nel concept plan a cui ha collaborato l'architetto Stefano Boeri, ora assessore all'Expo. Adesso i problemi da risolvere sono altri. Dal punto di vista economico a mettere a rischio l'Expo è la norma che impone alla società di usare per la gestione solo il 4% dei fondi. «È un problema essenziale - ha detto Loscertales - se non c'è soluzione, non c'è Expo». L'altra questione è la nomina del nuovo commissario straordinario del governo dopo che Letizia Moratti ha dato le dimissioni. Formigoni e Pisapia hanno detto che la scelta sarà condivisa ma per ora un nome non c'è. ♦

### CASA BERLUSCONI

**Fininvest, meno utili e più investimenti nel bilancio 2010**

La Fininvest, holding della famiglia Berlusconi, ha chiuso il 2010 con un utile netto consolidato in calo del 7,8%, a 160,1 milioni di euro. Niente dividendo. L'assemblea, presieduta da Marina Berlusconi, ha approvato il bilancio. «In uno scenario ancora incerto - si legge in una nota -, il gruppo Fininvest si è fortemente impegnato nel proprio sviluppo strategico. È estremamente significativo che, senza mai perdere di vista la politica di contenimento dei costi, il gruppo abbia fatto registrare una notevole crescita degli investimenti (2,2 miliardi di euro, +55% rispetto al 2009)».

## Affari

EURO/DOLLARO:1,4427

FTSE MIB  
19.864  
+2,11%

ALL SHARE  
20.594  
+2,18%

## Telco studia la svalutazione di Telecom

Telco, la holding che controlla il 22,4% di Telecom, potrebbe decidere di svalutare la quota che ha in portafoglio portando il valore di carico da 2,2 euro a 1,8 euro circa. È l'ipotesi al centro della valutazione di Lazard, al lavoro su mandato della holding per stabilire la congruità del valore delle quote. Il rapporto, al quale stanno lavorando i consulenti, sarà sul tavolo il 6 luglio, data in cui è in agenda il cda di Telco per l'esame del bilancio.

## Ferragamo parte bene in Borsa: rialzo del 10%

«Spero che tante altre aziende seguano il nostro esempio». Lo ha detto l'amministratore delegato di Ferragamo, Michele Norsa, alla cerimonia per la quotazione del titolo in Piazza Affari che ha chiuso con un rialzo del 10%. «Per noi - ha aggiunto - è stato come scalare una vetta dell'Himalaya, un percorso più lungo del previsto, ma ci ha sostenuto la serenità della famiglia, mai trovata in altre famiglie azioniste, nei momenti delle decisioni e dei cambiamenti di percorso».

## Cig alla ex Ergom anche la Fiom firma l'accordo

Anche la Fiom ha siglato l'accordo per l'esame congiunto tra Fiat e sindacati per la cassa integrazione di due anni per ristrutturazione all'ex Ergom, ora Pcma. L'incontro, svoltosi alla Regione Campania, ha visto la sigla di tutti i sindacati confederali. L'accordo prevede la ricollocazione del migliaio di lavoratori dell'ex Ergom, e l'investimento di un milione di euro da parte di Fiat per lo stabilimento di Napoli, per la riorganizzazione, la verifica degli impianti e la messa in sicurezza.

## LA RICORRENZA

→ **Sabato si celebra il cinquantesimo** anniversario della morte del grande scrittore americano→ **Romanzi tra i più letti in Italia** Dalle trincee di «Addio alle armi» al Nobel per il «Vecchio e il mare»

## Hemingway il combattente di amore e morte. E di parola

Sabato ricorre il cinquantesimo anniversario della scomparsa di Ernest Hemingway. Il grande scrittore americano, premio Nobel per la Letteratura nel '54 con «Il vecchio e il mare», scelse la morte il 2 luglio del 1961.

UGO RUBEO

PROFESSORE DI LETTERATURA AMERICANA

Di Ernest Hemingway si dice spesso tutto il male possibile: dagli eccessi con le donne e con l'alcol al culto della violenza, al barbarismo smodato, a certa arroganza da guascone. Pure, tra i romanzi più letti del Novecento, parecchi sono quelli usciti dalla sua penna: *Addio alle armi*, *Per chi suona la campana*, *Il vecchio e il mare* e si potrebbe continuare con *Fiesta*, *Avere e non avere*, *I 49 racconti*. Tra le ragioni della sua popolarità, c'è quella, forse un po' scontata, che la sua scrittura è in grado di incidere sull'immaginario collettivo, indipendentemente dalla latitudine, dai gusti dell'epoca, dallo stesso specifico contesto culturale in cui i suoi libri vengono letti.

E se è vero che un romanzo parla principalmente al cuore, quelli di Hemingway, in genere, prendono allo stomaco: un po' la stessa cosa che accade davanti a un quadro di Picasso. I due, del resto, si erano conosciuti al 27 di rue de Flueurus, ospiti del salotto parigino di Gertrude Stein nei primi anni venti, per poi rifrequentarsi, sempre a Parigi, nei giorni della Liberazione, nell'estate del 1944, quando ormai Hemingway, corrispondente dalla Normandia, era anche lui da tempo un artista famoso. Due personalità esplosive, due innovatori, due lottatori, anche se il pacifismo di Picasso era parecchio distante dall'impegno con cui Hemingway tendeva, letteralmente, a essere sempre in prima linea.



Lo scrittore americano Ernest Hemingway

Così era stato, giovanissimo, nella prima Guerra mondiale, quando battendo sul tempo gli altri due grandi modernisti americani, Fitzgerald e Faulkner, era riuscito, unico tra i tre, a partecipare direttamente al conflitto, come ausiliario della Croce rossa, destinazione Basano del Grappa. Da quell'esperien-

za, com'è noto, era nato, una decina d'anni più tardi, il suo capolavoro, *Addio alle armi*, romanzo in cui se c'è una cosa che davvero trionfa è l'assoluta mancanza di speranza. L'amore, la guerra, la vita stessa si riveleranno un gioco sporco e ogni ideale, quei valori sacri per cui si combatte, finiranno per svelare la

loro essenza di nozioni vuote e astratte, agitate ad arte da chi è abituato a tirare i fili nell'ombra. Quel che rimane è il fango di Caporetto, pioggia e disillusione; e l'ultimo addio, quello di Frederic a Catherine, appena morta di parto assieme al suo bambino, è definitivo e raggelante: «Era come dire addio a una

Archivio Unità





## Il caso

### L'influenza del romanziere sui «colleghi» italiani

Ernest Hemingway, nato alle porte di Chicago nel 1899, è lo scrittore americano più noto in Italia. Italo Calvino, quando uscì «Il sentiero dei nidi di ragno» - il suo romanzo più hemingwayano - lo andò a trovare a Stresa, pescarono insieme ma senza dirsi gran che. Cesare Pavese trovò ispirazione nella prosa prosciugata e nervosa di Hemingway, e lasciò in portineria a Torino una copia di «Addio alle armi» per la giovanissima Fernanda Pivano, che lo tradusse e divenne la «vestale» hemingwayana. Infine l'americanista Agostino Lombardo invitava a guardare il romanziere al là del mito e a riconoscerne l'essenza della scrittura nell'immagine della sconfitta e della morte, «priva d'ogni retorica, di ogni falso eroismo». U.R.

statua» è l'ultimo commento del protagonista sconfitto.

Ma la grandezza d'un romanzo come questo non sta soltanto nell'aver colto precocemente - lo aveva fatto anche Moravia, in quello stesso 1929, con *Gli indifferenti* - quell'angoscia esistenziale che sarebbe divenuta una delle grandi cifre tematiche dell'intero secolo; sta anche nell'aver proposto quella vicenda attraverso una scrittura che da parte sua contribuiva a rendere quel testo di un'aridità ancor più definitiva e esiziale. Una scrittura essa stessa secca e prosciugata, che viene impropriamente definita giornalistica - quasi la sua sinteticità derivasse dai tempi frenetici della redazione - e che viceversa è pianificata e ricercata e lavorata con cura proprio perché deve contribuire a produrre un effetto. Non stupisce che per descrivere quel grande lavoro sommerso lo stesso Hemingway, da scrittore, abbia coniato la metafora - oggi ahimé parecchio usurata - dell'iceberg, la cui massa, sott'acqua, è nove volte più grande dell'unico decimo che emerge. Quanto ad *Addio alle armi* e a parecchi altri romanzi, quel decimo è bastato per comporre un capolavoro, a riprova del fatto che, come sosteneva Italo Calvino a proposito di Borges, lo scrittore può realizzare «le sue aperture verso l'infinito» anche con un «linguaggio tutto precisione e concretezza».

E da un'esperienza di guerra vissuta in prima persona era nato an-

che *Per chi suona la campana*: frutto di una partecipazione alla Guerra di Spagna molto sentita, non solo nei panni di corrispondente dal Fronte popolare, ma anche in quelli di intellettuale militante contro il Nazifascismo. Del resto, l'esperienza delle Brigate Internazionali, che la trama ricalca da vicino, ha fornito a Hemingway non solo un esempio di solidarietà unico nel suo genere - quello d'un grande sacrificio collettivo in difesa della democrazia - ma anche la sensazione concreta di poter contribuire a far sì che la sua patria d'elezione, la Spagna tanto amata fin dai suoi esordi, non perdesse quella sua vocazione naturale alla libertà, strangolata dal regime fascista.

E forse è proprio da questo che deriva quella sensazione d'un racconto a volte troppo partecipato, d'una vicinanza agli eventi che, molto più di quanto accade in *Addio alle armi*, soffre di un realismo eccessivo: dai tanti neologismi e stroppiature dell'inglese non sempre felici, alla crudezza delle immagini che, non ostante la nobiltà dagli intenti, a

### Amici a Parigi nel '44

### Un linguaggio secco che prende allo stomaco, come i quadri di Picasso

tratti si rivela controproducente.

È opinione diffusa che a spingere l'Accademia di Svezia verso la decisione di assegnare a Hemingway il Premio Nobel per la letteratura nel 1954, sia stata la pubblicazione, due anni prima, de *Il vecchio e il mare*, romanzo che segnò il ritorno dello scrittore alla sua miglior vena, dopo un lungo periodo di delusioni e insuccessi. Sebbene nella figura di Santiago, il vecchio pescatore cubano che ne è il protagonista, non vi sia nulla di direttamente autobiografico, pure la sensazione permane che in quel tenace confronto solitario col gigantesco *marlin* che solca le acque del golfo, Hemingway abbia voluto raffigurare la sua stessa caparbia lotta contro la parte oscura di se stesso - quella più debole - che l'aveva impietosamente affossato. Come Santiago, il vecchio scrittore, alla fine, era riuscito ad avere la meglio, mostrando al mondo che non era finito. Ma, come i cacciatori dei suoi racconti, il vecchio scrittore segnato dalla vita amava le armi: e una mattina di cinquant'anni fa, con una carabina, scrisse l'incipit d'una storia intitolata *Fine*. ♦

## Debenedetti: «L'uomo-mito ha divorato lo scrittore «Papà» di tante generazioni

In un colloquio le considerazioni di Antonio Debenedetti sul romanziere americano. Mito e anti mito, dalla vita movimentata ai cocktails, a Key West in Florida dal 19 luglio si sfideranno i sosia di «Papà» Hemingway.

PAOLO DI PAOLO

«Ha tutti i peccati dello scrittore moderno: il mito di sé, della pubblicità, delle vendite. Mima la vita dello scrittore, ma non con l'autenticità di Fitzgerald. Se Fitzgerald è stato la generazione perduta, Hemingway l'ha recitata. Con successo».

Da qui parte la riflessione di Antonio Debenedetti a cinquant'anni dalla morte dell'autore del *Vecchio e il mare*, da un distinguo: «Parlerei di due fasi, nel percorso creativo di Hemingway: quella dell'uomo-scrittore, che dà pagine grandissime, e quella dell'uomo-mito, che diventa all'estremo manieristico. Credo che Hemingway abbia vissuto a Parigi l'unica stagione - quella raccontata in *Festa mobile* - di uomo in carne e ossa, non ancora mangiato dal mito. Lo ritroviamo in alcuni racconti stupendi. Penso a *Colline come elefanti bianchi*, *Metamorfosi marina*, *Un posto pulito*, *illuminato bene*. La verità dell'umano pronunciata attraverso un discorso «ridotto a pura elementarità, vicino il più possibile al silenzio», come l'ha definito lo scrittore e critico Leslie Fiedler».

Debenedetti, considerato tra i nostri maggiori autori di racconti, non può non ricordare l'emozione con cui lesse le short-story di Hemingway: «Quando ragazzino ebbi per le mani l'antologia Americana curata da Vittorini, restai stregato dalle pagine che D.H. Lawrence dedica al personaggio Nick: «È il tipo di giovane che si incontra nelle più selvatiche regioni statunitensi», l'importante per lui «è restare sciolti. Evitare d'essere presi. Non vi fate prendere. E se da qualche cosa restate acchiappati, spezzatela»; «i bozzetti di Hemingway sono ottimi, così rapidi; come fregare un fiammifero, accendere una sigaretta che dà gusto un minuto».

Affastellandoli sul divano, Debe-

nedetti cita una serie di saggi che sono stati la sua guida all'universo-Hemingway: «Penso alle pagine di Emilio Cecchi che, in *Scrittori inglesi e americani*, citava proprio Lawrence e che ci rese certi di avere davanti, con Hemingway, un padre e un classico. Solo più tardi abbiamo cominciato a vederlo ridimensionare dai suoi coetanei americani. Penso al saggio di Edmund Wilson dal titolo *Misura di una morale*. È feroce: addita un Hemingway «arrogante e smargiasso», la cui «occupazione principale è quella di costruirsi una personalità pubblica, posando per belle fotografie con una camicia aperta e un'infausta rassomiglianza con Gable».

Mito e anti-mito. «Sì, ho in mente il ritratto che di Hemingway ormai sessantenne fa un suo critico, Seymour Betsky. Lo descrive con il viso pallido e venato di rosso, le braccia e le gambe magrissime: «La sensazione maggiore che ci diede fu quella della fragilità». L'aneddotica sul personaggio è sconfinata. Se ricordo bene l'episodio, una volta Faulkner scrisse che Hemingway in realtà non era un uomo molto coraggioso. Si riferiva probabilmente all'atteggiamento del collega verso lo sperimentalismo letterario. Tuttavia, Hemingway, con il suo culto della virilità, si offese a morte per il giudizio. Reagì facendo scrivere a Faulkner una lettera da un generale americano che testimoniava il suo coraggio sotto le bombe».

Nonostante l'antica ironia di Cecchi («Quante centinaia, migliaia di cocktails, whiskies, Martini, con l'oliva e senza, si offrono reciprocamente i personaggi di Hemingway!») o quella di Arbasino, che in *America amore* parla di «monumento alla congiunzione «e»» e definisce *Festa mobile* una «visit guidée», tuttora resistono valanghe di cultori e un po' invecchiati imitatori: «È stato responsabile di molti casi di alcolismo letterario», sorride Debenedetti. Non solo: anche quest'anno a Key West, Florida, dal 19 luglio si sfideranno i sosia di «Papà» Hemingway, misurandosi sulla somiglianza fisica e nella pesca d'altura. ♦



## MITI &amp; MATITE



Eroi di cartone Asterix, Obelix e i i temibili galli di Uderzo

→ **Ha compiuto** 84 anni ma la sua «vecchiaia» non si può dire serena tra cause e polemiche

→ **L'inventore** del celebre eroe gallico citato in giudizio dalla figlia: è circonvenzione di incapace

# L'affaire Uderzo: il papà di Asterix tra grane fiscali e parenti serpenti

È una saga infinita. Tra questioni di diritti, grane fiscali e figlie che vorrebbero farlo passare per un vecchietto «incapace». Insomma, una difficile vecchiaia per Uderzo, il celebre papà di Asterix.

**SILVIA SANTIROSÌ**

Tutte le famiglie felici si assomigliano fra loro, si legge nell'indimenticabile incipit di Anna Karenina, ogni famiglia infelice è infelice a modo suo. Verità quasi lapalissiana, certo. Eppure, a volte, la realtà supera ogni immaginazione e nel

passare dal mondo delle idee a quello dell'esistente, ci si imbatte in curiose eccezioni. Che confermano la regola, ovviamente. Quelli che abbiamo in mente sono due nomi: Bettencourt e Uderzo. Il caso vuole che entrambe le famiglie, genitori e rampolli non troppo distanti gli uni dagli altri, abitino a Neuilly-sur-Seine, piccola cittadina sulla riva destra della Senna a nord-ovest di Parigi. E che l'equilibrio tra le generazioni sia agitato da rivendicazioni combattute a colpi di tribunale: i figli sono turbati dal nefasto influsso che persone vicine ai loro cari possano esercitare su di loro (leggi il fotografo François-Marie Banier nel caso

dell'ereditiera del gruppo L'Oréal e ignoti in quello di uno dei papà di Asterix, seppur non troppo come vedremo). C'è qualcuno che sostiene che l'uomo chiama caso ciò che non arriva a comprendere. Ma questa è un'altra storia. Lasciamo comunque da parte le similitudini e concentriamoci sull'Affaire Uderzo, precisando subito che è improprio parlarne al singolare. I fili che si intrecciano sono diversi e vanno seguiti tutti se si vuole uscire dal labirinto. Quello che è evidente è che l'anno del suo 84esimo compleanno, Uderzo ha spento le candeline il 25 aprile scorso, non è tra i suoi momenti più sereni.

Cominciamo allora dall'inizio. Primo filo: noie fiscali. È di gennaio la notizia che il fisco gli ha presentato un conto di 203.000 €, frutto di un aggiustamento del 20% sull'insieme delle somme dichiarate sui diritti provenienti dai 24 album delle avventure di Asterix calcolato retroattivamente fino al gennaio del 2007. «È scandaloso» risponde in quell'occasione Uderzo, «che il fisco abbia deciso di considerarmi semplicemente come l'illustratore e non coautore». E rincara la dose sostenendo che, visto che non è stato trovato niente a cui appellarsi nei suoi libri contabili, l'attacco venga mosso a partire dalla considerazione





## Chi è

**Una vita tra fumetti e successi planetari**

**Personaggi** Albert Uderzo, nato Alberto Aleandro Uderzo (Fismes, 25 aprile 1927), è autore di fumetti francese. Figlio di genitori italiani, nella sua brillante carriera ha realizzato fumetti avventurosi ed umoristici, giungendo alla consacrazione ed alla celebrità grazie alla serie *Asterix il gallico*, co-prodotta assieme a René Goscinny. Dopo la prematura scomparsa di Goscinny, Uderzo ha continuato la realizzazione della serie. *Asterix* è poi arrivato anche al cinema. Il primo è del '67 «*Astérix il gallico*». Il film è un enorme successo di pubblico.

che «essere illustratore non sia una professione commerciale». Ma come è possibile? Tutto viene da un'imprecisione della legislazione a proposito delle opere intellettuali. Per quanto riguarda il fumetto, lo sceneggiatore è considerato autore, mentre il disegnatore è equiparato a un artista, due categorie sottomesse a regimi fiscali diversi. L'uguaglianza tra autore e disegnatore è evidente e necessaria, «lo statuto di disegnatore in quanto autore è instabile» come spiega Sébastien Cornaud, giurista della Cibdi (Cité internationale de la bande dessinée et de l'image) a Angoulême. «Il fatto è

## Ricchezze

**L'ufficio delle tasse gli ha presentato un conto di 203mila euro...**

che il fumetto è un'arte relativamente giovane rispetto alla musica, al teatro o al cinema che hanno spinto il legislatore a formare una serie di leggi adeguate». Ergo ci vuole tempo perché le cose cambino.

Secondo filo: le Editions Albert René. Dopo la tragica morte di René Goscinny nel 1977, Albert Uderzo ha deciso di andare avanti da solo. In seguito a un contenzioso con la Dargaud che aveva pubblicato i primi albi delle avventure di *Asterix*, fonda nel 1979 una propria casa editrice, le Editions Albert René. Il pubblico è fedele, ma tra i critici scoppia la polemica: il mondo del fumetto mal digerisce questo comportamento. Solo a partire dagli anni Novanta comincia una sorta di riabilitazione.

Trent'anni dopo ancora un cambiamento. Il 17 marzo scorso la Hachette Livre, dopo aver acquistato nel dicembre 2008 il 60% delle Editions Albert René riscattando le partecipazioni di Albert Uderzo e di Anne Goscinny, si aggiudica anche il restante 40% direttamente da Sylvie Uderzo, arrivando così al controllo totale di tutti i diritti legati all'opera di *Asterix* (edizioni, audiovisivo, merchandising). Cosa centra con l'Affaire? A ben vedere, quello della casa editrice è stato uno degli scenari dove si sono combattute le battaglie più cruente. Il ménage à trois non ha funzionato: quando Sylvie Uderzo ha sposato Bernard de Choisy, la comparsa di un nuovo, giovane, gallo all'interno del pollaio ha rotto un equilibrio. Nel 2007 prima viene licenziato lui per delle note di spesa ingiustificate. Sei mesi dopo alla stessa Sylvie tocca essere sollevata dall'incarico di Direttrice generale della Società. Fatti questi che avrebbero spinto i due coniugi a procedere più volte per vie legali. «Non accettano il trattamento e mi molestano giudiziariamente moltiplicando le vane citazioni in giudizio contro di me e mia moglie», si legge in un comunicato che Uderzo affida ai suoi avvocati. E veniamo così al terzo filo: tribunali & C. Gli artisti sono eccentrici, volubili. Capricciosi per definizione. Ecco allora che il 16 febbraio la figlia presenta una denuncia contro ignoti per circonvenzione di incapace, convinta che suo padre sia vittima di un idraulico e di un notaio, diventati fra i suoi consiglieri più fidati, che lo spingerebbero a spese folli e lo allontanerebbero da lei. Insomma, dei potenziali François-Marie Banier (vedi Affaire Bettencourt). Per Albert e sua moglie Ada sarebbe colpa del genere, chiamato in diverse occasioni Iznogoud (personaggio, creato sempre da Goscinny, caratterizzato dall'idea fissa di diventare «califfo al posto del califfo»). E il 6 aprile scorso ha donato alla Biblioteca Nazionale 120 tavole originali d'*Asterix*, alcune appartenenti ai primi due tomi della serie e all'ultimo realizzato in tandem con Goscinny. Una risposta e un'ulteriore modo per punire la degenerazione? Come in ogni saga familiare che si rispetti sembra quasi che tutto fosse già stato composto. Era necessaria solo la trascrizione. E a chi assiste a questo concerto a più strumenti, non resta che aspettare il prossimo atto. ♦

## Proposta dal Pd una legge per i restauratori Dimenticati

È stata presentata martedì al Senato la proposta di legge promossa dal Pd in materia di professioni nei beni culturali. A proporla Matteo Orfini, responsabile Cultura del Pd e Andrea Marcucci per i senatori della Commissione Cultura.

La legge contiene una novità: nella sua seconda parte propone una cornice stabile alla professione del restauratore. Sarebbe scontato, con l'immenso patrimonio artistico italiano, che il restauro fosse una professione con regole, magari da aggiornare e modificare, ma chiare. Invece negli ultimi vent'anni si è assistito prima a una deregolamentazione del settore, con corsi – vuoi pubblici delle Regioni, vuoi privati – che spuntavano come funghi senza controllo didattico, e in un secondo momento una serie di normative restrittive e contraddittorie. Nasceva un elenco di restauratori autorizzati a lavorare per il pubblico, da cui restava fuori la stragrande maggioranza dei circa 20mila addetti del settore: agli esclusi non rimanevano che i clienti privati, oppure esercitare co-

## Disastri di governo

**Una professione senza regole, negli anni solo sanatorie «cerotto»**

me sottoposti di quanti erano in quella specie di Schindler's list dei Beni culturali. Perfino una parte del personale del ministero, assunto per concorso con la qualifica di restauratore, non era più considerato tale. Un mostro giuridico, di quelli che gli uffici legislativi del Mibac troppo spesso partoriscono, o come ha spiegato Orfini, «una situazione incancrenita sotto molti governi, ma in modo flagrante e colpevole con l'ultimo».

Di fronte a simili situazioni in Italia si procede mettendo pezze sui cerotti: ovvero per sanatorie. La nuova proposta di legge prevede invece che nell'elenco si entri grazie a una serie di punteggi, acquisiti attraverso il percorso didattico – e qui l'Istituto superiore del restauro, vero faro a livello mondiale, mantiene ovviamente la sua preminenza –, e le esperienze lavorative.

Una soluzione chiara alla confusione pregressa, in un settore delicato come il restauro: vedremo se la maggioranza saprà accoglierla.

LUCA DEL FRA

## L'Islam incontra il Mediterraneo coi documentari di «Sole luna fest»

Parte lunedì a Palermo la sesta edizione di «Sole Luna Festival», rassegna internazionale di documentari, che fin dall'anno della sua nascita, 2006, si è caratterizzato per una particolare duplice attenzione sia ai temi sociali che alle capacità dei registi di veicolare le tematiche più delicate e difficili con linguaggi di ricerca formale. Ideato da Lucia Gotti Venturato, il festival si propone come «ponte tra le culture». Inizialmente dedicato al Mediterraneo e all'Islam, da quest'anno diventa più internazionale: allarga i suoi orizzonti ai documentari provenienti dal mondo intero e li presenta nelle due sezioni «Per Mare» e «Per Terra». I 30 film doc in concorso, raccontano storie di vita, tradizioni del vicino e lontano Oriente e Occidente, te-

## La rassegna

**In corso a Palermo da lunedì al 10 luglio 30 i film in mostra**

stimonianze di popoli migranti e migratori: un vero e proprio scenario sulle realtà e le criticità dei paesi del mondo.

Prima visione per tre documentari: *Pitrè Stories* di Alessandro D'Alessandro e Marco Leopardi, *Sulla Strada di Abibata* di Gaetano Di Lorenzo e *L'arte del mostrare* di Davide Gambino e Dario Guarneri, tutti realizzati in Sicilia.

L'edizione 2011 si arricchisce di una sezione monografica, non in concorso, dedicata al documentario musicale «SoleLunaRock». Julien Temple presenterà personalmente al festival due film: uno sul famoso e «maledetto» gruppo dei Sex Pistols, l'altro sulla città di Detroit. Tra le opere che compongono questa rassegna: *Crossing the bridge - The sound of Istanbul* di Fatih Akin: la storia è quella del compositore Alexander Hacke, esponente dell'avanguardia musicale tedesca, che ripercorre il viaggio che fece in Turchia per scrivere la colonna sonora del film *La Sposa turca*. *Heavy metal in Baghdad*, di Eddy Moretti e Suroosh Alvi, racconta degli Acrassicauda, l'ultima band metal irachena, in un film prodotto da Spike Jonze, già apprezzato regista di videoclip. La direzione artistica è a cura del regista Giovanni Massa, quella scientifica dell'antropologa dell'Università di Palermo, Gabriella D'Agostino. ♦

## CINEMA &amp; STORIA

→ **È dedicato al** regista dei «400 colpi» il libro dello storico critico de l'Unità scomparso nel 2006

→ **Lo ha curato** Lorenzo Pellizzari ed è anche la storia della critica cinematografica marxista

# Vivement Ugo Casiraghi Il suo sguardo su Truffaut

S'intitola «Vivement Truffaut! Cinema, libri, donne, amici, bambini» (Lindau Editore) il libro che raccoglie gli scritti del nostro Ugo Casiraghi a cura di Lorenzo Pellizzari. Un esempio di critica cinematografica marxista.

ALBERTO CRESPI

«Era un artista, Jean Vigo, che 'disturbava' l'ordine costituito, appunto perché la sua ideologia era un tantino più avanzata e precisa di quella di François Truffaut, suo esangue anche se delicato, o perfino delizioso, epigono». Dalla recensione del film *Gli anni in tasca* uscita sull'Unità, 15 marzo 1977.

«Per la prima e unica volta, Truffaut si concede un 'messaggio'. Per tutta la vita ha polemizzato contro le prediche dallo schermo, ma trattandosi dell'infanzia non resiste a prendere la parola, per interposta persona, difendendone clamorosamente i diritti. Lo fa attraverso il suo bravo maestro, con evidenza un sessantottino, che a conclusione dell'anno scolastico si rivolge agli allievi con una

do si arrivò al tutto-Truffaut, Casiraghi ebbe l'occasione di ripercorrere l'opera omnia di un regista che non era, diciamo così, in cima ai suoi pensieri; e di completare un percorso che sulle pagine quotidiane del giornale si era appunto interrotto agli *Anni in tasca*, film che lo doveva aver colpito per i riferimenti assai diretti a uno dei suoi eroi critici, Jean Vigo, e al suo capolavoro anarchico *Zero in condotta*; ma che forse proprio per questo l'aveva lasciato freddino. Vigo, per Ugo e per molti altri – incluso chi scrive –, era inimitabile.

Lorenzo Pellizzari, collega e amico di Casiraghi e nostro, si è accollato il compito di pubblicare i libri ai quali Ugo stava lavorando quando se n'è andato, nel 2006.

Sempre per Lindau è uscito l'originalissimo *Naziskino*, nel 2010. Ora, *Vivement Truffaut* è un libro che si può leggere in due modi. Il primo modo è di considerarlo «solo» un libro su Truffaut: come tale, piacerà molto a chi ama questo regista perché rilegge i suoi film in profondità, con lo stile solo apparentemente leggero di Casiraghi – che era uomo dalla scrittura limpida e densa al tempo stesso, un sommo divulgatore. Il secondo modo è, almeno per i lettori dell'Unità, ancora più interessante. Pellizzari ha fatto una scelta editoriale intrigante e molto sfiziosa: ai 23 saggi destinati agli altrettanti vhs ha allegato le recensioni che Casiraghi scrisse sull'Unità, dal '59 in poi, sugli stessi film (non tutti). La lettura parallela è assai istruttiva. Come avete capito dalle citazioni in apertura, i giudizi di Casiraghi cambiano.

## I GIUDIZI CAMBIANO

A 56 anni Truffaut gli sembra un «epigono esangue» di Vigo, giudizio abbastanza feroce. A 76 anni lo stesso film gli appare politicamente assai più forte, soprattutto se legato alla difesa dei diritti dell'infanzia. Accade con altri titoli, dai *400 colpi* in poi. E la stessa cosa gli accadeva, in quegli anni, quando doveva scrivere i necrologi di registi – soprattutto americani – che da vivi aveva spesso demolito. Negli anni '60 e '70 lo scrupolo ideologico era ingombrante, anche se in Casiraghi non annullava mai l'intelligenza del critico. Negli anni '90 il piacere della visione (o della re-visione) lo portava a valutare con maggiore serenità i film, e nel caso di Truffaut anche le persone che li face-



Icone «I 400 colpi» di Truffaut

**Raccolte**  
Brani dalle sue  
recensioni scritte  
per queste pagine

vera e propria perorazione». Dalla scheda su *Gli anni in tasca*, pubblicata in vhs dall'Unità nel 1997.

Le due citazioni provengono da due testi sullo stesso film, scritti dalla stessa persona a vent'anni di distanza. Potete leggerli entrambi nel volume *Vivement Truffaut! Cinema, libri, donne, amici, bambini* curato da Lorenzo Pellizzari per l'editore Lindau. La persona era il grande Ugo Casiraghi, dal '47 al '77 critico cinematografico di questo quotidiano. In quel fatidico 1977 Ugo andò in pensione ma continuò fortunatamente a scrivere sul giornale. E siamo testimoni di quanto fu felice, l'allora direttore Walter Veltroni, di affidargli il compito di corredare criticamente le mitiche videocassette che l'Unità cominciò a pubblicare nel gennaio del 1995 (la prima fu *Ultimo tango a Parigi*, e ricordiamo ancora la faccia da bimbo goloso con la quale Walter leggeva i risultati di vendita!). Quan-





## La manifestazione Il volume sarà presentato al Premio Amidei a Gorizia



**Vivement Truffaut!**  
Cinema, libri, donne,  
amici, bambini

di Ugo Casiraghi

pagine 288

euro 21,00

Editore Lindau

Il volume «Vivement Truffaut» sarà presentato al Premio Amidei, in programma a Gorizia (la città dove l'enorme archivio di Ugo Casiraghi è conservato) dal 14 al 23 luglio. Il festival proporrà una retrospettiva integrale di tutti i film diretti e sceneggiati da Truffaut, oltre a tavole rotonde e ad altre occasioni di studio. Il Premio Amidei per la migliore opera prima è stato assegnato a «Corpo celeste» di Alice Rohrwacher.

vano. *Vivement Truffaut* è un libro pieno di affetto per un regista che, sull'affetto e sulla sua assenza, ha costruito un'opera. Ed è un libro che racconta in filigrana la storia della critica cinematografica di ispirazione marxista in Italia, paese dove le grandi ideologie hanno spesso usato il cinema come terreno di battaglia. Solo per questo, cari lettori dell'*Unità* amanti del cinema, dovrete leggerlo: *Vivement Truffaut* parla di voi. ♦

## FESTIVAL

### Human Rights Watch doc sui diritti umani in mostra a New York

**RASSEGNE** Ecoterrorismo, amori proibiti in Afghanistan, rivolte in Iran e vita quotidiana di israeliani e palestinesi in Cigiorlandia. Sono alcuni dei temi affrontati dal festival cinematografico di «Human Rights Watch», in corso al Lincoln Center di New York. Tra i film di questa edizione, la 22esima, c'è «This is My Land...Hebron» dei registi Giulia Amati e Stephen Natanson. Hebron è il villaggio della Cisgiordania dove la tensione è più alta tra palestinesi e coloni israeliani. La Amati e Natanson hanno alternato le interviste a coloni e abitanti arabi con filmati registrati dalle telecamere distribuite ai palestinesi nell'ambito dell'iniziativa «Shooting Back».

## MUSICA

→ **Il concerto** La coppia del Mali, non vedente, tra le rovine romane

→ **Star nere** Ambasciatori per l'Onu e l'Ue, sanno di cosa si parla

# Amadou & Mariam: simboli africani della lotta alla fame

Concerto romano per Amadou & Mariam, la coppia di musicisti del Sahel ambasciatori dell'Onu, per il World Food Program. Due artisti che quelle realtà di fame e povertà le conoscono bene.

**STEFANO MILIANI**

ROMA  
smiliani@unita.it

Lui cieco, lei cieca. Si sono conosciuti e innamorati suonando insieme in un istituto per non vedenti a Bamako. Hanno perso la vista perché le condizioni sanitarie del Mali non hanno permesso diagnosi e cure tempestive. Amadou & Mariam sono due popstar nel Sahel, in Francia e nel circuito globale della World Music, Regno Unito in testa. Senza altro appoggio che le loro voci e la chitarra rock blues, ritmata e dorata di Amadou, lunedì hanno tenuto un breve concerto «unplugged» – purtroppo per pochi intimi – fra le imponenti rovine delle Terme di Caracalla a Roma. Non erano lì per emulare il concerto a Pompei dei Pink Floyd. La coppia che vive d'arte e d'amore ha suonato in veste di vessilli dell'agenzia Onu World Food Program (Wfp, all'italiana il Programma alimentare mondiale) e del dipartimento per gli aiuti umanitari della Commissione europea detto Echo. Le due organizzazioni che combattono la fame, i disastri e povertà nel mondo povero hanno scelto dunque due artisti africani come «ambasciatori». Di solito le associazioni umanitarie ricorrono a divi o dive dell'occidente per rompere l'indifferenza dei media; Wfp ed Echo hanno scelto il duo di pelle e cultura nera che, dove si lotta per la sopravvivenza, non sembra una coppia di alieni o di ricchi occidentali perché sa di cosa si parla.

L'Wfp e l'Echo hanno portato quintali di aiuti e appoggi ad Haiti. Amadou & Mariam sono volati ad aprile nell'isola ancora piagata dalle conse-



Dal Mali a Caracalla Amadou & Mariam unplugged per Wfp (Onu) e Echo (Ue)

guenze del terremoto che uccise almeno 200mila persone per girare un video e registrare il singolo «Labandela» indirizzato «a chi soffre la fame, ai rifugiati di guerra, agli

### I musicisti

«Vogliamo dare visibilità ai problemi dell'Africa»

sfolati». Ora registrano un album per la fine dell'anno o l'inizio 2012, passando anche all'Accademia di Francia a Roma, composto di suoni tradizionali fusi con il rock, il pop e il blues, ma il concerto tra le vestigia romane eseguendo brani carichi di fi-

ducia come «Welcome to Mali» ha un obiettivo umanitario. Due artisti africani che danno una mano a organismi dell'Occidente è fatto consueto. «Ne siamo felici - commentano - Wfp e Echo fanno molto per combattere la fame. Noi siamo una sorta di simbolo del continente in Europa e nel mondo. Vogliamo dare visibilità ai problemi dell'Africa». Il continente soffre di crisi devastanti in Sudan, in Libia con la guerra, ma con le rivolte democratiche nel Nord conosce nuove speranze: «Quando c'è un conflitto, è molto triste vedere gente che muore, eventi di guerra. Ma fa piacere vedere persone che ritrovano la libertà e la democrazia», chiosa Amadou. ♦

DERBY DEI CAMPIONI  
DEL CUORERAIDUE - ORE: 21:05 - EVENTO  
CON LORENA BIANCHETTISULLE TRACCE  
DEL CRIMINERAITRE - ORE: 21:05 - TELEFILM  
CON XAVIER DELUC

## LA NOTTE DEGLI CHEF

CANALE 5 - ORE: 21:10 - GIOCO  
CON ALFONSO SIGNORINIC.S.I. - SCENA  
DEL CRIMINEITALIA 1 - ORE: 21:10 - TELEFILM  
CON WILLIAM PETERSEN

## Rai 1

**06.00** Euronews. News  
**06.10** Aspettando Unomattina Estate. Rubrica. Conduce Guido Barlozzetti  
**06.30** TG 1  
**06.45** Unomattina Estate. Rubrica.  
**10.45** Un ciclone in convento. Telefilm.  
**11.30** Don Matteo 6. Telefilm.  
**13.30** Telegiornale  
**14.00** TG1 Economia. Rubrica  
**14.10** Verdetto Finale. Gioco  
**15.00** Rio de Janeiro. Film Tv. Con Siegfried Rauch, Heide Keller, Horst Naumann  
**16.50** TG Parlamento. Rubrica  
**17.00** TG 1  
**17.15** Le sorelle McLeod. Telefilm.  
**17.55** Il Commissario Rex. Telefilm.  
**18.50** Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno.  
**20.00** Telegiornale  
**20.30** DA DA DA Videoframmenti

## SERA

**21.20** Superquark. Rubrica. Conduce Piero Angela.  
**23.25** Nastro d'argento. Rubrica  
**00.30** TG 1 - NOTTE  
**01.10** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.  
**01.40** Rai Educational - Cantieri d'Italia. Rubrica.  
**02.05** Mille e una notte Rubrica

## Rai 2

**07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.  
**09.35** American Dreams. Telefilm.  
**10.20** Cantieri d'Italia. Rubrica.  
**10.35** TG 2  
**11.25** Il nostro amico Charly. Telefilm.  
**12.10** La nostra amica Robbie. Telefilm.  
**13.00** TG 2 - GIORNO  
**13.30** TG 2 - E...state con Costume Rubrica.  
**13.50** Medicina 33. Rubrica.  
**14.00** Ghost Whisperer. Telefilm.  
**14.50** Army Wives. Telefilm.  
**15.35** Squadra Speciale Colonia. Telefilm.  
**16.20** Las Vegas. Telefilm.  
**17.05** One Tree Hill. Telefilm.  
**17.45** TG 2 Flash L.I.S. News  
**17.50** Rai TG Sport. News  
**18.15** TG 2  
**18.45** Cold Case. Telefilm.  
**19.30** Senza traccia. Telefilm.  
**20.25** Estrazioni del lotto. Gioco  
**20.30** TG2 - 20.30

## SERA

**21.05** Derby dei Campioni del Cuore XXI edizione. Evento. Conduce Alessandro Greco, Lorena Bianchetti.  
**22.55** TG 2  
**23.10** Rai 150 anni. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli.  
**24.00** Crazy Parade. Show. Conduce Emanuela Aureli.

## Rai 3

**06.00** Rai News Morning News. News.  
**08.00** La Storia siamo noi. Rubrica.  
**09.00** Dieci minuti di... Attualità.  
**09.10** I ponti di Toko Ry. Film azione (1955). Con William Holden, Grace Kelly, Mickey Rooney. Regia di Mark Robson  
**10.50** Cominciamo Bene. Rubrica.  
**13.10** La strada per la felicità. Telefilm.  
**14.00** TG Regione  
**14.20** TG3  
**14.50** Figu. Rubrica.  
**15.00** TG3 LIS  
**15.05** Wind at my Back. Telefilm.  
**15.45** Kilimangiaro Album. Rubrica  
**16.00** Interrogazioni a risposta immediata. Rubrica.  
**17.40** GEOMagazine 2011. Rubrica.  
**19.00** TG3 / TG Regione  
**20.00** Blob. Rubrica  
**20.15** Sabrina vita da strega. Situation Comedy  
**20.35** Un posto al sole. Soap Opera.

## SERA

**21.05** Sulle tracce del crimine. Telefilm. Con Xavier Deluc, Virginie Callari, Kamel Belghazi  
**23.05** TG Regione  
**23.10** TG3 Linea notte estate  
**23.45** Sei miliardi di altri. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola.  
**00.45** Rai Educational - Magazzini Einstein Rubrica.

## Rete 4

**06.00** Giornalisti. Telefilm.  
**06.45** Media shopping. Televendita  
**07.20** Vita da strega. Situation Comedy.  
**07.50** Miami Vice. Telefilm.  
**08.40** Nikita. Telefilm.  
**09.55** Giudice Amy. Telefilm.  
**10.50** Ricette di famiglia. Rubrica.  
**11.20** Benessere - Il ritratto della salute. Rubrica  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**12.02** Piu' forte ragazzi. Telefilm.  
**13.00** Distretto di polizia. Telefilm.  
**13.50** Forum Rubrica  
**15.10** Finalmente arriva Kalle. Miniserie.  
**16.15** Sentieri. Soap Opera.  
**16.35** Il pianeta delle scimmie. Film fantascienza (USA, 1968). Con Charlton Heston, Roddy McDowall, Kim Hunter.  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm  
**20.30** Renegade. Telefilm

## SERA

**21.10** L'ombra del diavolo. Telefilm.  
**23.17** Cape fear - Il promontorio della paura. Film thriller (USA, 1991). Con Robert De Niro, Nick Nolte, Jessica Lange. Regia di M. Scorsese.  
**01.50** Tg4 night news  
**02.17** Sotto tiro. Film drammatico. Con G. Hackman

## Canale 5

**06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e monete. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.35** Finalmente soli I. Situation Comedy.  
**09.05** Genitori dell'altro mondo. Film commedia  
**11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.00** Tg5  
**13.39** Meteo 5. News  
**13.41** Beautiful. Soap Opera.  
**14.10** Centovetrine. Soap Opera.  
**14.46** Rosamunde Pilcher: cuori nel Vento. Film commedia (Germania, 2008). Con Luise Bahr, Rhon Diels, Oliver Clemens. Regia di Karl Kases.  
**16.30** Pomeriggio Cinque. Show.  
**18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco  
**20.00** Tg5  
**20.39** Meteo 5. News  
**20.40** Paperissima sprint. Show

## SERA

**21.10** La notte degli chef - 3a puntata. Gioco. Conduce Alfonso Signorini  
**23.30** Per incanto o per delizia. Film commedia (USA, 2000). Con Penelope Cruz, Murilo Benicio.  
**01.30** Tg5 - Notte  
**02.01** Paperissima sprint. Show  
**02.40** Huff. Telefilm.

## Italia 1

**06.05** The sleeper club. Telefilm.  
**06.40** Baywatch. Telefilm.  
**10.25** Nini'. Telefilm.  
**11.25** Una mamma per amica. Miniserie.  
**12.25** Studio aperto  
**12.58** Meteo. News  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** Detective Conan. Cartoni animati.  
**14.10** I Simpson. Telefilm.  
**15.00** How i met your mother. Situation Comedy.  
**15.30** Gossip girl. Telefilm.  
**16.20** O.C. Miniserie.  
**17.10** Hannah Montana. Situation Comedy.  
**18.05** Love bugs. Situation Comedy.  
**18.30** Studio aperto  
**18.58** Meteo. News  
**19.00** Studio sport. News  
**19.25** C.S.I. Miami. Telefilm. Con David Caruso  
**20.20** The mentalist. Telefilm. Con Simon Baker

## SERA

**21.10** C.S.I. - Scena del crimine. Telefilm.  
**23.00** The closer. Telefilm  
**00.45** Poker!mania. Show  
**01.35** Studio aperto - La giornata  
**01.50** V.I.P. Telefilm.  
**03.10** Media shopping. Televendita  
**03.25** Apocalypse domani. Film horror

## La 7

**06.00** Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione  
**06.55** Movie Flash. Rubrica  
**07.00** Omnibus. Attualità.  
**09.45** Coffee Break. Rubrica. Conduce Tiziana Panella  
**10.30** (ah)Pirosio. Attualità. Conduce Antonello Piroso  
**11.25** Chicago Hope. Telefilm.  
**12.30** Mac Gyver. Telefilm.  
**13.30** Tg La7 - Informazione  
**13.55** I nostri mariti. Film (Italia, 1966). Con Alberto Sordi, Nicoletta Machiavelli. Regia di Luigi Filippo D'Amico, L. Zampa, Dino Risi  
**16.05** Movie Flash. Rubrica  
**16.10** Atlantide. Rubrica.  
**17.55** Chiamata d'emergenza. Telefilm.  
**18.25** Cuochi e fiamme. Rubrica.  
**19.30** G Day. Attualità.  
**20.00** Tg La7 - Informazione  
**20.30** Otto e mezzo. Rubrica.

## SERA

**21.10** Il giorno della civetta. Film (Italia, 1968). Con Franco Nero, Lee J. Cobb, Serge Reggiani. Regia di Damiano Damiani  
**23.30** La valigia dei sogni Rubrica. Conduce Simone Annicchiarico  
**24.00** Tg La7  
**00.10** Movie Flash. Rubrica

## Sky Cinema 1 HD

**21.10** The Experiment. Film drammatico (USA, 2010). Con A. Brody F. Whitaker. Regia di P. Scheuring  
**22.40** Extra. Rubrica. "Aldo, Giovanni e Giacomo".  
**22.55** Dragon Trainer. Film animazione (USA, 2010). Regia di C. Sanders

## Sky Cinema Family

**21.00** La banda dei coccodrilli, tutti per uno. Film avventura (GER, 2011). Con M. Steitz D. Hurten. Regia di W. Groos  
**22.30** Un indiano in città. Film commedia (FRA, 1994). Con T. Lhermitte P. Timsit. Regia di H. Palud

## Sky Cinema Passion

**21.00** 28 giorni. Film commedia (USA, 2000). Con S. Bullock V. Mortensen. Regia di B. Thomas  
**22.50** Viaggio nella vertigine. Film drammatico (GER/BEL/POL, 2009). Con E. Watson P. Ferris. Regia di M. Gorris

## Cartoon Network

**18.55** Wakfu.  
**19.20** Ben 10.  
**19.45** Leone il cane fione.  
**20.10** Takeshi's Castle.  
**20.35** Adventure Time.  
**21.00** Sym-bionic Titan.  
**21.25** RobotBoy.  
**22.00** I Fantastici 4.  
**22.25** Hero: 108.

## Discovery Channel HD

**16.00** Deadliest Catch.  
**17.00** Acque mortali.  
**18.00** L'ultimo sopravvissuto.  
**19.00** Marchio di fabbrica.  
**19.30** Marchio di fabbrica.  
**20.00** Top Gear.  
**21.00** Top Gear.  
**22.00** Deadliest Catch.  
**23.00** Miti da sfatare.

## Deejay Tv

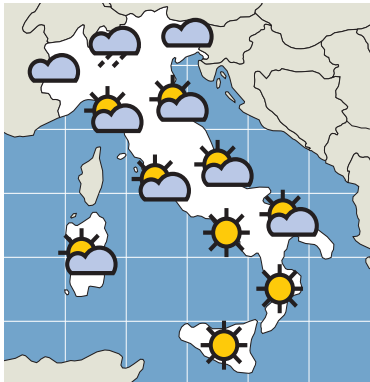
**18.00** Rock Deejay Rotazione. Rubrica  
**18.45** Believers. Rubrica  
**18.55** Deejay Tg. Rubrica  
**19.00** Vacanze romagne. Rubrica  
**20.00** Jack Osbourne - No Limits. Rubrica  
**21.00** R.U.F.U.S. Musica  
**22.00** Uomini che studiano le donne. Rubrica

## MTV

**18.00** MTV Mobile Chat. Musica  
**19.00** MTV News. News  
**19.05** Full Metal Alchemist Brotherhood. Cartoni animati.  
**20.00** 16 And pregnant. Show  
**21.00** I Used to Be Fat. Show  
**22.00** Plain Jane. Show  
**23.00** Speciale MTV



## Il Tempo

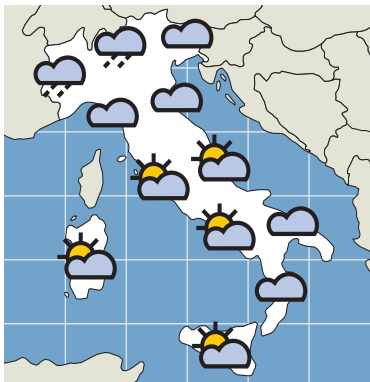


### Oggi

**NORD** ■ nuvoloso sui rilievi alpini con locali piogge; poco o parzialmente nuvoloso sulle altre zone.

**CENTRO** ■ poco nuvoloso con qualche nube sparsa in rapido dissolvimento sulle zone montuose.

**SUD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

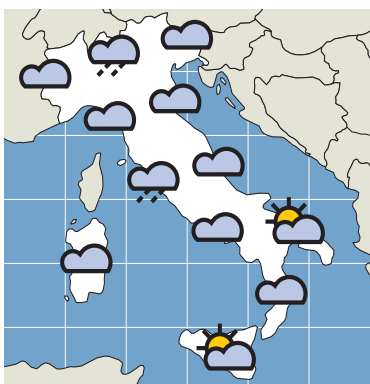


### Domani

**NORD** ■ nuvoloso con temporali sparsi localmente intensi specie sui rilievi.

**CENTRO** ■ poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

**SUD** ■ poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali precipitazioni.



### Dopodomani

**NORD** ■ nuvoloso con piogge sparse su tutte le regioni più frequenti sui rilievi.

**CENTRO** ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali precipitazioni sparse.

**SUD** ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

## In pillole

### LAURIE ANDERSON ALLA BIENNALE

Si apre domenica «Meetings on Art», serie d'incontri e seminari con artisti, filosofi e studiosi organizzati dalla Biennale di Venezia. Il primo incontro è con l'artista e musicista americana Laurie Anderson che terrà una conferenza/discussione dal titolo «A Short Talk on Places» presso il Teatro Piccolo Arsenale alle ore 18.

### GIANNA NANNINI AL MAXXI

Oggi la cantante rock sarà al Museo Maxxi di Roma per raccontare la sua contemporaneità e di quando ha offerto la voce per l'installazione del progetto «Il terzo paradiso» di Pistoletto. Gianna Nannini è anche scrittrice, artista, attivista: ha cantato contro il nucleare, per gli immigrati, per i terremotati dell'Abruzzo, per Greenpeace.

## YOKOYAMA: UN VIAGGIO IPNOTICO

### IL CALZINO DI BART

**Renato  
Pallavicini**  
r.pallavicini@tin.it



Una delle caratteristiche distintive del manga è il dinamismo, o meglio, le linee cinetiche, quei tratti obliqui che attraversano vignette e tavole a significare scatti, corse, movimenti improvvisi. C'è un fumetto appena uscito che porta alle estreme conseguenze quest'artificio grafico: s'intitola *Il Viaggio* (Canicola, pp. 208, euro 17) e il suo autore si chiama Yuichi Yokoyama (1967) formazione d'artista, numerose mostre all'attivo e che da un po' di tempo si sperimenta nei manga. E sperimentale è questo libro che racconta di un viaggio in treno di tre personaggi. Li vediamo arrivare in stazione, fare il biglietto, salire sul treno, attraversarlo, finalmente sedersi. Nel frattempo il treno si muove e attraversa un paesaggio infinito e mutevole (prati, boschi, montagne, paesi, città, metropoli), mentre sul treno e fuori dal treno scorrono volti di passeggeri, passanti, giovani vestiti alla moda, operai in tuta. Fuori c'è il sole che manda strani riflessi dai vetri, poi inizia a piovere e poi torna il sole... e alla fine delle duecento pagine i tre misteriosi passeggeri arrivano alla loro destinazione, scendono dal treno e si fermano a contemplare un mare agitato che s'infrange sugli scogli.

Ne *Il viaggio* non ci sono parole, balloon, onomatopée ma solo segni. Protagonisti e passeggeri sono tutti maschi, hanno volti ovali, sguardi ostili e fissi come le maschere del Teatro Nô, e la sensazione più diffusa è quella dell'inquietudine, di qualcosa che sta per accadere ma che non succede mai. E chi legge - anzi chi guarda - questo fumetto compie un viaggio tutto visivo, fortemente ipnotico da cui si esce con un leggero stordimento. Yuichi Yokoyama ci regala un delirio op, allestisce un teatrino dello sguardo e della percezione e, mentre c'illumina di viaggiare velocemente, c'impigiona in una glaciale fissità: tutto in un manga straordinario. ♦

Foto: Archivio Arte Fondazione Cassa di Risparmio di Modena



## Licini e Morandi, due poeti dell'essenza

**FOTO INEDITA** ■ del pittore Osvaldo Licini (al centro con il bastone) alla XXIX Biennale d'Arte di Venezia nel 1958, quando vinse il premio. La mostra Osvaldo Licini - Giorgio Morandi. Divergenze parallele» è al Palazzo dei Priori di Fermo e a Monte Vidon Corrado, curata da Marilena Pasquali e Daniela Simoni.

### NANEROTTOLI

## Quaquaraqua

**Toni Jop**

Pisapia appena entrato a Palazzo Marino impallidisce: ma qui, annota, c'è un buco enorme. Accade spesso che le amministrazioni di fresca nomina facciano i conti con i bilanci addomesticati delle giunte precedenti. Fa, quasi, parte del gioco. Faceva, perché non c'è più trippa per gatti e le «sviste» sono divenute tradimenti

del mandato popolare. La morale si modella sulle condizioni finanziarie della macchina statale e sul potere d'acquisto degli stipendi. Infatti, la Lega e non solo lei suggerisce di legare fisicamente le responsabilità di bilancio pubblico alle tasche del sindaco. Se sbaglia o affonda paga di tasca sua. Va bene. La signora Moratti al lamento di Pisapia risponde: strano, non ne so nulla, non mi risulta quel buco. I suoi assessori la smentiscono: lei sapeva eccome che c'era un trucco e, sotto, il buco. Moratti governava con la Lega. Moratti è ricca. Paghi lei, oppure Bossi è un quaquaraqua. ♦





Un allenamento al freddo dell'inverno argentino per Leo Messi marcato stretto da Diego Milito (a sinistra) e Fernando Gago

- **Da domani** in Argentina la 43<sup>a</sup> edizione della Coppa America, la prima si giocò nel 1916  
 → **Tutti i riflettori** puntati su Messi. Per il Messico in campo una squadra giovanile «rinforzata»

# I fuoriclasse del Sudamerica per una Coppa da brividi

In Argentina è inverno ma l'atmosfera della Coppa America si preannuncia calda. 12 squadre divise in 3 gironi. Match inaugurale (Argentina-Bolivia) domani a La Plata, finale a Buenos Aires domenica 24 luglio.

**FRANCESCO CAREMANI**  
francesco.caremani@gmail.com

*Tango y futbol* per la quarantatreesima edizione della Coppa America, la più antica manifestazione per rappresentative nazionali. L'Argentina, grande favorita insieme al Brasile, l'ha vinta quattordici volte (come l'Uruguay), organiz-

zata nove e dei dodici Ct in gara ben cinque sono nati a sud del Rio de La Plata, a dimostrazione di una scuola calcistica che, nonostante le difficoltà economiche, continua ad essere una delle più importanti al mondo.

A meno tre anni dall'edizione dei mondiali Brasile 2014, questa edizione *Conmebol* ha tutta l'aria di essere un anticipo mondiale, nel quale, però, solo argentini e, soprattutto, brasiliani possono permettersi di fare le prove con due squadre giovani che oggi si mettono in mostra e domani si consacrano. Mentre Cile e Uruguay, le due outsider più gettonate, hanno un solo colpo in canna,

responsabile un ricambio a singhiozzo.

## QUANTA SERIE A IN CAMPO...

Senza contare che, con uno sguar-

**La copertura televisiva**  
Tutte le partite saranno trasmesse in diretta su Sky

do un po' provinciale, una trentina circa di giocatori proviene dalla serie A, Inter e Milan su tutte, anche perché il Brasile ha deciso di mixare la "vecchia" guardia con la cosiddet-

ta "Geração Noventa", quella di Neymar e Lucas per intendersi. Con un calendario che sembra fatto apposta per una finale tra padroni di casa e brasiliani, a patto che entrambi vincano il rispettivo girone. E se così sarà, resteranno impegnati per tutto il mese di luglio quando gli altri si riposano e iniziano la preparazione precampionato, che sarà compreso in vista degli Europei.

## MESSI, LA STAR

Tutti gli occhi saranno puntati su Leo Messi e sull'Argentina, non solo e non tanto perché l'asso del Barcellona, negli ultimi due anni, ha vinto tutto sia a livello di club che perso-





## Processo Figg sulle scommesse

Prima tranche di audizioni della Procura della Federalcalcio sullo scandalo calcioscommesse: si comincia lunedì 4 luglio, si finisce giovedì 7. Ecco il calendario di lunedì: Antonio Ciriello (vicepresidente Ravenna), Federico Zaccanti (giocatore Chiavari), Gianni Fabbri (pres. Ravenna), Leonardo Rossi (all. Ravenna), Luca Campedelli (pres. Chievo).

**l'Unità**

GIOVEDÌ  
30 GIUGNO  
2011

47

## Il programma

**Ventisei partite in 24 giorni  
Si gioca in otto città**

**Dal domani al 24 luglio** si giocherà la 43ª edizione della Coppa America. Ventisei incontri in 8 stadi di 8 città diverse: Buenos Aires, Córdoba, La Plata, Mendoza, Santa Fe, San Juan, San Salvador de Jujuy. Il gruppo A comprende Argentina, Colombia, Costa Rica, Bolivia; nel gruppo B Brasile, Ecuador, Paraguay e Venezuela; nel gruppo C Uruguay, Cile, Messico e Perù. Alla seconda fase (a eliminazione diretta) che scatterà il 16 luglio accedono le prime, le seconde e le due migliori terze. Per i bookmaker, secondo quanto riferisce Agipnews, la finale più probabile è quella tra Argentina e Brasile (quotata 1,40) mentre una finale Argentina-Cile o Argentina-Uruguay sarebbe pagata 11 volte.

nale, ma per la voglia di dimostrare il suo valore anche con la Selección, dopo aver conquistato i Mondiali Under 20 nel 2005 e le Olimpiadi nel 2008.

### TUTTI ASPETTANO LA RIVINCITA

Il Brasile ha fatto sue quattro delle ultime cinque edizioni (otto totali), e sia nel 2004 che nel 2007 ha sconfitto in finale l'Argentina. Ovvio, quindi, che tutti si attendano la rivincita, in questa sfida infinita tra le due scuole di calcio sudamericane per eccellenza. Ma guai a sottovalutare Uruguay e Cile, anche se per motivi diversi. Entrambe impegnate nel gruppo C, il più difficile con Messico (che però schiera un Under 22 "rinforzata" vista la concomitanza della Gold Cup Concacaf) e Perù. Gli uruguayani vengono dal terzo posto mondiale e schierano il tridente Forlan-Cavani-Suarez confermando lo zoccolo duro sudafricano, mentre il Cile punterà tutto sul "Nino Maravilla" Alexis Sanchez e sul duo Isla-Vidal. Bolivia, Colombia e Paraguay le possibili sorprese.

Messico e Costa Rica sono le due *wild card*, al posto di quest'ultimo avrebbe dovuto esserci il Giappone di Zaccheroni "eliminato" dal terremoto e dall'impossibilità di schierare una formazione competitiva. Ma forse sarebbe l'ora che l'America avesse una sola Federazione e un'unica manifestazione, alla faccia delle poltrone, soprattutto quella di Jack Austin Warner, presidente della Concacaf con un curriculum tutt'altro che cristallino.

Ma questa è un'altra storia, venerdì si parte: Argentina-Bolivia, *tango y futbol*. ♦

## Argentina

**Tutti gli occhi su Leo Messi  
Milito sarà l'arma in più?**



Javier Zanetti, Esteban Cambiasso e Diego Milito vorranno finalmente vincere qualcosa con la maglia della Nazionale, anche perché, per loro, potrebbe essere l'ultima grande occasione. Il ct Batista schiererà un 4-3-2-1 con Messi e Lavezzi dietro l'attaccante nerazzurro che dovrà alternarsi con Tevez e Aguero. Con Pastore (l'altra grande stella di questa squadra), Cambiasso e Mascherano a fare diga in mezzo al campo. Senza dimenticare il fortissimo Angel Di Maria, che potrebbe trovare posto in squadra con una virata sul 4-4-2 o perché preferito a Mascherano. Dubbi sulla difesa, Samuel non è facilmente sostituibile. FR. CA.

## Cile

**Alexis Sanchez e non solo  
Tanti gli «italiani» di Borghi**



Delle quattro favorite è considerata la più "leggera", forse anche perché meno conosciuta delle altre. Tutti in Italia sanno chi sono Alexis Sanchez e Mauricio Isla, due degli artefici del miracolo Udinese, qualificato ai preliminari di Champions League. Meno Arturo Vidal (Bayer Leverkusen) entrato nel mirino della Juventus da qualche giorno, convocato come difensore ma capace di vestirsi da «jolly» di centrocampo. Il ct è Claudio Borghi (ex Milan, pallino di Berlusconi) chiamato (e sarà veramente molto difficile) a far meglio di Marcello Bielsa. Altri due «italiani», Pinilla (Palermo) e Jimenez (Cesena), potrebbero essere le sorprese di questa squadra. FR. CA.

## Brasile

**Neymar è la nuova stella  
Ultima chiamata per Lucio**



Il compito più arduo dell'ex allenatore del Corinthians, Mano Menezes, sarà innestare la "ciliegina" Neymar nella torta verdeoro, perché l'attaccante del Santos (sogno di tanti tifosi europei) arriva fresco di Libertadores e non vuole fallire. Ganso, il suo gemello santista, viene da un infortunio, così come Pato che potrebbe anche restare a guardare. Al centro della difesa Thiago Silva e David Luiz devono "difendere" la maglia da titolare dall'attacco di Lucio. L'interista, però, all'appuntamento dei mondiali del 2014, quelli da non fallire, avrà 36 anni. E allora forse le alternative vanno cercate prima... FR. CA.

## Uruguay

**Cavani, Suarez e Forlan  
Supertridente per Tabarez**



L'ultimo ad aver alzato la Coppa America è stato Enzo Francescoli nel '95, ai rigori contro il Brasile campione del mondo in carica. La Celeste (14 volte trionfatrice in Coppa America), per evitare l'«incrocio» con i padroni di casa, deve arrivare prima nel girone, giocandosi poi tutto in un'ipotetica semifinale col Brasile. Oscar Washington Tabarez sembra aver optato per il 4-3-3 con Cavani punta centrale e Suarez e Forlan ai suoi lati. Soprattutto quest'ultimo è reduce da un campionato deludente e se ha ancora benzina potrebbe essere il vero trascinatore. centrocampo e in difesa non è cambiato niente, pregio e difetto insieme. FR. CA.

## In breve

### Calcio, Lega Pro «Il Piacenza può iscriversi»

**PIACENZA** In una nota pubblicata sul sito del club il presidente Fabrizio Garilli annuncia, «con l'aiuto della Banca di Piacenza», di aver «fatto in modo che il Piacenza F.C. sia nelle condizioni di poter richiedere l'iscrizione alla Lega Pro». «La società - spiega - è priva dei debiti più significativi. Non è più necessario effettuare la ricapitalizzazione. È stata ottenuta la fidejussione richiesta dalla Lega Italiana Calcio Professionistico».

Foto di Geoff Caddick/Epa-Ansa



Jo-Wilfried Tsonga ha eliminato Federer

### Tsonga manda ko Federer. Ok Nadal Djokovic e Murray

**LONDRA** Non era mai accaduto, in uno Slam, che Roger Federer perdesse dopo aver vinto i primi due set. È successo nei quarti di Wimbledon, superato da Jo-Wilfried Tsonga con il punteggio di 3-6 6-7 6-4 6-4 6-4. Il francese ora sfida il serbo Novak Djokovic (6-2 3-6 6-3 7-5 all'australiano Bernard Tomic). In semifinale anche Andy Murray (6-3 6-4 6-4 allo spagnolo Feliciano Lopez) e Rafa Nadal (6-3 6-3 5-7 6-4 allo statunitense Fish).

### F1, Alonso: ora vanno confermati i miglioramenti

**MARANELLO** Fernando Alonso è ottimista e, dopo il secondo posto nel Gp d'Europa a Valencia, ha fiducia nel lavoro che il team Ferrari sta portando avanti. «È un momento importante della stagione - scrive lo spagnolo sul suo diario web - Siamo in crescita, come si è visto nelle ultime tre gare, ma ora dobbiamo confermare i progressi anche su una pista dalle caratteristiche diverse, che si adatta sicuramente di più ai nostri avversari».

Sapori di sale  
che accendono il gusto.

Scopri tutti i sapori del mondo di Drogheria e Alimentari:  
quel pizzico di passione in più,  
che rende i tuoi piatti unici.



## Gli specialisti delle spezie

[www.drogheria.com](http://www.drogheria.com)

[illegible]